

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE

(ANNO 1999)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno
(BIANCO)

Trasmessa alla Presidenza il 9 novembre 2000

VOLUME II
SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE
SINGOLE REGIONI

PAGINA BIANCA

INDICE*Volume I***PARTE PRIMA****LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE
NELL'ANNO 1999**

Premessa	Pag.	5
Cap. 1. - Ordine pubblico	»	9
Cap. 2. - Terrorismo ed eversione	»	17
Cap. 3. - La situazione della criminalità in generale	»	35
Cap. 4. - Criminalità organizzata: profili generali	»	45

*Volume I***PARTE SECONDA****ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA NELL'ANNO 1999**

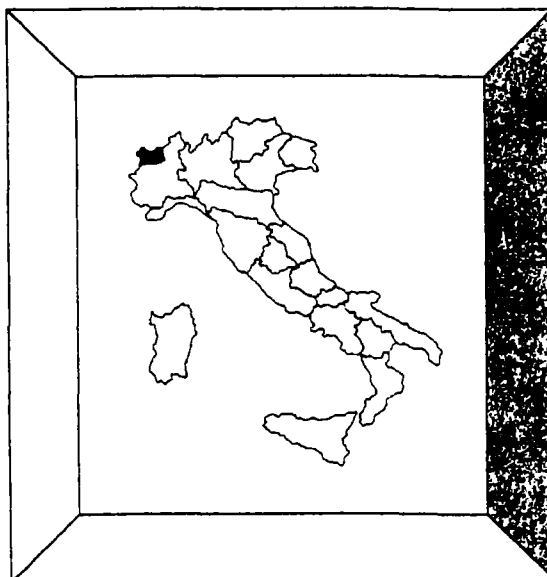
Cap. 1. - Attività interforze	»	63
Cap. 2. - Polizia di Stato	»	93
Cap. 3. - Arma dei Carabinieri	»	139
Cap. 4. - Corpo della Guardia di Finanza	»	167
Cap. 5. - Corpo della Polizia Penitenziaria	»	187
Cap. 6. - Corpo Forestale dello Stato	»	205
Condiserazioni conclusive	»	219

Volume II

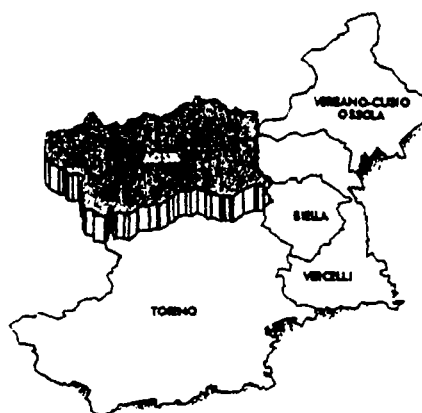
SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

Valle d'Aosta	<i>Pag.</i> 7
Piemonte	» 11
Lombardia	» 23
Trentino Alto Adige	» 37
Veneto	» 43
Friuli Venezia Giulia	» 53
Liguria	» 61
Emilia Romagna	» 71
Toscana	» 89
Umbria	» 103
Marche	» 109
Lazio	» 117
Abruzzo	» 127
Molise	» 135
Puglia	» 141
Campania	» 153
Basilicata	» 163
Calabria	» 171
Sicilia	» 181
Sardegna	» 197
Appendice statistica	» 207

Valle d'Aosta



PAGINA BIANCA



VALLE D'AOSTA

Nel decorso anno, nella regione Valle d'Aosta si è registrata una significativa contrazione della delittuosità in genere (-15,45%) e, quindi, della gran parte delle fattispecie delittuose: omicidi volontari (-66,67%), violenze sessuali (-71,43%), furti in genere (-5,10%), truffe (-24,77%), rapine (-10,34%), estorsioni (-71,43%), "altri delitti" (-27,71%).

Le fattispecie delittuose di maggior rilievo (rappresentate dai furti e dallo spaccio di sostanze stupefacenti), sono efficacemente contrastate dalle Forze dell'ordine con una capillare opera di prevenzione e repressione.

Il fenomeno della prostituzione non riveste particolare gravità, anche se nei pochi episodi registrati è stata riscontrata l'ingerenza della criminalità albanese: si menziona, al riguardo, l'operazione condotta dalla Squadra Mobile nell'ottobre '99, che ha condotto all'arresto di 4 albanesi, responsabili di sfruttamento del meretricio in danno di giovani donne kosovare.

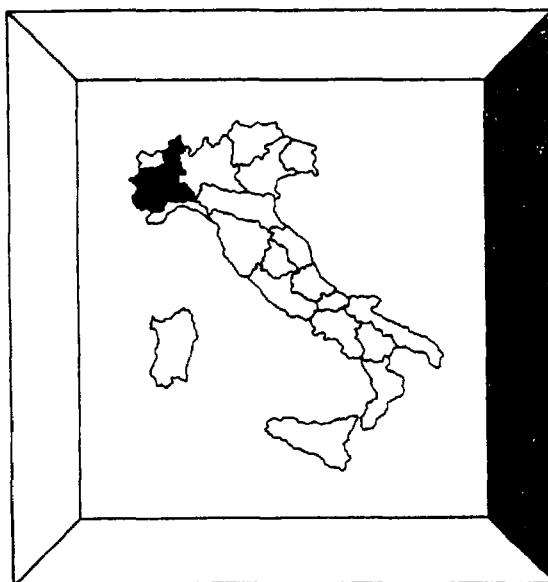
Relativamente alla criminalità organizzata, non si evidenziano episodi criminosi ricollegabili ad un possibile radicamento di tale fenomeno nella regione. Tuttavia, gli organismi di polizia hanno

accertato la presenza di malavitosi provenienti dalle regioni considerate a rischio, che, grazie alla posizione geografica ed alle floride attività economiche della regione, potrebbero avere interessi in attività di riciclaggio, ovvero in traffici illeciti con la vicina Svizzera.

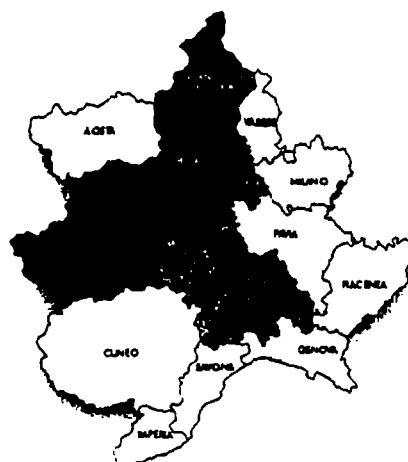
Le Forze dell'ordine rivolgono ogni impegno per contrastare le possibili fenomenologie criminali connesse con la presenza in Saint-Vincent della Casa da gioco; più specificatamente, si segnala l'attività dei cosiddetti "presta soldi", nei confronti dei quali viene condotta una attenta vigilanza, sia tramite l'adozione di fogli di via obbligatori per tutti i soggetti non residenti, sia attraverso mirate azioni investigative.

Sul fronte dell'azione di contrasto, si segnala l'indagine svolta fra maggio ed agosto dello scorso anno, che ha consentito di portare all'arresto di due persone e di denunciare altre 6, tutte rumene, le quali, utilizzando carte di credito clonate, erano riuscite a prelevare 300 milioni di lire dalle casse del Casinò. Sono stati tratti in arresto anche due croupier, che sottraevano rilevanti quantità di fiches durante il turno di lavoro.

Piemonte



PAGINA BIANCA



PIEMONTE

I dati statistici sulla delittuosità evidenziano, per il decorso anno, una **contrazione del complesso dei delitti denunciati** del - 2,18%, che conferma l'andamento già delineatosi nel 1998, allorquando si era arrestata la tendenza incrementale del triennio '95/'97.

In tale contesto, segnali positivi emergono dal decremento degli omicidi volontari (-21,74%), delle rapine (-6,11%) e degli attentati dinamitardi (-30,77%).

Per i furti in genere, la flessione dell'1% circa va valutata favorevolmente, ove si consideri la crescita costante che tale fattispecie aveva evidenziato dal 1994 al 1998; inoltre, gli scippi hanno segnato un calo del -30,03%, i furti di autovetture del -13,11% e quelli in appartamenti del -9,22%.

Con riferimento alla **criminalità organizzata**, nella regione sono presenti gruppi criminosi di estrazione, per lo più, calabrese e siciliana, che intrattengono rapporti con le organizzazioni malavitose delle terre di origine. Si rileva, inoltre, la presenza di malviventi pugliesi e campani, che, unitamente a quelli stranieri, costituiscono un nuovo aspetto del panorama delinquenziale piemontese. Le attività illecite perseguite sono costituite dalla gestione dei traffici nazionali ed internazionali di stupefacenti, nonché dal riciclaggio mediante l'investimento in beni immobili ed in esercizi commerciali.

Importanti successi investigativi e giudiziari sono stati conseguiti nei confronti di tali articolazioni criminali, tuttavia la loro flessibilità e la capacità di "autorigenerazione" ha reso necessario una continuità nell'azione preventiva e repressiva degli organismi di polizia.

Nel panorama delinquenziale piemontese notevole è l'incidenza delle organizzazioni criminali straniere, in particolare albanesi, nigeriane e cinesi.

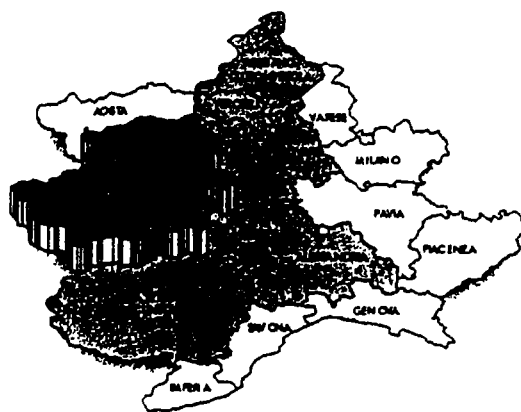
Queste ultime gestiscono il flusso migratorio clandestino di connazionali da impiegare nel settore della ristorazione, mentre i gruppi delinquenziali albanesi e nigeriani sono dediti principalmente allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti ed alla consumazione di reati contro la persona, spesso connessi a contrasti in affari illeciti.

* * *

Per quanto riguarda la provincia di **Torino**, nel '99, rispetto al '98, si è registrata una **diminuzione del totale generale dei delitti nella misura del -8,44%**, a conferma del **positivo trend** del biennio '97/'98 (-5,30%).

In particolare, sono risultati in **diminuzione** gli omicidi

volontari, le rapine, i furti in genere, gli scippi, i furti in appartamento e di autovetture (delle quali il 63% è stato recuperato) e gli "altri delitti".



La città di Torino, come tutte le grandi metropoli, è caratterizzata da una maggiore incidenza sul totale dei delitti delle fattispecie tipiche di **criminalità diffusa**. Tale problematica è localizzata soprattutto nel centro storico e nelle aree periferiche; i quartieri più colpiti sono San Salvario, Porta Palazzo, piazza Vittorio Veneto, Borgo Dora ed i Murazzi, ove stazionano folti gruppi di extracomunitari e tossicodipendenti.

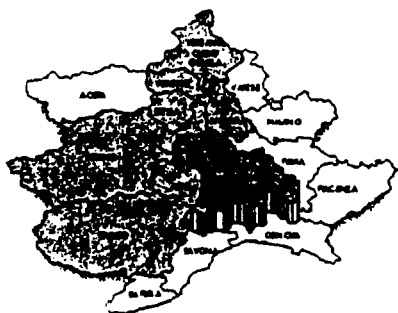
Sul fronte dell'attività di prevenzione, ad integrazione dei normali **servizi di presidio del territorio**, le Forze dell'ordine hanno effettuato **specifiche operazioni di contrasto** con l'impiego di pattuglie supportate da personale in abiti civili, nonché con l'utilizzo di "stazioni mobili" e camper posti a presidio dei punti nevralgici della città, controllati anche mediante un sistema di videocamere.

Nella provincia di Torino, inoltre, è attiva l'**interconnessione** in videoconferenza tra le **Sale Operative** della Polizia di Stato e dei Carabinieri, che a breve sarà estesa alla Centrale Operativa dei Vigili Urbani. È stato poi avviato il sistema per la localizzazione satellitare delle unità operative su strada.

Di significativo rilievo è stata la ristrutturazione dei 10 Commissariati Sezionali disposta con D.M. del 24 febbraio 1999: presso quattro di essi, che hanno assunto la funzione di "**Poli coordinatori**", sono stati concentrati i compiti di polizia giudiziaria e amministrativa, in modo che i rimanenti sei (definiti "**Poli-coordinati**"), sgravati da adempimenti burocratici, assicurano, in via pressoché esclusiva, l'espletamento dei servizi di prevenzione generale e di controllo del territorio. Tale rimodulazione delle competenze degli Uffici di P.S. si inserisce in una rinnovata strategia di contrasto alle diversificate manifestazioni delinquenziali, avviata peraltro con la stipula del **protocollo d'intesa** fra Prefettura e Comune di Torino, in data 8 maggio '98, tesa a definire nuovi modelli di governo della **sicurezza urbana**, con il coinvolgimento delle Amministrazioni locali.

Nella stessa direzione, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, al fine di realizzare una più forte integrazione tra le attività delle Forze di polizia e della Magistratura, ha istituito un **«pool» per il contrasto di reati quali spaccio di stupefacenti, furti, rapine di lieve entità, borseggi e scippi.**

Nell'ambito di una riorganizzazione generale degli Uffici della Questura, è stata poi potenziata la Sezione della Squadra Mobile che si occupa della **criminalità straniera** ed istituita una apposita Sezione specializzata nelle indagini sui reati concernenti lo sfruttamento della **prostituzione**, la **pornografia** ed il turismo sessuale in danno di minori, nonché sulle **violenze sessuali** nei confronti di donne e minori.



Nella provincia di **Alessandria** i delitti risultano numericamente contenuti ed assai raramente assumono connotazioni di particolare gravità.

La collocazione geografica della provincia, posta come “baricentro” nel triangolo Genova-Milano-Torino, facilita certamente “incursioni” di malavitosi provenienti da altri contesti territoriali, caratterizzati da più elevati livelli delinquenziali.

Il **meretricio** risulta praticato per lo più da donne extracomunitarie, albanesi e nigeriane, provenienti generalmente dall'area metropolitana di Genova e, in misura minore, da Torino; le

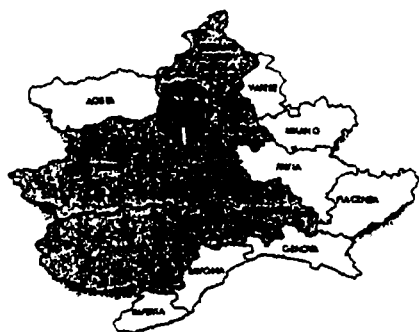
zone maggiormente interessate sono quelle dei comuni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia e Pozzolo Formigaro. I coordinati e mirati dispositivi di controllo attuati dalle Forze dell'ordine e dai Corpi di Polizia Municipale hanno consentito una riduzione sempre più significativa del fenomeno. Nell'ambito della specifica azione di contrasto, si registra nel '99 un incremento delle denunce del 214,29%, rispetto al '98.

Nella provincia di Asti, si è assistito ad un crescente coinvolgimento nelle attività criminose di **extracomunitari**, che agevolati dalla situazione di degrado urbano di alcune zone periferiche, risultano essere spesso dediti allo spaccio di stupefacenti, ai furti ed allo sfruttamento della prostituzione. Quest'ultimo settore è stato connotato dalla presenza della criminalità albanese, come è emerso dalle numerose operazioni portate a termine dalla Polizia di Stato.



Le problematiche inerenti alla sicurezza hanno formato oggetto di esame da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che ha predisposto un **piano coordinato di potenziamento** dei servizi di prevenzione e controllo del territorio, specie nel capoluogo, anche con il concorso di personale del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia"- Sezione di Torino.

E' da menzionare, inoltre, la stipula del **protocollo d'intesa** fra la Prefettura ed il Comune, formalizzato il 2 ottobre '98; tra le altre iniziative, merita menzione il progetto che prevede l'installazione di "occhi elettronici" nei punti nevralgici della città, collegati con la Sala Operativa della Questura, allo scopo di prevenire, individuare e fronteggiare il diffondersi della criminalità diffusa e di tutte le attività ad essa connesse.



Nella provincia di **Biella**, i delitti rimangono numericamente contenuti e, tra questi, prevalgono i **reati contro il patrimonio**, in particolare i borseggi ed i furti ai danni di autovetture. Gli autori della gran parte di tali delitti risultano essere tossicodipendenti e cittadini extracomunitari, i quali,

privi di leciti mezzi di sostentamento, alimentano la nuova manovalanza criminale. L'azione di contrasto condotta dagli Organi di polizia ha portato a numerosi arresti in flagranza di extracomunitari e nomadi, spesso provenienti dalle vicine aree metropolitane di Torino e Milano.

In tema di sicurezza urbana, il 1° dicembre 1998, Prefettura ed Amministrazione Comunale hanno sottoscritto un **Protocollo d'intesa**, al fine di meglio coordinare gli interventi delle varie Istituzioni.

Lo **spaccio ed il consumo di droga** sono attentamente seguiti dalle Forze dell'ordine: l'approvvigionamento di stupefacenti avviene principalmente nelle vicine città di Torino e Milano, con una crescente richiesta indirizzata verso le sostanze psicotrope di formulazione sintetica.

Anche nel **cuneese**, le tipologie criminose rientranti nell'alveo dei delitti contro il patrimonio sono legate, essenzialmente, alla diffusione della tossicodipendenza ed alla presenza, sempre più numerosa, di stranieri irregolari, provenienti specialmente dalla provincia di Torino come pure dal confinante territorio francese; in



particolare, agli irregolari è attribuibile buona parte delle manifestazioni di **criminalità diffusa**.

Al fine di arginare tali forme delinquenziali, avvertite soprattutto in alcuni comuni della provincia, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la frequente partecipazione dei Sindaci interessati, sono stati predisposti da parte delle Forze dell'ordine mirati controlli, anche in collaborazione con i Corpi di Polizia Municipale.



La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di **Novara** registra un incremento della delittuosità, da ascrivere prevalentemente alla crescita dei furti che, da soli, rappresentano il 65% circa del complesso dei delitti denunciati, e della voce residuale “altri delitti”, che comprende alcune ipotesi delittuose cosiddette “minori”, quali ingiuria, diffamazione, emissione di assegni a vuoto, falso, frode, danneggiamento, ecc..

Sull'andamento della **criminalità diffusa** incide, in buona parte, la presenza fluttuante di nomadi ed extracomunitari, in particolare albanesi, favorita dalla vicinanza della provincia di Milano. Per il miglior coordinamento degli interventi di prevenzione ad ogni manifestazione delinquenziale, Prefettura ed Amministrazione Comunale di Novara hanno siglato il 16 giugno 1998 un **Protocollo d'intesa** in materia di sicurezza urbana.

Una contrazione si rileva per le **rapine**, grazie alla continua attività di prevenzione e contrasto operata dalle Forze dell'ordine ed all'opera di sensibilizzazione svolta dalla Prefettura nei confronti degli istituti di credito per la predisposizione di adeguate misure di difesa passiva.

Contro il fenomeno della **prostituzione**, nell'ambito del C.P.O.S.P., sono state delineate precise linee di intervento volte ad assicurare il puntuale rispetto del Codice della Strada e predisposte misure di coordinamento per l'attività di contrasto cui concorre la Polizia Municipale.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di **Verbano Cusio Ossola** si mantiene su livelli soddisfacenti. I reati più frequenti si sostanziano nelle **aggressioni al patrimonio**, commesse, in prevalenza, da tossicodipendenti, extracomunitari irregolari e malavitosi provenienti da zone limitrofe.



In tema di sicurezza urbana, Prefettura ed Amministrazione Comunale di Verbania e Domodossola hanno sottoscritto, rispettivamente il 1° dicembre e il 12 novembre 1998, **Protocolli d'intesa**, al fine di meglio coordinare gli interventi delle varie Istituzioni.

I frequenti sequestri operati da personale della Polizia di Frontiera e della Guardia di Finanza di cospicue quantità di droghe a bordo di treni internazionali, hanno avvalorato l'ipotesi che la provincia sia solo di transito verso altri mercati nazionali. Circa **l'attività antidroga**, nel '99 sono stati sequestrati oltre 21 Kg. di stupefacenti (rispetto ai Kg.14 circa del '98) e deferiti all'A.G. 81 soggetti (55 nel '98), di cui 29 arrestati.



Nella provincia di Vercelli, l'analisi dei dati statistici sulla delittuosità evidenzia, nel confronto tra il '98 ed il '99, una flessione del totale generale dei delitti (-5,95%), invertendo così il trend negativo che aveva caratterizzato il biennio '97/'98 (+36,15%). In particolare, sono risultati in diminuzione: i furti in genere, i furti di autovetture (di cui ne sono state recuperate il 64% circa) ed in appartamento e gli "altri delitti";

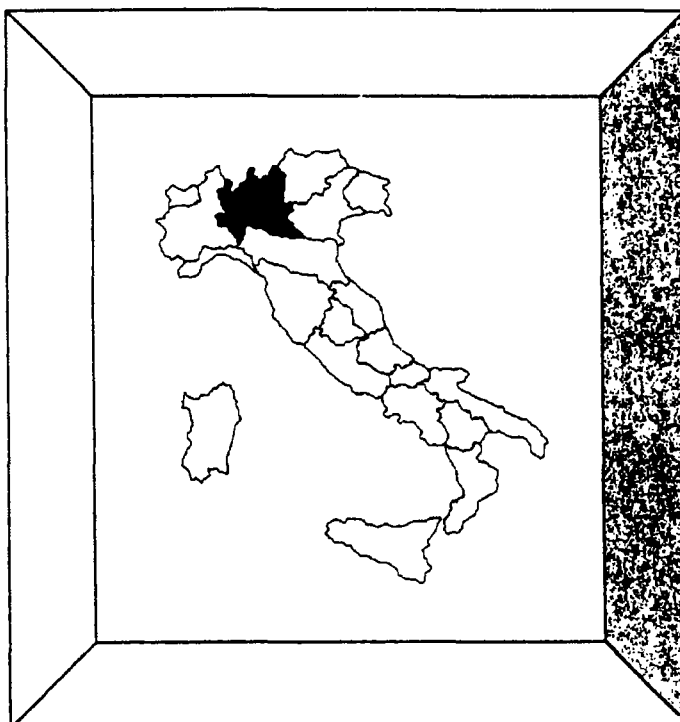
I responsabili di gran parte delle manifestazioni di **criminalità diffusa** risultano nomadi, tossicodipendenti ed extracomunitari irregolari, prevalentemente albanesi, magrebini, slavi, nigeriani e senegalesi. La provincia di Vercelli, insieme a quella di Novara, è compresa nel triangolo Asti - Alessandria - Verbania, area che, sin dai primi esodi del '91, accolse gli insediamenti più consistenti di profughi di etnia albanese.

La criminalità locale si dedica, per lo più, ad un modesto commercio di sostanze stupefacenti, agevolato anche dalla facilità di trovare i rifornimenti necessari nei confinanti capoluoghi del Piemonte e della Lombardia.

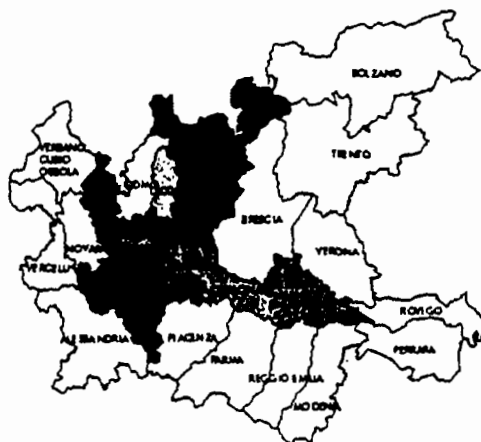
Nel contesto di una rinnovata strategia di contrasto alla criminalità diffusa, si colloca la stipula del **Protocollo d'intesa** fra la Prefettura ed il Comune di Vercelli avvenuta il 6 ottobre '98, allo scopo di definire nuovi modelli di governo della sicurezza urbana.

PAGINA BIANCA

Lombardia



PAGINA BIANCA



LOMBARDIA

L'andamento generale della delittuosità è stato caratterizzato, nel decorso anno, da una **sostanziale stabilità del complesso dei delitti denunciati**, rispetto al 1998.

In tale contesto, segnali positivi provengono dalla **flessione di talune fattispecie criminose di assoluta gravità**, quali gli omicidi volontari (-5,49%%) ed i tentati omicidi (-9,04%).

Per i **furti**, che rappresentano oltre il 65% del totale generale dei delitti, è stata riscontrata, rispetto al '98, una flessione di circa 4 punti percentuali, che inverte la crescita rilevata nel triennio '96/'98. Alcune tipologie di furto, peraltro, mostrano più **significative contrazioni**: -15,31% i furti in appartamenti, -14,23% i furti di autovetture (delle quali ne sono state recuperate circa il 60%), -6,74% gli scippi.

La complessa realtà industriale e finanziaria della regione ha sempre costituito una forte attrattiva per le **compagini criminali mafiose**, nella definizione di piani criminosi. L'attività investigativa condotta dagli organismi di polizia ha disvelato l'esistenza, in specie nelle province di Milano, Varese e Como, di gruppi criminosi costituiti da soggetti provenienti dalle regioni a rischio che mantengono stretti collegamenti con le consorterie mafiose delle terre di origine.

La presenza di tali strutture criminali, non sempre organizzate in forma verticistica ma propense ad instaurare relazioni con

formazioni indigene o extracomunitarie, si caratterizza per l'assenza di manifestazioni conflittuali come anche di un penetrante controllo del territorio, nei termini in cui è realizzato in taluni contesti meridionali.

L'attenzione degli aggregati di tipo mafioso si rivolge, in particolare, alla gestione di traffici illeciti, stupefacenti ed armi, con il conseguente reinvestimento dei relativi capitali nel circuito legale dell'economia (in specie con l'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali), favorito dalla presenza sul territorio regionale di moltissimi intermediari finanziari.

L'aumento considerevole delle presenze di cittadini extracomunitari, in particolare slavi, albanesi, africani e, da ultimo, asiatici, ha dato vita alla strutturazione sul territorio di articolati sodalizi criminali su base etnica, tra i quali non di rado si determinano situazioni conflittuali nel controllo delle attività illecite afferenti al mercato della prostituzione od a quelle più remunerative del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Attualmente, tali strutture straniere, in particolare quelle kosovare-albanesi, si delineano come estremamente pericolose, sia per la loro accertata distribuzione capillare sul territorio, che per i notevoli profitti assicurati dalle attività illecite (come accennato, lenocinio e stupefacenti).

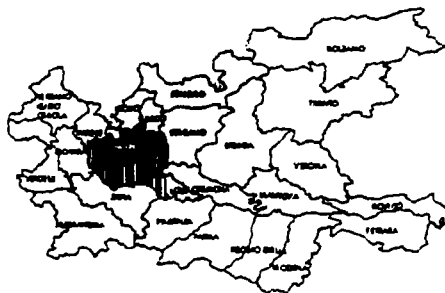
Sul fronte dell'**azione di contrasto**, appare opportuno citare, fra le altre, l'operazione "Shaker", portata a termine in giugno dalla Squadra Mobile di Brescia, che ha condotto all'arresto di 24 soggetti (22 stranieri, albanesi e rumeni), ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, avviamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'est europeo.

Tra le numerose operazioni condotte dagli organismi di polizia nello specifico settore del contrasto allo spaccio di stupefacenti, va menzionata l'operazione "Pactum", condotta da personale della Polizia di Stato di Lecco, che, tra giugno e luglio, ha arrestato 11 cittadini albanesi per associazione per delinquere finalizzata al traffico

internazionale di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e detenzione illegale di armi.

* * *

Nella provincia di **Milano**, nel decorso anno, in raffronto con il 1998, si è registrato un positivo **decremento della delittuosità totale** del -5,97%. In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere, gli scippi, i furti in appartamenti e di autovetture (delle quali oltre il 57% è stato recuperato) e gli attentati dinamitardi.



La **criminalità diffusa** interessa, oltre a numerose zone dell'area metropolitana, anche diversi comuni della provincia, tra i quali spiccano, per tasso di delittuosità, quelli della "**cintura milanese**", sovente caratterizzati da una situazione di grave degrado sociale ed urbano, e quelli dell'area brianzola.

A seguito di alcuni episodi criminosi verificatisi nei primi mesi del '99 a Milano e nell'hinterland, grazie a gli impegni assunti direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Interno, il Dipartimento della P.S. ha attuato una serie di **incisivi interventi per razionalizzare i dispositivi di controllo del territorio**.

Oltre al potenziamento delle risorse umane e logistiche, è stata realizzata la **Centrale Operativa Interconnessa** tra Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Gli operatori radio delle due Forze di Polizia, infatti, operano in stretto contatto, mediante un sistema di

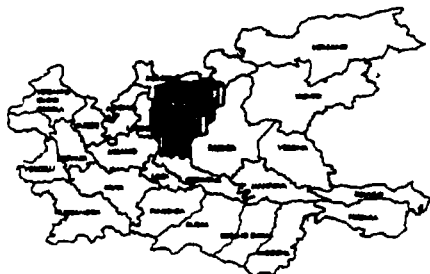
videoconferenza e, avvalendosi di un apparato cartografico elettronico, situato nelle rispettive sale operative, visualizzano in tempo reale la dislocazione degli equipaggi sul territorio, in quanto dotati di apparato di localizzazione satellitare (GPS).

Questo effettivo coordinamento, unitamente ad altri accorgimenti (incremento delle pattuglie sul territorio, potenziamento delle pattuglie appiedate, aumento sensibile di "pattuglioni" mirati), ha contribuito ad un netto **miglioramento dell'azione di contrasto** esercitata dalle Forze di Polizia, che si è concretizzata soprattutto nell'aumento degli arresti nel corso del 1999 rispetto all'anno precedente

Un'attenta vigilanza viene anche effettuata dalla Polizia di Stato nel **centro cittadino**, con particolare riguardo agli esercizi pubblici, soprattutto farmacie; vengono svolti, altresì, servizi antiborseggio, antiabusivismo e di controllo delle aggregazioni di stranieri, nonché mirate attività per contrastare il fenomeno della prostituzione e del gioco d'azzardo nei locali pubblici e nelle sale da gioco presenti nella citata area.

Per completezza si evidenzia che la città di Milano, per quanto riguarda la Polizia di Stato, è stata interessata dalla **riorganizzazione dei Commissariati sezionali**, con la costituzione dei cosiddetti **Poli**. A decorrere dal 21 giugno 1999, inoltre, è stato istituito il "**Vigile di Quartiere**", per un totale di 228 unità che coprono i 61 quartieri della città e che sono in diretto contatto con le centrali operative delle Forze dell'ordine.

L'interesse per la **pratica estorsiva** è riconducibile a singoli soggetti criminali solo raramente riuniti in piccoli gruppi. L'aumento del 52,10% delle denunce presentate da vittime di estorsione, registrato nel raffronto '98/'99, è da ricondurre alla positiva azione di repressione dello Stato; dei 181 episodi segnalati, infatti, ne sono stati scoperti 129 (+37,24% rispetto al corrispondente periodo del '98), con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 188 persone.



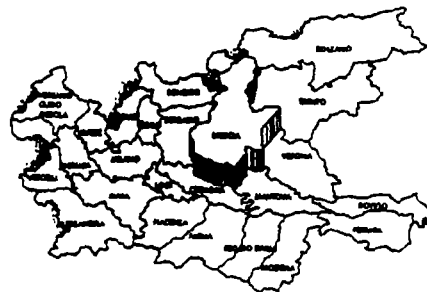
A **Bergamo**, come in altre realtà metropolitane, prevalgono i **reati contro il patrimonio**, anche se i livelli di tali espressioni delinquenziali, come si evince dalla lettura degli indici della delittuosità (3.311 delitti ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 4.880 nella regione ed ai 4.123 a livello nazionale), non destano particolare allarme.

Tra gli interventi posti in essere dalle Autorità preposte alla tutela della sicurezza pubblica va citato il potenziamento della vigilanza nell'area della stazione delle autolinee (talvolta teatro di episodi di violenza, nonché luogo di abituale ritrovo di tossicodipendenti e cittadini extracomunitari, soprattutto maghrebini, slavi ed albanesi, spesso dediti ad attività illegali), con mirati servizi di controllo attuati quotidianamente, in concorso con la Polizia Municipale.

A tale proposito, giova ricordare che il 2 ottobre 1998, consapevoli della accresciuta domanda di sicurezza, Prefettura e Comune di Bergamo hanno stipulato un **protocollo di intesa** per la "Sperimentazione di nuove modalità di relazione finalizzate alla realizzazione di iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città".

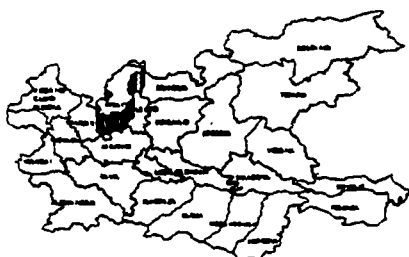
A seguito di reiterate proteste da parte della cittadinanza per l'esercizio della **prostituzione**, la Questura ha disposto l'istituzione di un'apposita "squadra" con il compito di effettuare mirate investigazioni che hanno dato positivi risultati.

Nella provincia di **Brescia**, nel decorso anno, si è registrato un incremento della delittuosità generale, da ascrivere, in massima parte, alla crescita (+115,41%) dei cosiddetti "altri delitti" (voce residuale determinata prevalentemente dai reati di emissione di assegni a vuoto, contrabbando, ricettazione, falso, frode, danneggiamento, ecc.) che incidono per circa un terzo sul complesso dei reati denunciati.



Costante attenzione è stata rivolta da parte delle Forze dell'ordine ad alcune zone del capoluogo, dove la **criminalità diffusa** è motivo di avvertito disagio per i cittadini, quali il quartiere Carmine, sito nel centro storico, la località dell'estrema periferia "Mandolossa" e la Stazione Ferroviaria; in particolare, tali aree sono state interessate da continui e massicci servizi di controllo del territorio, svolti dalla Questura (con l'ausilio di personale del Reparto Mobile di Milano) in concorso con gli altri Organi di polizia, ivi compresa la Polizia Municipale.

Allo scopo di potenziare l'azione di prevenzione, accelerando l'attività di identificazione delle persone, è stato collegato il Gabinetto provinciale di Polizia Scientifica con il Casellario Centrale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dotato del nuovo sistema di memorizzazione e riconoscimento automatizzato delle impronte digitali, denominato "A.F.I.S.".

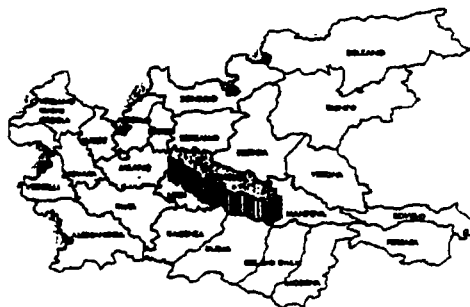


Nella provincia di **Como**, la **criminalità diffusa** è da ritenersi correlata alla presenza di soggetti emarginati (tossicodipendenti, extracomunitari e nomadi), il più

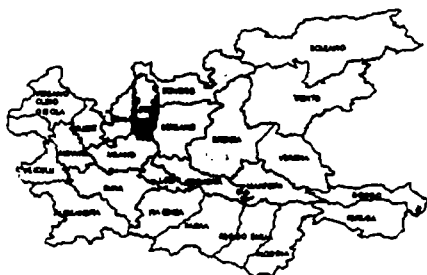
delle volte in condizioni di vita precarie e disagiate.

Nel Capoluogo e nei comuni ad esso contigui, d'intesa con le Amministrazioni comunali interessate, sono state definite, in sede di C.P.O.S.P., **iniziative** sempre più mirate a contrastare la presenza di prostitute sul territorio e l'espansione dei reati contro il patrimonio. Infatti, sono stati predisposti servizi di controllo dinamico e coordinato del territorio, con il concorso congiunto dei Corpi di Polizia Municipale, che operano anche a livello sovracomunale, sulla base di intese o convenzioni tra più Comuni.

Nel **cremonese** lo scenario della criminalità comune è caratterizzato dai **reati contro il patrimonio**, spesso commessi da tossicodipendenti e da nomadi di origine slava. Grazie ad un più incisivo controllo del territorio, nel decorso anno, hanno mostrato segnali di contenimento le rapine (-9,18%), i furti (-2,03%) e, tra questi ultimi, gli scippi (-6,67%), i furti in appartamenti (-26,66%) e quelli di autovetture (-15,09%).



La problematica delle **rapine**, compiute per lo più da individui provenienti da altre province e agevolate anche dalla insufficiente presenza di misure di difesa passiva, è stata affrontata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione dei rappresentanti degli Istituti di credito e delle Poste Italiane; in quella sede è stata decisa l'intensificazione dell'attività di controllo del territorio, con il coinvolgimento della Polizia Municipale.



Nella provincia di **Lecco**, nel 1999, in raffronto con l'anno '98, si è manifestata una **diminuzione del complesso dei delitti denunciati del - 18,31%**, a fronte dell'aumento del +2,22% che si era evidenziato nel

biennio '97/'98.

Le condizioni della **sicurezza pubblica** non presentano caratteristiche di particolare allarme, in quanto gli interventi effettuati negli anni passati contro la criminalità organizzata ed il continuo, attento controllo del territorio hanno evitato il formarsi di gravi situazioni di illegalità.

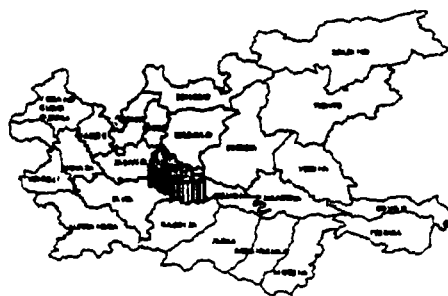
Le espressioni della **criminalità comune**, in particolare i reati contro il patrimonio, sono riconducibili prevalentemente al mondo della tossicodipendenza. Nel complesso il fenomeno in argomento permane ad un livello sostanzialmente stazionario rispetto ai passati periodi.

Anche la provincia in esame è interessata dalla presenza di **cittadini extracomunitari**; tuttavia il numero di clandestini risulta contenuto e, comunque, l'attività delle Forze dell'ordine svolta in tale settore rimane vigile.

Nella provincia di **Lodi**, si è registrata una diminuzione del - 2,46% del totale generale dei delitti, nel confronto del 1999 con il 1998.

Le fenomenologie delittuose più diffuse rimangono i **reati contro il patrimonio**, in particolare i furti, nelle loro diverse espressioni, e le rapine in danno di istituti bancari e uffici postali, sia nel capoluogo che nella provincia; dall'attività info-investigativa espletata è emerso che gli autori di tali delitti sono per lo più di nazionalità straniera o provenienti da altre province, in particolar modo dal Capoluogo lombardo.

Al fine di arginare e combattere con efficacia le menzionate espressioni delittuose è stata operata una **revisione del piano coordinato di controllo del territorio**, con un coinvolgimento maggiore delle Polizie Municipali nell'attività di prevenzione ed informazione; sono stati stabiliti maggiori contatti tra Sindaci e rappresentanti delle Forze dell'ordine ed un più avvertito coinvolgimento delle popolazioni locali, anche attraverso la diffusione di specifici **opuscoli illustrativi**.



Circa l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine, si segnala l'aumento delle denunce trasmesse all'Autorità Giudiziaria in merito ai reati inerenti gli stupefacenti (+7,14% nel confronto fra gli anni '98 e '99) e riguardanti lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione (+150%).



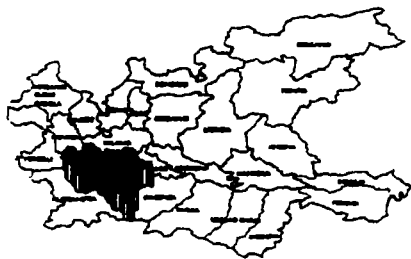
Nel 1999, in raffronto con l'anno '98, nella provincia di **Mantova** si è registrata una **flessione della delittuosità totale del - 11,11%**, a fronte

dell'incremento del +31,91% che aveva caratterizzato il biennio '97/'98.

L'analisi dei dati statistici concernenti la delittuosità evidenzia come i reati siano numericamente contenuti. Inoltre, è da rilevare, nel raffronto fra il '98 e il '99, il decremento dei furti in genere (-8,68%) e, tra questi, degli scippi (-13,51%), dei furti in appartamenti (-29,59%) e di quelli di autovetture (-19,23%).

Il fenomeno della **tossicodipendenza** non presenta aspetti di particolare problematicità; le indagini svolte portano ad escludere l'operatività nella provincia di trafficanti di stupefacenti di particolare rilievo.

Fra le iniziative intraprese, si segnala l'avvio della realizzazione del **progetto "Città Sicura"**, che prevede l'installazione di 20 telecamere in due quartieri della città ad elevata densità di edilizia residenziale pubblica.



Nella provincia di **Pavia**, i **reati di aggressione al patrimonio** (il 68% circa del complesso dei delitti denunciati è rappresentato dai furti) ed in particolare i furti in appartamento (in diminuzione, peraltro, dell'11,64% tra il '98 ed il '99), risultano perpetrati principalmente da cittadini extracomunitari, dei quali si registra un rilevante insediamento nelle zone dell'Oltrepò e della Lomellina.

A tal proposito, la Prefettura ha promosso una più stretta collaborazione fra Amministrazioni comunali e fra queste e le Forze dell'ordine al fine di attuare una migliore e più efficace sorveglianza dell'area in esame. I **Comuni del Pavese**, accogliendo l'invito, si

sono, infatti, **consorzati** per creare pattuglie unificate di Vigili Urbani e per svolgere una vigilanza coordinata. Le Forze di polizia hanno assicurato una costante azione di monitoraggio del territorio, realizzata attraverso un rilevante aumento del personale e delle pattuglie "su strada" con capillare sorveglianza di soggetti con accertata propensione a delinquere o che stanno espiando misure alternative alla detenzione e dei destinatari di misure di prevenzione e sorveglianza.

Il **fenomeno della prostituzione** è localizzato soprattutto in Voghera, ad opera di cittadine extracomunitarie di colore o provenienti dall'area balcanica, in prevalenza albanesi, sfruttate da organizzazioni criminali costituite, il più delle volte, da loro connazionali.

L'andamento della delittuosità nella provincia di **Sondrio** si mantiene su livelli soddisfacenti, sia in termini qualitativi che quantitativi; infatti, le manifestazioni delittuose sono numericamente contenute e tali da non destare allarme sociale.



Il coinvolgimento di cittadini stranieri in attività criminose è limitato a reati contro il patrimonio, per lo più furti, posti in essere, nella maggior parte dei casi, da nomadi, la cui presenza, in provincia è, comunque, solo occasionale. Il livello di integrazione con l'intero tessuto sociale può essere valutato in termini positivi, anche per la mancanza di fenomeni di intolleranza.

Nell'attività di contrasto al fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, una rilevante importanza assumono i rapporti con i collaterali Organi di polizia del confinante territorio elvetico.

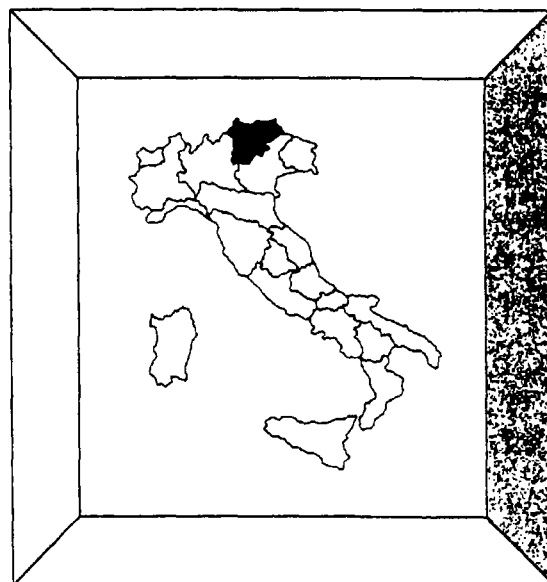


Anche nella provincia di **Varese**, le manifestazioni delinquenziali più frequenti si sostanziano nella commissione di **reati contro il patrimonio**, che incidono, in particolar modo, sullo stato della sicurezza pubblica dei più importanti agglomerati urbani, quali il capoluogo, Busto Arsizio e Gallarate.

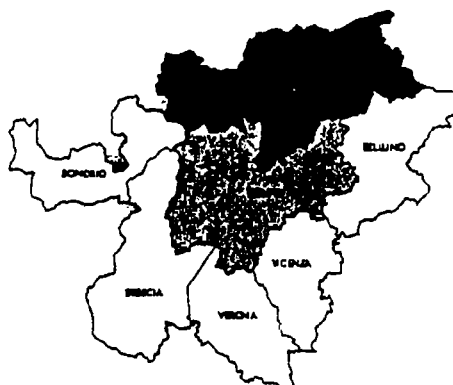
La presenza di **cittadini extracomunitari** nella provincia non desta particolari preoccupazioni, anche se non mancano coinvolgimenti di costoro in attività illecite, quali furti, rapine e sfruttamento della prostituzione.

Nell'ambito delle iniziative in tema di sicurezza urbana, va segnalato il **Progetto "Varese Sicura"**, promosso dal Sindaco alla fine del '98, allo scopo di contribuire con le altre Istituzioni al miglioramento della sicurezza della città, anche con il coinvolgimento del Corpo di Polizia Municipale.

Trentino Alto-Adige



PAGINA BIANCA

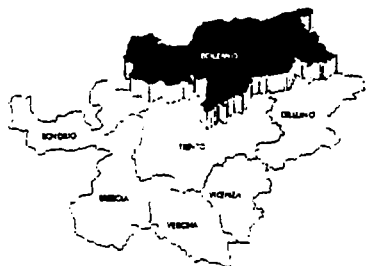


TRENTINO ALTO-ADIGE

Nel Trentino Alto Adige, nel decorso anno, si è registrato un incremento della delittuosità in genere del 7,10% sul quale ha fortemente inciso la crescita (+28,87%) di reati di minore allarme sociale ricompresi nella voce "altri delitti" (emissione di assegni a vuoto, ricettazione, falso, frode, danneggiamento, ecc.). Le restanti fattispecie delittuose (ovvero circa il 69% del complesso dei delitti) hanno invece mostrato, complessivamente, una lieve flessione (-0,55%).

Grazie ad una ancor più incisiva opera di prevenzione e contrasto attuata dagli organismi di polizia (tra il 1998 ed il 1999, +4,17% le persone denunciate; +17,52% quelle arrestate; +7,13% i soggetti identificati ai posti di blocco; +10,13% gli automezzi controllati) si è rilevata una contrazione dei furti in genere (-2,48%), dei furti in appartamenti (-22,37%) e degli attentati dinamitardi (-87,18%).

Il Trentino Alto Adige non risulta interessato da gravi fenomenologie criminose; né vengono segnalate manifestazioni tipiche delle **organizzazioni di tipo mafioso**, rappresentate, in particolare, da infiltrazioni nelle strutture pubbliche e da condizionamenti dell'azione politico-amministrativa.



Nella provincia di **Bolzano**, nel decorso anno, rispetto al '98, il totale generale dei delitti si è mantenuto sostanzialmente stabile, facendo registrare una variazione del + 0,32%, a fronte dell'incremento del +6,2% che si era registrato nel raffronto tra il '97 ed il '98.

Nel panorama provinciale, i **reati contro il patrimonio** costituiscono le fattispecie più ricorrenti. Alla commissione dei furti, che, nel '99, hanno rappresentato oltre il 65% del totale generale dei delitti, concorrono in maniera rilevante cittadini extracomunitari, tossicodipendenti e nomadi, anche minori di età. Contro tali fenomenologie di criminalità diffusa, sono stati attuati dalle Forze dell'ordine, con cadenza settimanale a iniziare dal mese di febbraio scorso, straordinari servizi di controllo del territorio nell'ambito del capoluogo, ottenendo positivi risultati. In tale contesto, sono risultati in **diminuzione** i furti in genere (-2,24%) e i furti in appartamenti (-29,45%).

Aspetto caratterizzante della provincia in esame è rappresentato dalla sua collocazione geografica, al confine con l'area "mitteleuropea" e prossima alla regione balcanica, dilaniata da conflitti etnici interni. Pertanto, viene ponderato ogni segnale che possa far luce su possibili traffici illeciti, in particolare di stupefacenti e di armi, e al fenomeno dell'immigrazione clandestina, da cui può provenire, fra l'altro, manovalanza per la delinquenza comune.

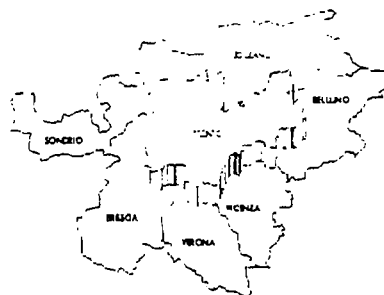
Quanto alla **delittuosità degli stranieri extracomunitari**, è da segnalare che i settori dell'illecito che vedono un maggior loro coinvolgimento sono lo spaccio della droga, i furti, la ricettazione ed altri reati di microcriminalità.

Il settore del **traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti** viene gestito da malavitosi locali di modesta caratura, che si riforniscono in altre province del Nord Italia. Le Forze dell'ordine approfondono il massimo impegno nella lotta al mercato della droga, come testimoniato dai sequestri compiuti e dal numero delle denunce

e degli arresti effettuati, cui ha fatto seguito un'apprezzabile flessione del fenomeno che, nel passato, aveva raggiunto livelli preoccupanti.

Fra le iniziative adottate nel '99, si segnala l'istituzione a decorrere dal 27 settembre della **Sala Operativa unificata** per la Questura e la Polizia Stradale.

Nella provincia di **Trento**, nel 1999, rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento della delittuosità in genere, pari al 16,08% da ascrivere alla crescita (+63,06%) dei reati cosiddetti "minori", individuabili nella voce "altri delitti", che incide per oltre il 36% sul complesso delle denunce; il restante 64% ha invece evidenziato una sia pur lieve flessione (-0,64%).

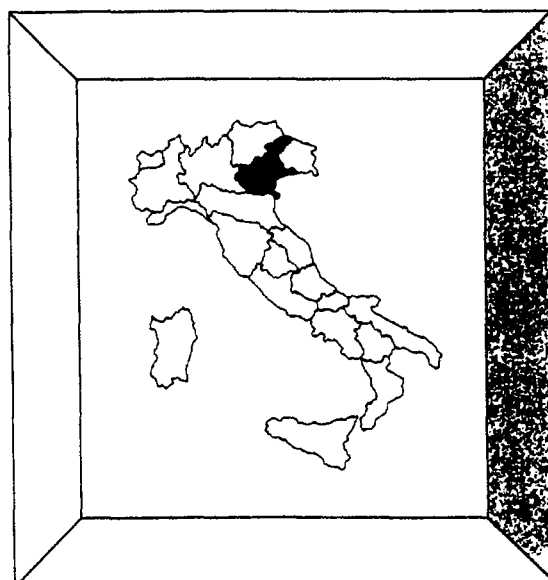


La **criminalità diffusa**, cui va ricondotta la gran parte dei delitti, è ricollegabile soprattutto alla presenza di extracomunitari e di tossicodipendenti.

Nell'azione di contrasto alle espressioni delinquenziali è da segnalare la stipula del **Protocollo d'Intesa "Città Sicura"**, avvenuta il 7 aprile 1998, che ha previsto l'istituzione del cosiddetto vigile di quartiere.

PAGINA BIANCA

Veneto



PAGINA BIANCA



VENETO

Nel decorso anno, rispetto al 1998, si è registrato un lieve **decremento della delittuosità generale** (-0,87%), che ha, comunque, delineato una inversione dell'andamento crescente rilevatosi tra il '97 ed il '98 (+14,35%).

Oltre il 63% del complesso dei delitti denunciati è stato rappresentato dai **furti**, per i quali si è riscontrata una sostanziale stabilità (+0,49%); il restante 37% dei delitti, peraltro costituiti in gran parte da diverse espressioni di criminalità diffusa, ha mostrato, invece, una flessione del 2%.

Gli episodi di **criminalità diffusa**, da ricollegare alla crescita socio-economica della regione, sono riferibili, nella maggior parte, alla presenza di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari, che, trovando talvolta difficoltà di inserimento nel tessuto sociale, si rivolgono ai vari settori dell'illecito.

Per quanto concerne la **criminalità organizzata**, al sodalizio della "Mala del Brenta", sfaldato dall'azione investigativa e dall'attività giudiziaria, non sembra si sia sostituita una organizzazione criminale simile, bensì più ridotti ed occasionali nuclei malavitosi composti da cittadini italiani e, come si diceva, da gruppi delinquenziali stranieri. Si registrano, inoltre, presenze di soggetti provenienti dalle cosiddette regioni a rischio, le cui attività vengono seguite con ogni riguardo dagli organismi di polizia, al fine di

prevenire ogni illecita iniziativa, come il riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Una recente operazione di polizia giudiziaria portata a termine dalla Squadra Mobile vicentina nei confronti di numerosi soggetti (9 gli arresti effettuati il 20 dicembre) operanti tra la provincia di Napoli e quella di Vicenza, ha portato alla luce gli interessi della criminalità organizzata campana al traffico di stupefacenti verso il Veneto.

* * *

Nella provincia di **Venezia**, nel 1999, si è evidenziato un incremento del totale generale dei delitti, in raffronto con l'anno '98, ascrivibile essenzialmente a manifestazioni delittuose rientranti nell'alveo dei reati contro il patrimonio (soltanto i furti costituiscono oltre il 67% del complesso dei delitti denunciati) ed agli altri delitti (voce residuale che comprende reati di minore allarme sociale, quali l'ingiuria, la diffamazione, la ricettazione, l'emissione di assegni a vuoto, il falso, ecc.).



L'andamento delle cennate espressioni criminali viene influenzato sempre più dalla presenza di **nomadi, tossicodipendenti e cittadini extracomunitari**. Tra questi ultimi, gli irregolari (nigeriani, magrebini e albanesi) risultano, spesso, dediti alla gestione della **prostituzione**.

Le vicissitudini della ex-Jugoslavia e la presenza della criminalità albanese hanno determinato anche un aumento del **traffico di droga**, sia per quanto riguarda lo spaccio vero e proprio, sia per

quello che viene considerato in transito (grossi nodi sono costituiti dal porto e dall'aeroporto di Venezia).



gravità.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di **Belluno**, caratterizzata da un diffuso benessere e da un tasso di disoccupazione minimo rispetto ad altre aree del Paese, si connotano per il limitato numero di delitti registrati, che peraltro raramente risultano di particolare

Con riferimento al **fenomeno "droga"** il locale mercato non assume dimensioni allarmanti ed il relativo rifornimento avviene, sovente, ad opera degli stessi tossicodipendenti che si procurano lo stupefacente in altre province del nord Italia.

La presenza di **stranieri**, molti dei quali inseriti nel mondo del lavoro, non ha comportato, finora, particolari problematiche. Risulta di entità non allarmante, rispetto ad altre realtà del territorio nazionale, il coinvolgimento di extracomunitari in attività illecite, quali il minuto spaccio di stupefacenti, la consumazione di reati contro la persona ed il patrimonio e lo sfruttamento della prostituzione.

Nella provincia di **Padova**, nel decorso anno si è rilevato un incremento dei cosiddetti "altri delitti", che rappresentano oltre il 26% del complesso dei reati. Il restante 74%, costituito da diverse espressioni di criminalità diffusa e da fattispecie di particolare gravità, ha evidenziato una flessione del -2,04%.



I furti e le rapine continuano a rappresentare le espressioni delittuose più ricorrenti. La perpetrazione di tali illeciti è ascrivibile, in prevalenza, a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, molti dei quali non in regola con le norme sul soggiorno.

L'ulteriore coordinamento delle Forze di polizia presenti nella città, verrà perfezionato con l'**istituzione di una sala operativa "virtuale" interforze**, che, mediante sistema di video conferenza, collega le centrali operative di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili Urbani.

Intanto, sono già state installate telecamere fisse nei punti strategici della città, per effettuare un costante monitoraggio ed intervenire con immediatezza in caso di necessità. Tali forme di coordinamento avevano preso avvio già nel luglio 1998, con la sottoscrizione fra Prefettura ed Amministrazione comunale di un **Protocollo d'intesa** in tema di sicurezza urbana.

La Polizia di Stato, dal canto suo, ha potenziato i quotidiani servizi di sorveglianza delle aree cittadine considerate "a rischio", con il coinvolgimento del Reparto Prevenzione Crimine e del Reparto Mobile. Inoltre, al fine di accelerare l'attività di identificazione delle persone, è stato collegato il Gabinetto regionale di Polizia Scientifica con il Casellario Centrale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dotato del nuovo sistema di memorizzazione e riconoscimento automatizzato delle impronte digitali, denominato **"A.F.I.S."**.

Con riferimento alle iniziative di contrasto al **meretrizio**, oltre all'intensificazione delle attività di prevenzione svolta dalle Forze dell'ordine, il sindaco di Padova, come è accaduto in altre città d'Italia, ha emanato un'ordinanza contenente "Misure preordinate ad una maggiore sicurezza stradale, nonché ad un ordinato utilizzo del demanio stradale", volta a limitare la visibilità del fenomeno ed i connessi disagi per la cittadinanza (le denunce per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono aumentate del 52,63%, fra il '98 ed il '99).



Nella provincia di **Rovigo**, le condizioni della sicurezza pubblica si sono mantenute soddisfacenti e gli incrementi che si sono registrati per singole fattispecie delittuose sono stati numericamente contenuti.

La **criminalità diffusa** è in larga misura determinata da furti, sovente perpetrati da nomadi stanziali, mentre non desta particolare preoccupazione il **fenomeno della prostituzione**, al cui esercizio attendono prevalentemente straniere provenienti da altre province.

Anche lo **spaccio di sostanze stupefacenti** appare contenuto, grazie anche alla costante ed efficace azione di prevenzione e repressione posta in essere dalle Forze dell'ordine, soprattutto presso gli istituti scolastici, le discoteche ed i luoghi di ritrovo abituale; in particolare, lo smercio della droga "leggera" viene gestito da cittadini albanesi e nord africani che hanno i loro centri di smistamento nelle limitrofe province di Ravenna e Ferrara.

Nel 1999, rispetto all'anno precedente, nella provincia di **Treviso** si è registrata una significativa **diminuzione della delittuosità generale del -29,54%**, a fronte dell'incremento registrato nel biennio '97/'98 del +29,49%.



Il fenomeno della **criminalità diffusa**, che ha manifestato una positiva flessione, è in larga parte connesso alla presenza sul territorio di tossicodipendenti e di extracomunitari dediti ai reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione.

Relativamente allo **spaccio di sostanze stupefacenti**, la costante e capillare attività di prevenzione e repressione svolta dalle Forze dell'ordine ha determinato, nel 1999, un incremento dell'azione di contrasto ai reati inerenti agli stupefacenti del **+8,84%** rispetto al '98.

Al fine di assicurare un migliore e più capillare controllo del territorio ed una maggiore presenza della Polizia di Stato nella provincia, il Ministero dell'Interno ha ufficializzato con il Decreto Ministeriale del 2.6.99 l'**istituzione di un Commissariato di P.S. a Conegliano**. In attesa dell'apertura del citato Ufficio, sono stati effettuati frequenti servizi di prevenzione con l'impiego di equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine di Padova.



Nella provincia di **Verona**, nel decorso anno, si è registrato, rispetto al '98, un lieve aumento della delittuosità generale (+3,39%), che ha comunque delineato un "raffreddamento" della crescita marcata dei delitti rilevata nel

biennio precedente (+20,84%).

Le tipologie di reato più ricorrenti sono rappresentate soprattutto dalle rapine, dai furti in abitazione e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, commesse per lo più da cittadini extracomunitari. Pertanto, le Forze di polizia hanno incrementato i servizi di controllo del territorio, soprattutto nell'area del "Basso Lago di Garda", ove si registra una maggiore concentrazione di stranieri.

Sul fronte della prevenzione e del contrasto ad ogni manifestazione criminale, il 4 dicembre 1998 Prefettura ed Amministrazione Comunale hanno siglato un **Protocollo d'intesa** al

fine di meglio coordinare gli interventi delle Istituzioni preposte alla sicurezza urbana.

Allo scopo di potenziare l'azione di prevenzione, accelerando l'attività di identificazione delle persone, è stato collegato il Gabinetto provinciale di Polizia Scientifica con il Casellario Centrale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dotato del nuovo sistema di memorizzazione e riconoscimento automatizzato delle impronte digitali, denominato "A.F.I.S.".

Nella provincia di **Vicenza**, tra il 1998 ed il 1999, si è registrata **una flessione del totale generale dei delitti** (-4,42%), a fronte dell'incremento del 14,28% che si era evidenziato nel biennio '97/'98.



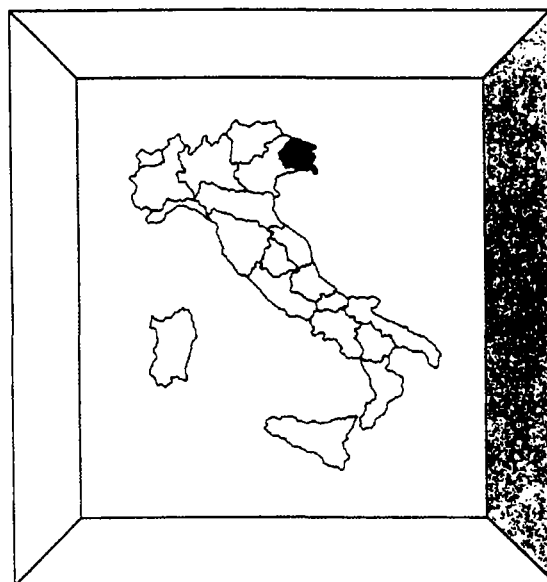
Gli episodi di **criminalità diffusa**, da ricollegare alla costante e continua crescita socio-economica della provincia, sono riferibili nella maggior parte alla presenza di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari, non integrati nel tessuto sociale.

Sul piano dell'attività di prevenzione, in un'ottica di concreto coordinamento, è stata prevista una più razionale distribuzione delle Forze di polizia nelle zone e nelle fasce orarie più a rischio, programmandone l'impiego alternativo per evitare possibili sovrapposizioni e stimolando il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali e dei Corpi di Polizia Municipale. A tale proposito, il 20 aprile 1998 Prefettura e Amministrazione Comunale hanno siglato un **Protocollo d'intesa** al fine di creare sinergie tra le Istituzioni preposte al governo della sicurezza urbana.

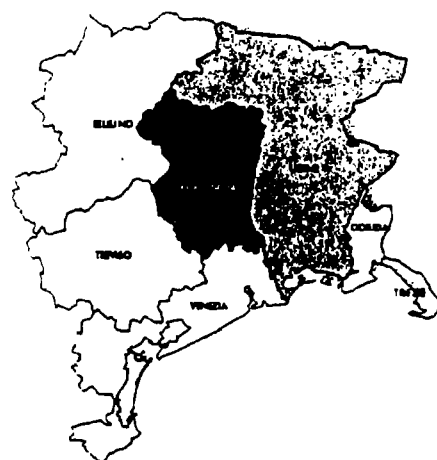
L'uso e spaccio di **stupefacenti** viene attentamente seguito dalle Forze dell'ordine, mediante specifici servizi preventivi e

repressivi, che, come confermano anche i riscontri statistici, hanno permesso di conseguire risultati notevoli.

Friuli Venezia Giulia



PAGINA BIANCA



FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati statistici concernenti i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia evidenziano, per il decorso anno, una **positiva flessione della delittuosità generale**, rispetto al 1998, di **circa 12 punti percentuali**.

Gli episodi di criminalità diffusa sono riferibili, nella maggior parte, alla presenza (talvolta occasionale) di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari. In tale contesto, considerazioni oltremodo favorevoli vanno fatte in merito al decremento manifestato da rapine (-24,38%) e furti in genere (-3,19%) e, tra questi, di scippi, borseggi e furti in appartamenti. Minima è l'incidenza delle fattispecie di maggiore gravità.

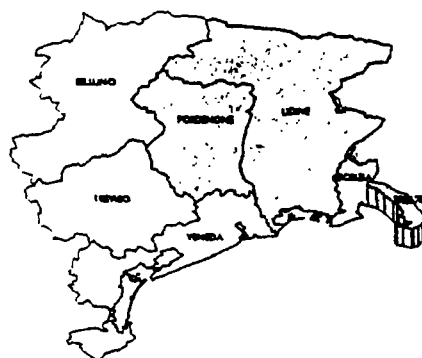
Il descritto positivo andamento della delittuosità è senz'altro il risultato dell'impegno delle Forze dell'ordine nell'attività di prevenzione generale, cui concorrono le Specialità della Polizia di Stato ed i Corpi di Polizia Municipale.

Mancano finora riscontri obiettivi di infiltrazioni nel sano tessuto sociale friulano di propaggini della criminalità organizzata. Gli organismi di polizia, peraltro, al fine di prevenire e contrastare efficacemente ogni progetto criminale, seguono con la massima attenzione le attività di alcuni soggetti provenienti dalle regioni a rischio, che potrebbero avere interessi nella gestione dell'immigrazione clandestina, nel riciclaggio di autovetture, nonché nei traffici di stupefacenti ed armi.

D'altra parte, la regione, per la sua posizione geografica, rappresenta un'area particolarmente sensibile per i rapporti illeciti tra la malavita italiana e quella dei Paesi dell'Est Europa.

* * *

Nella provincia di **Trieste**, l'andamento generale della delittuosità può considerarsi soddisfacente, evidenziando, nel raffronto fra gli anni '98 e '99, una positiva flessione del complesso dei delitti denunciati (-12,79%); segnali oltremodo positivi provengono, grazie ad un più incisivo controllo del territorio, dalla **diminuzione delle rapine (-41,35%), dei furti in genere (-9,52%)** e di tutte le più comuni espressioni di essi.



In un'ottica di prevenzione, sia dei fenomeni criminali che di eventuali tensioni sociali, il 4 luglio 1998 Prefettura ed Amministrazione Comunale del Capoluogo hanno siglato un **Protocollo d'intesa**, al fine di meglio coordinare gli interventi delle Istituzioni in materia di sicurezza urbana.

Speciali servizi di presidio del territorio sono stati da tempo riservati al quartiere **Borgo S. Sergio** (ove, il 4 dicembre '99, nel corso di una operazione di p.g., un ispettore di polizia è stato ucciso da un malvivente a colpi di arma da fuoco), che frequentemente è stato al centro delle cronache locali per episodi di microcriminalità legati alla presenza di nomadi, extracomunitari e piccoli delinquenti. Tale situazione è stata oggetto di una riunione fra il Prefetto ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine, nel corso della quale è stato concordato di istituire un **Gruppo di lavoro interforze**, coordinato da un magistrato della Procura, con il compito di monitorare i fenomeni criminali attribuibili a delinquenti residenti o frequentanti quel

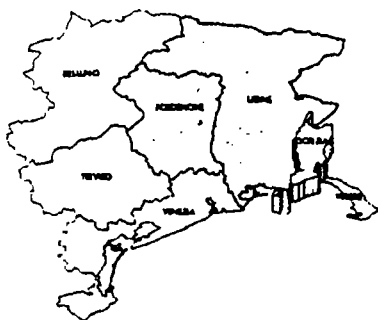
quartiere, allo scopo di verificare e prevenire potenziali forme di criminalità.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'**immigrazione clandestina** da parte di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi.

Per il contrasto a tale fenomenologia, è stato costituito, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di **Trieste**, un apposito "pool" di magistrati che si avvale di personale qualificato della Questura. A tale proposito, è da segnalare l'indagine diretta dal citato pool ed iniziata nell'agosto scorso, che l'11 gennaio 2000 ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione internazionale dedita al favoreggiamento dell'ingresso clandestino di cittadini filippini e bengalesi.

Sempre nell'ambito delle iniziative finalizzate a prevenire gli ingressi clandestini nel nostro Paese, è da menzionare l'incontro, avvenuto lo scorso novembre, fra i Prefetti della regione Friuli Venezia Giulia ed il Ministro dell'Interno Croato, per intensificare i rapporti di collaborazione fra i due Paesi nell'attività di contrasto, mediante la costituzione di una rete di controlli coordinati lungo le coste e nei tratti di mare dell'Alto Adriatico.

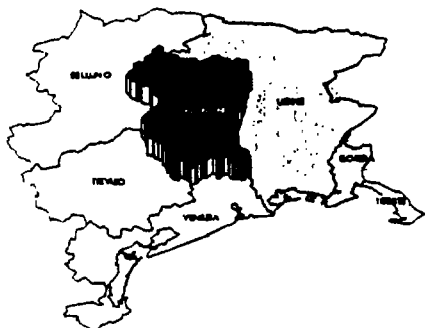
Per quanto concerne il **traffico di droga**, va rilevato come la provincia costituisca un luogo di transito per i corrieri della droga. Pertanto, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente intensificato i controlli, ottenendo positivi risultati. Fra le numerose operazioni antidroga svolte, si segnala quella condotta dalla Guardia di Finanza che, il 26 marzo '99, ha portato all'arresto di quattro persone ed al sequestro di oltre 28 chili di eroina, per un valore di 15 miliardi di lire. Fra gli arrestati compaiono esponenti di spicco della mafia turca che utilizzavano l'Italia come paese di transito dello stupefacente fra la Turchia e l'Olanda.



Nella provincia di **Gorizia**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è manifestato un **“raffreddamento” del trend in crescita** riscontrato nel biennio '97/'98. In tale contesto, segnali ulteriormente positivi provengono dalla flessione dei borseggi (-21,30%), degli scippi (-43,48%), dei furti in appartamenti (-34,47%) e di quelli di autovetture (-15,27%) e delle rapine (-58,82%).

Per fronteggiare ogni manifestazione delinquenziale, sono stati intensificati al massimo i servizi di prevenzione generale - cui concorrono anche pattuglie delle Specialità della Polizia di Stato - con l'impiego continuativo di tre Volanti nel Capoluogo, mentre per il Comune di Monfalcone vengono assicurate due Autoradio, supportate, in caso di necessità, da operatori della Questura.

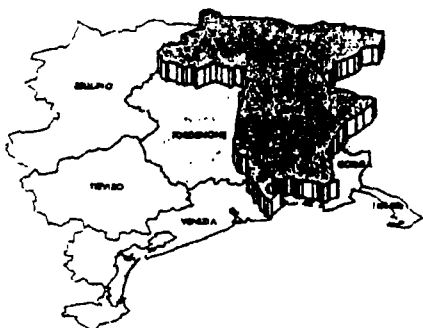
La situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est Europeo e del Medio Oriente) che dell'**immigrazione clandestina** verso l'occidente europeo; quest'ultima risulta gestita da organizzazioni criminose che, servendosi di "passeur" locali, agevolano l'ingresso in Italia di elementi extracomunitari giunti in Slovenia lungo la pista balcanica. Le Forze dell'ordine hanno, pertanto, ulteriormente potenziato i servizi di vigilanza lungo la linea di confine (che si estende per 54 km. di aperta campagna), ai valichi di frontiera e sull'intera rete stradale.



Nella provincia di **Pordenone**, l'indice della delittuosità mostra come i reati siano numericamente contenuti. Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono costituiti da aggressioni al patrimonio (solo i furti rappresentano il 65% del complesso dei delitti denunciati), attribuibili a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti da altre province.

Anche in quest'ambito provinciale, pur essendo il meno esposto, tra quelli friulani, al fenomeno dell'**immigrazione di stranieri clandestini**, provenienti dai paesi dell'Est, sono stati potenziati i servizi di controllo e vigilanza.

In un'ottica di prevenzione, nell'ambito del Piano per il controllo coordinato del territorio, si è realizzata, nel comune capoluogo, un'**intesa per un sistema integrato di sicurezza**, con il coinvolgimento coordinato degli agenti della Polizia Municipale. Il 24 novembre 1999, è stato stipulato tra la Prefettura ed il Comune di Pordenone un **Protocollo d'Intesa** in materia di sicurezza urbana, aperto all'adesione degli altri Comuni della provincia.



Nella provincia di **Udine**, nel 1999, rispetto al '98, si è registrata una **marcata diminuzione della delittuosità totale** del -20,77%. I delitti che maggiormente incidono sull'andamento della criminalità, sono quelli tipici di aggressione al patrimonio; tuttavia, è da rilevare che i furti, pur rappresentando il 71% della delittuosità totale, hanno registrato una positiva flessione del -6,30%

nel raffronto fra il '98 ed il '99, invertendo il trend in crescita emerso nel biennio '97/'98 (+4,83%).

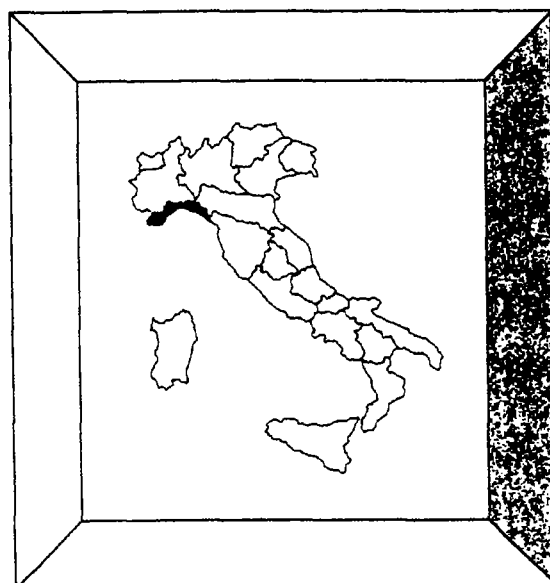
In tema di prevenzione, sono state impiegate pattuglie appiedate che nel percorrere le vie del centro mantengono contatti con i cittadini ed i negozianti, collegandosi, per eventuali interventi, con le Volanti che pattugliano la città. Inoltre, nei punti considerati "sensibili" sono state collocate "stazioni mobili", in modo da costituire, oltreché un punto di riferimento e di rassicurante presenza, centri di collegamento e coordinamento degli operatori di polizia "su strada".

Il fenomeno della **prostituzione**, che vede coinvolte cittadine albanesi e dei Paesi africani, ha cessato progressivamente di costituire motivo di disagio per la popolazione: grazie alla azione continua e metodica di intervento sul territorio attuata dalle Forze dell'ordine, vie e strade hanno ripreso un aspetto normale e tranquillo, consentendo ai cittadini di riappropriarsi dei propri spazi.

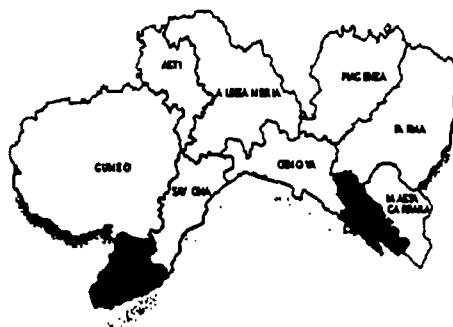
Il 28 gennaio '99 ha avuto luogo, in Trieste, la Conferenza Regionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stato definito un nuovo e più incisivo piano interforze dei servizi di vigilanza anche nella **fascia di frontiera di Udine** (circa 10 Km.). Nell'area di confine con la Slovenia sono stati ulteriormente intensificati i controlli anche nei tratti non presidiati, attraverso la predisposizione di servizi a mezzo di pattuglie automontate della Polizia di Frontiera, che operano con il supporto stabile di un elicottero per il controllo dall'alto delle frontiere.

E' da segnalare la complessa indagine, esperita a seguito della strage del 23 dicembre 1998, in cui persero la vita 3 poliziotti, che ha portato, nel mese di marzo, all'esecuzione di 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, prevalentemente albanesi, per rispondere dei reati di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione, oltre alla città di Udine, ha interessato anche Trieste, Gorizia, Venezia, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia e Catania.

Liguria



PAGINA BIANCA



LIGURIA

La crescita della delittuosità rilevata nel biennio '97/'98 (+10,14%) è stata completamente annullata nel decorso anno, al termine del quale il complesso dei delitti denunciati è diminuito del 9,22% rispetto al 1998.

Tale positivo andamento è certamente conseguente all'ulteriore potenziamento dell'attività di prevenzione e contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine: nel 1999 si sono registrati, infatti, incrementi nel numero delle persone denunciate (+10,14%), dei soggetti identificati (+17,59%) e dei veicoli controllati (+19,42%) durante l'attuazione di servizi di controllo e posti di blocco.

Il panorama criminoso della regione non appare contraddistinto da forme delittuose storicamente riconducibili ad espressioni di **criminalità organizzata di tipo mafioso**.

Le Forze dell'ordine, peraltro, seguono attentamente le attività di pregiudicati di origine meridionale, sufficientemente amalgamati con elementi locali, che mantengono rapporti e collegamenti con associazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza.

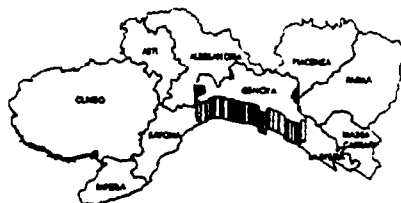
Si registra, in particolare, la presenza di calabresi attivi nei settori del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo e, da ultimo, del lenocinio. A tale proposito, è da menzionare la complessa indagine, denominata "New Eden", della Polizia di Stato, coordinata dalla D.D.A. genovese, che, avviata nel 1999, ha portato tra febbraio e marzo di quest'anno all'esecuzione complessiva di 20 ordinanze di

custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti esponenti di un gruppo calabrese dedito alla gestione del gioco d'azzardo mediante l'utilizzo di video poker truccati (numerose le apparecchiature per video giochi sequestrate).

Nella provincia di La Spezia risultano attive, sebbene con limitata operatività, frange dell'organizzazione siciliana dei Musumeci, fortemente e drasticamente ridimensionata dall'attività giudiziaria; presenze calabresi si registrano in Val di Magra, in particolare in Sarzana.

* * *

Nella provincia di **Genova**, nel 1999 si è rilevato, rispetto al 1998, **un marcato decremento della delittuosità** totale pari al -19,16%, che ha invertito decisamente il trend crescente evidenziatosi nel biennio '97/'98 (+5,64%).



Dall'analisi degli indicatori statistici relativi alla delittuosità in generale, nella provincia di Genova emergono, oltre alla **flessione del totale complessivo dei delitti**, positivi segnali di contenimento in ordine a fenomenologie, quali furti in genere (-3,85%), scippi (-29,35%), furti in appartamenti (-6,19%) e di autovetture (-10%), che provocano sentito disagio nella cittadinanza, nonché di fattispecie di particolare allarme, come gli omicidi volontari (-22,2%) ed i tentati omicidi (-28%).

Sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, un'attenzione particolare è stata riservata al **Centro Storico** del capoluogo, dove l'esigenza di garantire condizioni di accettabile vivibilità ha determinato (e continua a rappresentare) un impegno costante delle Forze dell'ordine, presenti capillarmente nell'area interessata.

Il centro storico genovese, infatti, è situato a ridosso di uno dei principali porti del Mediterraneo ed ha da sempre costituito approdo e

rifugio di stranieri immigrati (africani, sudamericani, albanesi e iugoslavi). La maggior parte dei clandestini si concentra nella parte vecchia della città, ove, in un contesto di degrado e disagio sociale, trovano terreno fertile le attività illecite.

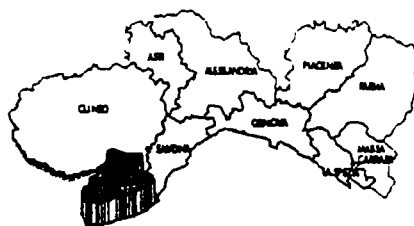
Per il risanamento della zona in questione è stato potenziato il presidio del territorio, con attività di mirato controllo (vigilanza fissa e dinamica) e con la pianificazione settimanale di servizi straordinari, ai quali partecipa personale delle tre Forze di polizia e del Corpo di Polizia Municipale.

In tema di sicurezza urbana, è da menzionare la predisposizione di un **Protocollo d'Intesa fra Prefettura e Comune di Genova** che prevede mirati interventi ai fini preventivi nonché l'istituzione di un "Osservatorio sulla sicurezza e le dinamiche sociali" con il compito di raccogliere dati relativi ai fenomeni delinquenziali e di sofferenza sociale.

L'opera di prevenzione è stata affiancata da una costante attività informativa nonché da una pregnante azione investigativa che hanno consentito di portare a termine numerose operazioni di polizia giudiziaria, con la disarticolazione di "rudimentali" aggregazioni criminali su base etnica, dedite al controllo dello spaccio di stupefacenti (i nigeriani di eroina e cocaina, i nord africani di hashish, gli albanesi di marijuana) e/o del meretricio (gli albanesi ed i nigeriani), talvolta d'intesa con gruppi di pregiudicati italiani.

Deve soggiungersi che, oltre al capoluogo, ogni migliore impegno viene profuso dagli organismi di polizia anche nel comprensorio del Tigullio (costituito dai comuni di Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita Ligure, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, Portofino e Leivi), ove si rilevano problematiche in ordine alla prostituzione, all'immigrazione clandestina ed al commercio ambulante abusivo. In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica è stato peraltro avviato un confronto con i Sindaci al fine di raggiungere un protocollo di intesa in tema di prevenzione.

Nella provincia di **Imperia**, la crescita delle manifestazioni di **criminalità diffusa** è da addebitare, in gran parte, all'espandersi di situazioni di disagio economico e sociale di alcune fasce di popolazione, costituite in prevalenza da tossicodipendenti, da nomadi e da extracomunitari.



Gli organismi di polizia, per fronteggiare l'aumento della delittuosità generale, hanno dato massimo impulso alle attività di prevenzione e contrasto conseguendo risultati di assoluto rilievo: nel confronto tra gli anni '98 e '99, si rileva infatti un incremento delle persone denunciate del 28,21%, di quelle arrestate del 33,18%, dei soggetti controllati ai posti di blocco del 43,3%, degli automezzi controllati del 56,46%, dei provvedimenti di "rimpatrio con foglio di via obbligatorio" del 258,33%.

In relazione all'analisi della delittuosità, occorre rilevare che il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** ha assunto consistenti dimensioni specie nei comuni di Ventimiglia e di San Remo, essendo favorito dalla particolare collocazione geografica della provincia, il cui territorio risulta di facile accesso sia dalla zona costiera, che dal valico di frontiera con la Francia.

A seguito dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen, la vigilanza lungo la linea confinaria è divenuta mobile e, pertanto, le pattuglie della Polizia di Frontiera, ora svincolate dai controlli ai valichi di frontiera, presidiano la fascia limitrofa alla città di Ventimiglia, soprattutto nella zona più prossima alla linea del confine italo-francese, mentre le altre Forze dell'ordine territoriali dell'Arma di Carabinieri e della Polizia di Stato assicurano la vigilanza nell'ambito cittadino, con più incisivi controlli.

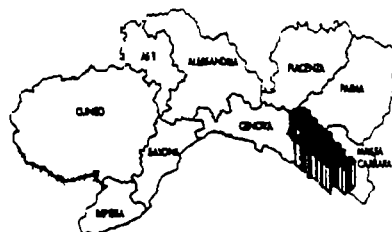
D'altra parte, la collocazione geografica sull'asse Marsiglia-Genova qualifica, sicuramente, la provincia di Imperia come uno dei maggiori crocevia del traffico internazionale di stupefacenti provenienti dalla Francia, dalla Spagna e dal Nord Africa e diretto in

altre regioni d'Italia. Localmente, lo **spaccio di droga** risulta quasi totalmente in mano a stranieri magrebini. L'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha fatto registrare, nel '99, un sensibile incremento della sostanza stupefacente sequestrata (circa 948 kg. a fronte dei 669 kg. dell'anno precedente), con il deferimento di 283 soggetti, di cui 142 arrestati.

E' infine da menzionare l'influenza che la casa da gioco di San Remo ha sull'ordine e la sicurezza pubblica; infatti, intorno al Casinò fiorisce una serie di attività, che devono necessariamente essere oggetto di controllo da parte delle Forze dell'ordine. In particolare, deve essere assicurata la regolarità del gioco ed essere "filtrate" le presenze, onde di intercettare pregiudicati che si recano nella sala da gioco anche con false documentazioni.

Nella provincia di **La Spezia**, per far fronte alla esigenza di sicurezza della cittadinanza, le Forze di polizia hanno attuato coordinati e mirati interventi di prevenzione, con la collaborazione della Polizia Municipale, istituendo anche presidi fissi nelle zone più a rischio.

L'Amministrazione comunale, dal canto suo, ha posto in essere una serie di provvedimenti, quali la recinzione dei giardini ed il potenziamento dell'illuminazione in talune aree.



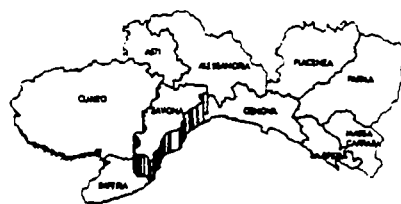
Tali iniziative hanno certamente determinato una flessione, sia pur lieve, della delittuosità totale (-0,62% tra il 1998 ed il 1999), invertendo così il trend in aumento che aveva caratterizzato il biennio '97/'98.

Il comprensorio in argomento è interessato da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari: la malavita di etnia albanese, per esempio, risulta coinvolta in episodi di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti, con frequenti contrasti nella "spartizione del mercato". Il problema della **diffusione della droga** è acuito dalla presenza del porto che è considerato, per il movimento di containers, uno tra i più

importanti del bacino del Mediterraneo e che sembra costituire, se non punto di arrivo della droga, una zona di transito della stessa.

Particolare attenzione è stata riservata poi al fenomeno della **prostituzione**, che interessa soprattutto il capoluogo ed i territori di Sarzana e Bocca di Magra. Tale attività è esercitata prevalentemente da cittadine dell'est-europeo ed africane.

Nella provincia di **Savona**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è registrata una positiva **flessione della delittuosità generale** del -16,19%, a fronte dell'incremento che si era evidenziato tra il '98 ed il '97 (+35,32%).



I **furti**, che da soli rappresentano circa il 71% dei delitti denunciati, sono in larga parte opera di nomadi, extracomunitari e tossicodipendenti; la maggiore concentrazione degli eventi avviene nel periodo estivo, in cui la popolazione raggiunge livelli considerevoli ed aumentano le presenze di malviventi, molti dei quali provenienti da altre zone, attratti dalla movimentazione di persone e ricchezze.

Le **rapine**, pur risultando in crescita, restano comunque con indici numerici alquanto bassi e, in genere, non connotate da particolare pericolosità.

Va segnalata, inoltre, la contrazione della voce "**altri delitti**" (-52,16%) (nella quale vengono statisticamente ricompresi reati quali il contrabbando, le diverse ipotesi di falso e di frode, i delitti contro la P.A. e contro la giustizia), con una inversione del "trend" in crescita rilevatosi nel biennio '97/'98 (+101,28%).

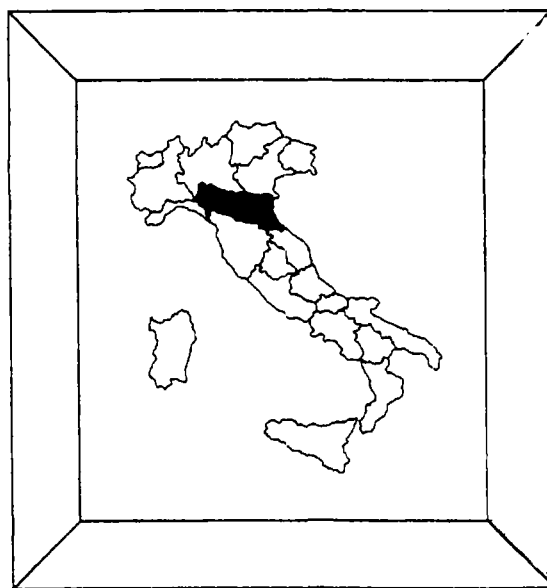
Cittadini extracomunitari clandestini, ricorrentemente coinvolti in attività criminose di limitata portata, sono presenti soprattutto nella zona di Albenga, unico comprensorio che nel

Savonese presenti un elevato numero di stranieri non comunitari rispetto alla popolazione autoctona. Alla luce dei dati numerici circa le presenze regolari e le stime elaborate su quelle clandestine, non pare che tale concentrazione possa costituire di per se un elemento di turbativa.

La **prostituzione** esercitata in luogo pubblico, per lo più caratterizzata da pendolarismo, è controllata, generalmente, da limitati nuclei di immigrati albanesi, in forma di rudimentale associazionismo malavitoso, anche in collegamento ad elementi criminali locali. Essa è evidente soprattutto nel ponente savonese, ove insistono i comprensori di Ceriale e Albenga; ultimamente, risulta in lieve crescita anche nel capoluogo e nei comuni limitrofi di Vado Ligure e Albissola, ove si recano meretrici straniere, originarie delle regioni balcaniche, centroafricane e sud-americane. Al fine di infrenare tale fenomenologia, è stata svolta una pressante **azione di contrasto** mediante specifici e coordinati servizi di prevenzione e repressione, attuati da personale della Questura e del Commissariato di P.S. di Alassio, con l'ausilio di contingenti del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia - Sezione di Genova" (numerosi sono stati i provvedimenti di espulsione emessi).

PAGINA BIANCA

Emilia Romagna



PAGINA BIANCA



EMILIA ROMAGNA

Nel decorso anno, si è manifestata una **flessione della delittuosità di oltre 7 punti percentuali**, che rafforza il positivo andamento già rilevatosi nel 1998 (-2,57% sul '97), allorquando si era evidenziata una inversione del trend crescente del triennio '95/'97.

Segnali oltremodo positivi provengono dal **decremento di talune espressioni criminali** che originano disagio nella popolazione. Le rapine hanno infatti segnato una contrazione del -6,37% (+23,20%, invece, tra il '97 ed il '98), i furti del -4,40% (mentre nell'anno precedente erano cresciuti dell'8%) e, tra questi, gli scippi del -8% ed i furti in appartamenti del -4,55%.

Anche fattispecie criminose di particolare gravità, quali **omicidi volontari e tentati omicidi**, hanno mostrato un'apprezzabile riduzione (rispettivamente, -13,89% e -33,75%).

Le espressioni della **criminalità diffusa** sono riconducibili, nella gran parte, a soggetti ai margini della società, quali tossicodipendenti, nomadi e, soprattutto, extracomunitari, la cui consistenza numerica, anche sotto forma di "pendolarismo", risulta considerevole.

L'Emilia Romagna, benché non significativamente interessata da espressioni tipiche di **criminalità organizzata**, registra la presenza di soggetti provenienti dalle cosiddette regioni a rischio, in particolare dalla Calabria, che mantengono collegamenti con le "famiglie" di origine.

Il dinamismo dei nuclei malavitosi calabresi è stato evidenziato dalla consumazione, nel reggiano, di alcuni fatti di sangue avvenuti tra il dicembre del '98 ed il maggio del '99 (due omicidi consumati ed uno tentato, nonché un attentato dinamitardo contro un bar notoriamente frequentato da pugliesi e calabresi, che ha provocato il ferimento di 11 persone). L'attività investigativa, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna ha portato, il 9 luglio '99, all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati, due cutresi e uno reggiano, per i reati di associazione di tipo mafioso, concorso nei citati omicidi e per l'attentato al bar.

Il comprensorio rivierasco, con le molteplici attività ricettive ivi esistenti, appare esposto a tentativi di riciclaggio. In un'ottica di prevenzione, le Forze di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, effettuano un costante "monitoraggio" in ordine ai cambi di titolarità ed alla gestione degli esercizi commerciali (alberghi, discoteche, sale giochi, ristoranti e bar).

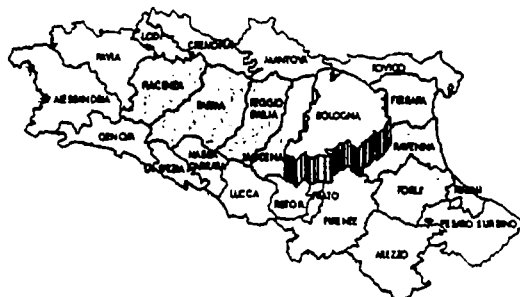
Attentamente seguito, sempre sulla riviera romagnola, è il flusso di turisti provenienti dalla ex Unione Sovietica, interessati all'acquisto di merci di vario genere presso grossisti locali. L'attenzione degli organismi di polizia è rivolta ai temuti inserimenti della mafia russa nel tessuto sociale ed economico dell'area. In tale contesto, è da segnalare l'arresto, avvenuto il 26 febbraio 1999, da parte della Polizia di Stato, di un pluripregiudicato russo, risultato a capo di un sodalizio criminoso di quella etnia dedito al traffico di droga tra la C.S.I e la riviera romagnola.

Il 2 ottobre 1999, inoltre, personale della Squadra Mobile ha eseguito 8 fermi di indiziato di delitto (operazione "Serioga"), emessi dalla D.D.A. di Bologna a carico di altrettanti cittadini dell'ex-Urss, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione,

nonché di riciclaggio dei proventi illeciti in attività economiche. Il 2 novembre, nel corso della stessa indagine, sono stati arrestati altri due cittadini russi per i citati reati.

* * *

Nella provincia di **Bologna**, l'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia, per il 1999, una **flessione del totale generale dei delitti (-16,55%)** e, in particolare, delle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, quali **furti in genere (-9,67%)** e **rapine (-8,24%)**.



In sede di Comitato ed in applicazione del **Protocollo d'intesa** sulla sicurezza della città, siglato nella primavera del 1998 fra Prefettura e Amministrazione Comunale, è stata curata la predisposizione e l'attuazione di un potenziamento dei piani di controllo coordinato del territorio, correlato all'effettuazione di ravvicinate periodiche operazioni straordinarie, con particolare insistenza nell'area del centro storico cittadino e dei quartieri periferici ove è più intenso l'insediamento abusivo di nomadi e di cittadini extracomunitari.

Ai fini di un sempre migliore coordinamento delle Forze di polizia, è stato avviato il **progetto per la realizzazione di Sale Operative Comuni Interconnesse tra la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri**. L'Amministrazione Comunale, dal canto suo, ha inteso attivare gli "Sportelli per la Sicurezza", in uffici dislocati in

varie zone cittadine, allo scopo di offrire un primo contatto con la cittadinanza e valutare tempestivamente "l'impatto sicurezza".

Le Forze dell'ordine rivolgono una costante attenzione alla notevole presenza di **cittadini extracomunitari**, la maggior parte clandestini e dediti ad illecite attività, quali i reati contro il patrimonio, il commercio ambulante abusivo e il piccolo smercio di droga. In particolare, lo **spaccio di eroina e marijuana** vede un crescente coinvolgimento di magrebini e albanesi, mentre quello della cocaina appare controllato da gruppi di delinquenti locali e, raramente, da nord-africani.

Viene attentamente seguita anche la presenza di cittadini cinesi, alcuni dei quali facenti parte di gruppi criminali che controllano le attività estorsive in pregiudizio di connazionali gestori di esercizi pubblici, nonché l'immigrazione clandestina.

Il **fenomeno del meretricio**, avvertibile per lo più nel capoluogo e nelle immediate periferie, risulta esercitato prevalentemente da prostitute provenienti dalla ex Unione Sovietica e dall'Africa Centrale, mentre appare diminuita la componente albanese. Il controllo di tale pratica illegale registra il tentativo di pregiudicati provenienti dalla ex Jugoslavia di affermarsi su altri gruppi di sfruttatori, nonché l'incremento di pregiudicati rumeni nella gestione della prostituzione.



Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di **Ferrara** permangono soddisfacenti, sebbene si sia registrata una leggera crescita della

delittuosità, da ascrivere, in gran parte, all'aumento dei furti, che rappresentano oltre il 60% dei delitti denunciati.

Il non eccessivo sviluppo degli insediamenti industriali rispetto ad altre aree della regione ha tenuto questa provincia ai margini di importanti flussi migratori di cittadini **extracomunitari**. Per questo motivo, fenomeni ad essi strettamente collegati, quali ad esempio la prostituzione, pur presenti non si manifestano in forme di particolare gravità.

L'andamento delle **tossicodipendenze** e delle forme di criminalità ad esse collegate continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia, soprattutto in considerazione della posizione geografica della provincia, al centro di importanti direttrici del traffico di stupefacenti.

Nel 1999, nella provincia di **Forlì-Cesena** si è registrato un incremento della delittuosità, dovuto, nella gran parte, alla crescita del 20,31% degli "altri delitti" (voce residuale determinata prevalentemente dai reati di emissione di assegni a vuoto, contrabbando, ricettazione, falso, frode, danneggiamento, ecc.) che rappresentano circa un terzo del complesso dei reati. Tuttavia, è da evidenziare che l'indice della delittuosità (3.798 delitti ogni 100mila abitanti) è rimasto inferiore sia a quello regionale (4.600) che nazionale (4.123).



E' da rilevare, poi, la **flessione** di fattispecie che provocano allarme nella cittadinanza: omicidi volontari (-100%), tentati omicidi

(-25%), rapine (-7,69%) borseggi (-11,39%), furti di autovetture (-51,41%) ed attentati dinamitardi (-66,67%).

Il territorio che gravita su Cesena, per il suo dinamismo produttivo e finanziario, ma anche per la dislocazione degli istituti di credito, sovente posti in aree isolate e periferiche difficilmente controllabili, è quello più soggetto alla criminalità di tipo "predatorio" (che si indirizza prevalentemente ai furti in abitazioni ed alle rapine agli sportelli bancari e postali).

Va menzionata, tra le altre, l'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Forlì, al termine della quale è stata individuata una pericolosa organizzazione di origine campana dedita alla consumazione di rapine in danno di istituti di credito dentro e fuori la provincia.

Il **flusso di cittadini immigrati** nella provincia è in costante crescita e assume maggiore consistenza nel **comprensorio cesenate**, considerata la localizzazione geografica di alcuni comuni vicini alla Riviera che favorisce maggiori opportunità di lavoro, anche se precario.

Continua azione di controllo viene esercitata per il contrasto al **commercio ambulante abusivo**, che soprattutto nel periodo estivo è frequente nelle località della Riviera e nel quale sono implicati in prevalenza extracomunitari. L'impegno degli Organi di polizia, che hanno costituito gruppi interforze per il controllo delle spiagge - con il concorso della Guardia Costiera -, ha portato al sequestro di consistenti quantitativi di articoli con marchio contraffatto, determinando un contenimento all'espandersi del fenomeno.



Nella provincia di **Modena**, nel 1999 si è registrata, rispetto al '98, una **flessione** del totale dei delitti del -4,51%. Le fattispecie criminose di maggiore consistenza numerica sono da ricondurre nell'ambito

dell'aggressione al patrimonio, da ascrivere soprattutto alla considerevole presenza di cittadini extracomunitari irregolari. I furti, in particolare, costituiscono da soli il 69% del totale dei delitti denunciati: nel '99, hanno mostrato una lieve flessione (-0,87%) rispetto al '98, segnando quindi una inversione del trend in crescita rilevato nel biennio '97/'98 (+13,54%).

Nel capoluogo, sono presenti gruppi delinquenti su base etnica, costituiti prevalentemente da albanesi e nigeriani, spesso in conflitto fra loro per lo spaccio di stupefacenti e per lo sfruttamento della prostituzione. Il **meretricio** interessa in particolar modo il quartiere "Bruciata" e la località Marzaglia-Cittanova.

Numerose sono state le operazioni di polizia concluse in tale ambito: tra di esse va citata quella del 20 luglio '99, con la quale personale della Polizia di Stato ha arrestato 6 albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona, introduzione clandestina di stranieri nel territorio dello Stato.

L'**attività di presidio del territorio** nelle richiamate aree e nei dintorni del "Cimitero San Cataldo", della Stazione Ferroviaria e delle Autocorriere e del "Teatro Storchi" è stata **progressivamente intensificata**, con esiti che hanno riscosso favorevoli apprezzamenti nella cittadinanza.

In particolare, nel settembre del '98, facendo seguito al Protocollo d'intesa siglato nel febbraio dello stesso anno tra Prefettura ed Amministrazione comunale, è stato dato avvio al progetto della **Unità Interforze di Raccordo**, che, composta da un funzionario della

Polizia di Stato, un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale, si pone come interlocutrice privilegiata degli organi di decentramento comunale (circoscrizioni) e dei cittadini, per ottenere una conoscenza più approfondita e critica del territorio e calibrare le risposte alla domanda di sicurezza proveniente dai diversi quartieri della città.

Il sistema di vigilanza è stato ulteriormente integrato con Uffici e **Stazioni Mobili** della Polizia di Stato e dei Carabinieri per rendere ancora più visibile la presenza sul territorio delle Forze dell'ordine.

Nel mese di settembre '99, inoltre, sono entrate in funzione le prime **colonnine SOS antiscippo** dotate di telecamere, che consentono un immediato monitoraggio della aree nevralgiche della città.

E' poi stato dato avvio alla costituzione di una **sala operativa comune** tra le Forze di polizia territoriali, che consente un autentico coordinamento delle risorse disponibili. E' stata, inoltre, completata l'**informatizzazione della Centrale Operativa della Questura** mediante l'assegnazione di strumentazioni finalizzate alla gestione degli interventi, alla visualizzazione planimetrica della città ed alla radiolocalizzazione delle pattuglie operanti sul territorio.

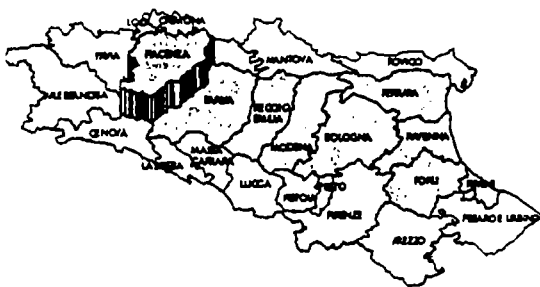
Nella provincia di **Parma**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è rilevata una **flessione** del totale generale di delitti (-2,29%), a fronte dell'incremento evidenziatosi nel biennio '97/'98 (+10,6%). Non si sono registrati episodi di particolare significato criminale ed i principali indicatori statistici hanno evidenziato una sostanziale stabilità quantitativa e qualitativa nella commissione dei reati.



Le fenomenologie delittuose rientranti nell'alveo dei reati contro il patrimonio risultano poste in essere prevalentemente da cittadini extracomunitari e tossicodipendenti.

Per quanto riguarda le **rapine**, nel decorso anno si è registrata una **positiva flessione (-40,88%)**, rispetto al marcato incremento (+95,71%) che si era manifestato nel biennio '97/'98. L'attività di contrasto nello specifico settore, che si è rilevata particolarmente efficace (50 i rapinatori assicurati alla giustizia nel decorso anno), ha evidenziato che gli autori sono quasi sempre estranei al tessuto sociale locale.

La **prostituzione** è esercitata prevalentemente da cittadine di colore provenienti dai Paesi africani nonché da ragazze dell'Est europeo. L'attività di contrasto è stata particolarmente efficace, grazie ai numerosi e ripetuti servizi di controllo e prevenzione effettuati dalle Forze dell'ordine nelle zone a rischio del territorio provinciale.



I dati statistici concernenti la delittuosità nella provincia di **Piacenza** mostrano un quadro soddisfacente delle condizioni della sicurezza pubblica, nonostante si registri un aumento dei delitti. I reati sono

numericamente contenuti e, in genere, non assumono connotazione di particolare gravità.

Al fine di contrastare le espressioni di **criminalità diffusa** (da ricondurre alla consistente presenza di cittadini extracomunitari irregolari che delinquono, tossicodipendenti e nomadi), gli organismi

Dalle risultanze investigative è emerso come gli altri episodi di microcriminalità più diffusi, quali furti e rapine, che rappresentano il 57% del totale dei delitti denunciati nel '99, siano stati perpetrati prevalentemente da cittadini extracomunitari. In particolare, lungo la fascia costiera (che si estende per 40 km), esistono concentrazioni malavitose costituite da immigrati africani e albanesi, dediti alle citate fattispecie delittuose, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di sostanze stupefacenti e al commercio abusivo.

In tale contesto, sono state concertate precise strategie operative per il presidio del territorio da attuarsi tramite una capillare azione di monitoraggio ai fini dell'individuazione delle situazioni di rischio principalmente nelle aree dove si sono registrate crescenti concentrazioni malavitose. Inoltre, è da segnalare che, nel corso del '99, la Prefettura ha assunto specifiche iniziative per coordinate attività di contrasto dei fenomeni criminali in collaborazione con gli Enti locali, facendo luogo ad una rinnovata programmazione e pianificazione degli interventi.

Difatti, il **fenomeno della prostituzione** ha registrato un sensibile ridimensionamento grazie ai costanti servizi di prevenzione svolti dalle Forze dell'ordine, nonché alle ordinanze sindacali di divieto di sosta lungo le strade, ove il meretricio era più evidente. La positiva conclusione di importanti indagini ha portato poi alla disarticolazione di organizzazioni criminali dedite al reclutamento di clandestini da avviare alla prostituzione.

Per contrastare il **commercio ambulante abusivo**, rilevato in particolare in Cervia, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro, composto da rappresentanti di Prefettura, Questura, Comando Provinciale dell'Arma Carabinieri, Comando Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto, nonché da un amministratore di quel Comune.



Nella provincia di **Reggio Emilia**, nel 1999, rispetto al '98, si è registrata una **positiva diminuzione della delittuosità totale** del -17,60%, tale da aver posto un freno alla consistente crescita (+23,79%)

evidenziatasi nel biennio '97/'98.

Grazie ad un più esteso controllo del territorio urbano ed extraurbano e ad una efficace azione di contrasto, soprattutto alla criminalità diffusa, si è rilevato un positivo decremento dei reati di aggressione al patrimonio, quali le rapine (-28,57%) e i furti in genere (-8,65%), e, tra questi, i furti in appartamenti (-26,47%) e di autovetture (-6,91%).

Una certa incidenza sui reati di microcriminalità è data dalla rilevante presenza di **extracomunitari**, soprattutto nei pressi della stazione ferroviaria, e di alcuni **campi nomadi**, siti nella periferia urbana, nonché da tossicodipendenti.

In tema di sicurezza nei comuni della provincia, è da menzionare la stipula di un **Protocollo d'intesa** tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale di Rubiera, al fine di migliorare il coordinamento tra le Istituzioni preposte al governo del territorio.

Nella provincia di **Rimini**, nel decorso anno, rispetto al '98 si è evidenziata la **flessione della delittuosità totale** pari al -21,72%, che fa seguito alla già marcata diminuzione che si era registrata nel



biennio '97/'98 (-16,48%).

Va soggiunto che, per la valutazione dell'andamento della delittuosità, occorre tenere conto che la vocazione turistica della provincia determina un'**oscillazione del tasso dei delitti** nei diversi periodi dell'anno, rendendola diversa da qualsiasi altra provincia italiana. Nel **periodo estivo**, infatti, si registrano picchi sino ad **un milione di presenze**, a fronte delle 350.000 - 400.000 unità degli altri mesi, comunque ben superiori al numero complessivo della popolazione residente (circa 268.000 persone). I fenomeni delinquenziali estivi, pertanto, diventano in sé scarsamente rilevanti se rapportati al numero delle presenze.

L'attività di tutela della sicurezza pubblica nella provincia è stata impostata mediante la predisposizione di progetti operativi improntati alla massima sinergia ed all'interscambio informativo tra le Forze dell'ordine e per la cui attuazione sono state coinvolte le Polizia Municipali dei principali comuni. La partecipazione del Sindaco del comune capoluogo alle sedute del C.P.O.S.P. e la collaborazione costante e quotidiana tra le Forze dell'ordine, hanno avuto un notevole effetto positivo in termini di risultati e di immagine delle Istituzioni.

Durante la scorsa stagione estiva, tenuto conto delle problematiche indotte dai massicci afflussi turistici, è stato attuato il progetto "**Estate Sicura**", nel corso del quale sono stati notevolmente intensificati i già cospicui servizi di prevenzione e repressione, anche grazie all'apporto fornito dalle unità di rinforzo lì aggregate per il periodo stagionale.

La "piazza" di Rimini è ritenuta dai tossicodipendenti, anche di altre province, un punto di riferimento per lo **spaccio di eroina**. Le Forze di polizia sono state impegnate in numerose operazioni positivamente concluse, in particolare, durante il periodo estivo. Gli apprezzabili risultati si sono concretizzati con 590 denunce per delitti connessi alla produzione, commercio e vendita di sostanze stupefacenti nel '99, contro le 393 del '98 (**+50,13%**).

Fra le **iniziative intraprese nello specifico settore**, si segnala la costituzione di un gruppo di lavoro, disposta nel corso di un'apposita riunione del C.P.O.S.P. con la partecipazione dei rappresentanti dei locali da ballo, allo scopo di redigere un **Protocollo d'intesa** per la determinazione di interventi sul fronte del rispetto della legalità e della sicurezza dei frequentatori nei citati locali pubblici. In sintesi, si è inteso disporre un insieme coordinato di controlli presso le discoteche, volto a rendere palese l'intendimento di contrastare con determinazione qualsiasi tipo di illegalità.

Particolare impegno è stato rivolto alla repressione del **fenomeno della prostituzione**, che tende a dilatarsi in misura notevole nel periodo estivo e vede coinvolte quasi esclusivamente cittadine straniere clandestine, determinando sempre più frequenti manifestazioni di disagio da parte della popolazione residente e degli operatori economici.

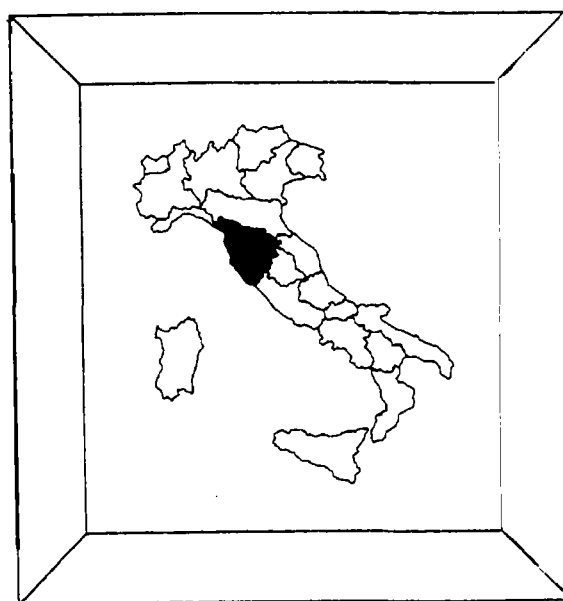
Fin dal 1998, sulla base del "Progetto prostituzione", avviato sotto la direzione della Questura, che prevede un capillare controllo del territorio ed una continua attività investigativa nel settore, è stato **eliminato quasi totalmente il fenomeno della prostituzione su strada e i reati di favoreggiamento e sfruttamento**. L'attuazione di tale iniziativa ha consentito di evitare il ripetersi sia di quelle situazioni di degrado ambientale, che in passato avevano offuscato l'immagine della riviera riminese, sia di situazioni di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica. In particolare, è stato istituito un apposito "Gruppo operativo" presso la Questura con il compito di effettuare il "primo contatto" con le persone fermate al fine di individuare la più idonea linea di intervento. L'**azione di contrasto**, complessivamente svolta nel '99, ha portato a 48 denunce per delitti connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, contro le 37 del '98 (+29,73%).

Il miglioramento dello stato della sicurezza pubblica è ascrivibile anche al **Protocollo d'intesa**, stipulato il 4 aprile '98, tra la Prefettura ed il **Comune di Rimini**, con la costituzione, per ciascuno dei 6 quartieri della città, dei Comitati Circostrizionali per la Solidarietà e la Sicurezza, presieduti da Funzionari della Prefettura e

composti da rappresentanti delle Forze dell'ordine e della società civile. Ciò ha costituito un ulteriore efficace strumento per una fattiva collaborazione fra le Istituzioni, con l'obiettivo di rendere più sicure e vivibili le aree metropolitane. Un **Protocollo d'intesa** è stato sottoscritto anche dal **Comune di Riccione** il 22 luglio '98.

PAGINA BIANCA

Toscana



PAGINA BIANCA



TOSCANA

Nel decorso anno, si è registrata, rispetto al 1998, una **positiva contrazione della delittuosità generale** (-6,26%), a conferma dell'inversione, rilevata nel '98, del trend crescente del periodo 1994-1997.

In particolare, grazie ad un più incisivo controllo del territorio, hanno manifestato **decrementi** i furti in genere (-3,29%) e, tra questi, quelli in appartamenti (-3,83%) e di autovetture (-8,54%), nonché gli "altri delitti" (-15,77%), ovvero fattispecie di criminalità diffusa, che sentito disagio arrecano alla cittadinanza.

Nella regione non è rilevabile il radicamento di **organizzazioni malavitose di tipo mafioso**. Gli organismi di polizia seguono tuttavia con la massima attenzione le attività di gruppi ruotanti intorno ad elementi di primo piano provenienti dalle aree cosiddette "a rischio" del sud, non "confinabili", in modo schematico, in precisi ambiti provinciali, essendo soliti, nella gestione di attività illecite, travalicare i confini delle zone nelle quali risultano operare.

In tale contesto, le investigazioni condotte dagli organi di polizia hanno conseguito positivi risultati: è da segnalare, infatti, l'operazione "Brancaleone" che ha consentito di individuare e disarticolare un gruppo criminale, prevalentemente composto da calabresi, dedito al traffico di droga in Toscana.

La regione, d'altra parte, per le opportunità economiche che offre, è esposta a tentativi da parte della criminalità organizzata di infiltrazioni nei circuiti societari e finanziari.

Il territorio è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di malavitosi sardi coinvolti, in passato, in vari sequestri di persona a scopo estorsivo, dalla operatività di organizzazioni criminali di cinopopolari, attivi nella gestione di attività illecite quali l'introduzione illegale sul territorio di connazionali, l'estorsione ed i sequestri di persona in danno di cittadini cinesi, e dalla presenza di organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi inserite in modo prepotente sia nel mercato degli stupefacenti, sia in quello tradizionale dello sfruttamento della prostituzione.

* * *

Per quanto riguarda la provincia di **Firenze**, l'analisi dei dati statistici sulla delittuosità evidenzia, nel confronto fra gli anni '98 e '99, **una flessione del totale generale dei delitti del -14,84%**. La criminalità diffusa, le cui espressioni principali (i furti in genere, i furti in appartamenti, gli incendi dolosi, gli attentati dinamitardi e gli "altri delitti")

hanno mostrato positive contrazioni, costituisce la nota dominante del panorama delinquenziale della provincia e deve ritenersi correlata alla presenza di soggetti tossicodipendenti ed emarginati in genere (extracomunitari e nomadi), numerosi sul territorio e, il più delle volte, in condizioni di vita precarie e disagiate.



Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica è stato ripetutamente interessato sul tema del controllo del territorio, con particolare riferimento al centro storico cittadino e ad alcuni quartieri periferici. Le iniziative assunte si sono tradotte in un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tra le Forze dell'ordine con il concorso dei Vigili Urbani al fine di garantire la più ampia copertura del territorio. Per il capoluogo, la Prefettura ha stretto un proficuo rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Firenze, che si è concretizzato, il 25 luglio 1998, con la stipula del **Protocollo d'Intesa tra Prefetto e Sindaco di Firenze**, allo scopo di migliorare la programmazione ed il concorso nelle attività in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Comune di Firenze ha, inoltre, istituito l'**Ufficio "Città Sicura"**, entrato in attività nel gennaio 2000, che, oltre a rapportarsi con le Forze dell'ordine, attende al monitoraggio delle richieste dei cittadini e dei reati commessi nonché al coordinamento di "servizi antidegrado".

La presenza crescente di elementi provenienti dall'est europeo, specie albanesi, ha influito sul fenomeno **della prostituzione**, e, recentemente, sullo spaccio di stupefacenti, individuato come mezzo di reinvestimento dei proventi derivanti dal lenocinio. In tale settore, si segnala la positiva azione di contrasto condotta dalle Forze dell'ordine nell'intero anno del '99, con 39 denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, contro le 26 del '98 (+50%).

Lo **spaccio di sostanze stupefacenti** risulta quindi gestito, in larga misura, dalla criminalità albanese e costituisce una delle principali cause di disagio di alcune zone del centro storico. La recente attività investigativa ha, infatti, evidenziato che **organizzazioni criminali di origine albanese**, inserite nel traffico di stupefacenti, hanno eletto la provincia sia come luogo privilegiato per il transito di ingenti partite di sostanze psicotrope che come mercato finale per il consumo delle diverse droghe.



Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Arezzo non destano preoccupazioni, nonostante si registri un minimo aumento dei delitti. I reati, da ascrivere, nella gran parte, alla considerevole presenza di extracomunitari irregolari

che si rivolgono a settori dell'illecito, risultano, infatti, numericamente molto contenuti e, in genere, non presentano connotazioni di particolare gravità: assumono, peraltro, tendenza al decremento fenomenologie di maggiore allarme sociale, quali omicidi volontari, violenze sessuali e rapine.

Per quanto concerne le **rapine**, va rilevata la positività delle attività di prevenzione e contrasto svolte dagli organismi di polizia: sono stati individuati i responsabili di 45 delle 89 rapine perpetrate nel '99, con la denuncia di 83 malviventi. Per gli altri episodi sono in corso attive indagini; in particolare, è stata avviata, dalle Squadre Mobili di Arezzo, Firenze, Pistoia, Prato, Lucca, Siena e Genova, un'articolata ed intensa attività investigativa, in ordine a diverse rapine in abitazioni commesse nelle citate province. Dall'analisi dei singoli casi è stato rilevato lo stesso "*modus operandi*", riconducibile all'azione di un gruppo di nomadi.

Per quanto concerne il **fenomeno della prostituzione**, la costante e capillare attività di prevenzione e repressione ha determinato un notevole incremento delle denunce all'A.G. per delitti di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio: dai 60 casi del '98 si è passati ai 92 del '99 (+53,33%).

Nella provincia di Grosseto, la situazione della sicurezza pubblica può ritenersi sostanzialmente tranquilla (nel raffronto tra il 1998 ed il 1999, è stata rilevata una lieve crescita del totale generale dei delitti del +1,02%, a fronte dell'incremento più marcato che si era evidenziato nel biennio '97/'98: +7,99%),

grazie al costante impegno delle Forze dell'ordine che operano in un sano tessuto socio economico, ove la maturità civica si esprime in un perdurante controllo sociale ed in una convinta collaborazione con gli organismi di polizia. Deve aggiungersi che il territorio provinciale è stato finora solo lambito dai grandi flussi immigratori e che i cittadini extracomunitari colà giunti si sono, in genere, integrati nel tessuto sociale.



Le fenomenologie delittuose più ricorrenti rientrano nell'alveo dei reati contro il patrimonio; i furti, infatti, rappresentano il 56% del totale dei delitti denunciati nel '99.

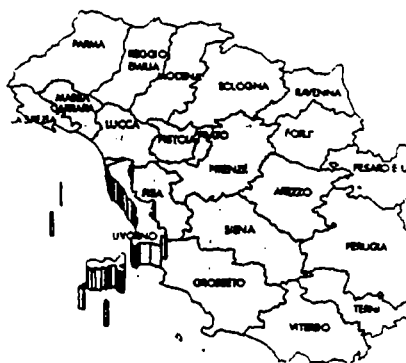
A salvaguardia della collettività viene profuso, nel quadro della più ampia collaborazione istituzionale, il migliore e coordinato impegno da parte delle Forze di polizia: sono stati, infatti, ulteriormente potenziati i servizi mobili e, in specie durante il periodo estivo, sono frequentemente impiegati il Reparto Prevenzione Crimine "Toscana" della Polizia di Stato ed il Reparto a cavallo dei Carabinieri per la vigilanza del territorio, con riferimento precipuo all'area costiera.

Pur presente, la problematica della **prostituzione** non ha assunto proporzioni tali da destare preoccupazione tra gli abitanti e si concretizza nella presenza di poche prostitute nord-africane operanti nel tratto costiero, nei cui confronti sono effettuati periodici e mirati servizi, con conseguenti numerosi provvedimenti di espulsione. In tale

settore, è da rilevare la positiva azione di repressione svolta dalle Forze dell'ordine: le denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio sono passate da 8 nel '98 a 54 nel '99.

Risultanti soddisfacenti sono stati conseguiti anche nell'attività di contrasto al **traffico e spaccio di droga** che ha portato, nel '99, al sequestro di Kg. 47,701 di stupefacenti (Kg. 13,957 nel '98), con il deferimento all'A.G. di 131 soggetti, di cui 90 arrestati.

Nella provincia di **Livorno**, ove si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti tra il 1998 ed il 1999, l'andamento della delittuosità risulta caratterizzato dai reati contro il patrimonio ed in particolare dai furti (da soli rappresentano il 64% del totale dei delitti denunciati nel '99) che hanno registrato una lieve, ma non per questo insignificante, diminuzione del -1,57%. Tali fattispecie delittuose, unitamente allo spaccio di sostanze stupefacenti, sono ascrivibili prevalentemente a cittadini extracomunitari, nomadi e tossicodipendenti.



Positivo risulta l'andamento delle **rapine**, diminuite del -17,24%, con una inversione del trend registratosi nel biennio '97/'98 (+61,11%). Dai riscontri investigativi, emerge il coinvolgimento di "pendolari del crimine", provenienti per lo più dalle regioni meridionali ed operanti, a volte, con la complicità di basisti locali.

La pratica della **prostituzione** è diffusa soprattutto nella zona della stazione ferroviaria e verso la zona industriale del capoluogo ed è esercitata da cittadine straniere, per lo più nigeriane; in particolare, è stata perseguita in provincia un'associazione albanese che, legata marginalmente alla madrepatria per la fornitura di eroina

sul mercato locale, operava in proprio per lo sfruttamento della prostituzione. In tale settore, è da evidenziare la positiva azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine nel '99 con 16 denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, contro le 4 del '98 (+300%).



Nella provincia di **Lucca**, le fattispecie criminosi a più elevato indice sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti (da soli costituiscono il 62% circa del totale dei delitti denunciati), che hanno registrato una variazione del -5,64; positivo l'andamento dei

borseggi: -37,29%.

Nel complesso l'andamento della delittuosità presenta un'incidenza piuttosto contenuta dei reati di maggiore gravità ed il lieve incremento registrato tra il 1998 ed il 1999 è da ascrivere all'aumento degli "altri delitti" in cui sono ricompresi reati minori, quali l'emissione di assegni a vuoto, contrabbando, ricettazione, falso, frode, danneggiamento, ingiuria, diffamazione, ecc..

Dai riscontri investigativi emerge come tali reati siano prevalentemente connessi ad un aumento della presenza di extracomunitari, in particolare di origine albanese e rumena, concentrati soprattutto nel triangolo compreso fra i comuni di Capannori, Porcari e Marlia, i quali si avvalgono non poco della estrema carenza delle misure protettive presso le abitazioni.

La strategia di contrasto adottata per dare concrete risposte atte ad abbassare il tasso di allarme sociale ha previsto l'adozione di **piani straordinari di intervento**: è stato disposto l'incremento della presenza sul territorio delle Forze di polizia, in particolare durante le ore notturne, grazie anche all' incisiva collaborazione sia del Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato (Nucleo di Firenze) che dei

Corpi delle Polizie Municipali dei Comuni coinvolti, che hanno così garantito non solo un servizio di "vedetta", ma hanno anche liberato Polizia e Carabinieri da taluni servizi, in particolare la rilevazione di incidenti stradali, consentendo loro un maggiore impegno nel contrasto alla criminalità.

Durante la **stagione estiva**, in particolare, i servizi di vigilanza sono stati potenziati con aggregazioni straordinarie di personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che, tramite la Polizia Stradale, il Reparto Mobile e il Reparto Prevenzione Crimine, ha effettuato specifici pattugliamenti a bordo di motoveicoli, per garantire servizi antiscippo, e ippomontati da demandare al controllo delle vaste aree verdi.



L'andamento della delittuosità nella provincia di **Massa Carrara** si mantiene su livelli soddisfacenti. Gli aumenti registrati per alcune fattispecie delittuose sono rimasti estremamente contenuti. Sono risultati in diminuzione gli omicidi volontari, i furti di autovetture (il 65% delle quali è stato recuperato), i

borseggi e gli incendi dolosi.

Nella provincia di **Pisa**, nel 1999, sono stati censiti 13.481 delitti, rispetto ai 12.943 del 1998; l'indice della delittuosità per il decorso anno (3.501 delitti ogni 100 mila abitanti) è risultato inferiore a quello nazionale (4.123) e regionale (3.935).



Il contenuto incremento della delittuosità in generale è da attribuirsi, prevalentemente, alla crescita degli "altri delitti", mentre segnali senz'altro positivi, dovuti ad una più intensa attività di controllo del territorio, provengono dalla diminuzione dei furti in genere (-5,53%) e, segnatamente, degli scippi (-18,92%) e dei furti in appartamento (-18,24%).

In tema di sicurezza urbana, è da segnalare la stipula, il 2 febbraio 1999, di un **Protocollo d'Intesa** fra Prefettura ed Amministrazione Comunale del Capoluogo, al fine di attuare una fattiva collaborazione delle Istituzioni nell'attività di prevenzione e controllo del territorio.

Positivo è stato l'andamento della delittuosità nella provincia di **Pistoia**: nel decorso anno, rispetto al '98, si è rilevato un **decremento del totale generale dei delitti denunciati** (-6,58%). In particolare, sono risultati in **diminuzione** i furti in genere, gli scippi, i furti di autovetture (delle quali il 74% è stato recuperato) e gli "altri delitti".



Contro ogni manifestazione delinquenziale, gli organismi di polizia hanno attuato frequenti servizi di perlustrazione e controllo del territorio, in funzione di prevenzione e dissuasione; è poi mantenuta ai massimi livelli l'attività info-investigativa per individuare e colpire eventuali organizzazioni criminali presenti sul territorio; viene inoltre effettuata, in specie da parte delle Polizie Municipali, una ricognizione dei casolari abbandonati, che si prestano ad essere utilizzati da extracomunitari come luoghi di ricovero e di ricettazione.

L'obiettivo del sempre più ampio coinvolgimento delle Polizia Municipali nell'attività anticrimine è stato perseguito anche con la sottoscrizione, nel luglio 1999, tra la Prefettura ed il Comune di Pistoia, di un **Protocollo d'intesa** nel quale si prevede, appunto, una

maggiore collaborazione tra la Polizia Municipale e le Forze dell'ordine secondo linee operative da definirsi in sede di C.P.O.S.P..

Nella provincia di **Prato**, tra il 1998 ed il 1999, si è registrata una diminuzione del totale generale dei delitti nella misura del - 14,62%, confermandosi il positivo trend del biennio '97/'98 (-2,80%).



Gli episodi criminali registrati, peraltro, non sono di particolare gravità e i reati denunciati sono, in termini assoluti, numericamente contenuti. I reati contro il patrimonio, che rappresentano il 65% del totale generale dei delitti denunciati, risultano complessivamente stabili, mentre si rileva la flessione dei borseggi (-9,45%), dei furti in appartamenti (-21,13%) e dei furti di autovetture (-52,03%).

Efficace si è rivelata l'attività di prevenzione e repressione posta in essere sulla base della revisione del piano di controllo coordinato del territorio, le cui linee sono state ridefinite in sede di C.P.O.S.P. nel mese di settembre del '99. In particolare, si è concordato di tenere conto della ripartizione della città in circoscrizioni, affidando il controllo di ogni zona circoscrizionale a ciascuna delle pattuglie quotidianamente impiegate. Alla riunione sono stati invitati anche i rappresentanti delle categorie economiche più frequentemente prese di mira dai rapinatori, allo scopo di sollecitare una puntuale verifica ed eventuale conseguente integrazione delle misure di protezione passiva.

Inoltre, per rendere più efficace tale pianificazione, sono stati adottati i necessari accorgimenti tecnici per garantire un collegamento in tempo reale tra le centrali operative delle diverse Forze di polizia, che diverranno, attraverso un dispositivo "**punto a punto**" realizzato dalla Questura, realmente interconnesse; la risposta operativa alle eventuali richieste di intervento sarà più rapida, atteso

che interverrà non la pattuglia della centrale allertata ma quella più vicina.

Al fine di creare minori disagi ai cittadini vittime di furti e scippi, la Prefettura, dal 4 ottobre '99, ha anche attivato un apposito Ufficio (denominato **Ufficio Relazione con il Pubblico Multiente**), che ha lo scopo di rilasciare gratuitamente ai richiedenti i duplicati dei documenti rubati. Nell'ambito di tale iniziativa, è stato dato corso anche alla pubblicazione di un opuscolo che fornisce una serie di utili suggerimenti per prevenire la commissione dei predetti delitti.



Nella provincia di Siena, nel 1999, si è rilevato, rispetto al '98, un minimo incremento della delittuosità, in gran parte, da ascrivere alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (voce residuale che comprende reati di minore allarme sociale). La criminalità diffusa, cui va ricondotta la gran parte dei reati (solo i furti rappresentano circa il 60% del totale di quelli denunciati) non raggiunge, quantitativamente e per tipologia di reati, livelli preoccupanti, grazie anche all'impegno ed all'opera di presidio e contrasto assicurati dalle Forze dell'ordine, la cui attività è efficacemente pianificata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. A tale proposito, vengono frequentemente effettuate operazioni di controllo straordinario del territorio, in aggiunta agli ordinari e quotidiani servizi.

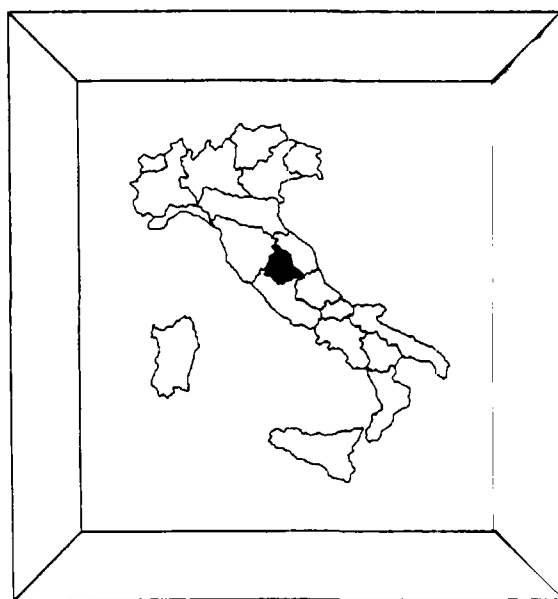
Il Comitato Provinciale, allargato alla partecipazione di Amministratori locali, ha, tra l'altro, rivolto la massima attenzione al fenomeno dei furti in appartamenti, che soprattutto in taluni comprensori aveva suscitato apprensione nella cittadinanza. Positivi risultati sono stati peraltro conseguiti dagli sforzi congiunti delle Forze dell'ordine: in particolare, a conclusione di prolungate indagini, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, il 2

dicembre scorso, ha arrestato due cittadini albanesi (un terzo si è reso irreperibile), in quanto responsabili di numerosi furti in abitazioni avvenuti nottetempo, prevalentemente, nei comuni di Castellina in Chianti e Castelnuovo Berardenga. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati oggetti provento di furto per un valore di 80 milioni di lire, denaro contante per circa 10 milioni di lire, nonché due pistole e due fucili anch'essi di provenienza furtiva.

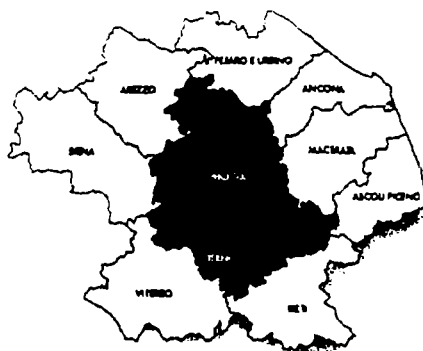
Sempre in un'ottica di prevenzione, Prefettura ed Amministrazione Comunale del capoluogo, il 6 luglio 1999, hanno formalizzato un **Protocollo d'Intesa**, volto a creare un rapporto sinergico tra le Istituzioni preposte al governo della sicurezza urbana. In tale contesto, si pone anche il progetto del Sindaco di Colle Val d'Elsa di istituire un "Osservatorio sul Crimine", al fine di acquisire ogni utile elemento sull'andamento delle espressioni criminose ed interagire con proficuità con gli organismi di polizia.

Attentamente seguita è la problematica dell'**immigrazione**, per lo più clandestina, dai Paesi extra Unione Europea, che è andata ad incrementare i già consistenti insediamenti di extracomunitari (soprattutto albanesi ed ex Iugoslavi), in particolare nella zona della Val d'Elsa. A tale proposito, i Sindaci di quel comprensorio hanno deciso l'istituzione di un "**Osservatorio permanente delle immigrazioni**", allo scopo di monitorare la realtà migratoria locale e costituire, quindi, utili collegamenti con le altre Istituzioni, tra cui gli Organi di polizia, interessate alla fenomenologia.

Umbria



PAGINA BIANCA



UMBRIA

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia, per il 1999, un aumento del complesso dei delitti denunciati, da ascriversi principalmente alla crescita dei cosiddetti "altri delitti", rappresentati prevalentemente da reati minori, quali emissione di assegni a vuoto, contrabbando, ricettazione, falso, frode, danneggiamento, ingiuria e diffamazione, che hanno inciso per circa un terzo sul totale generale.

Per far fronte all'incremento della delittuosità, gli organi di polizia hanno dato il massimo impulso all'azione di contrasto, come è testimoniato, tra il '98 ed il '99, dalla **crescita del 9,73% delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria e del 7,69% di quelle tratte in arresto.**

Per quanto concerne la **criminalità organizzata**, nella regione non sono stati censiti sodalizi criminali di tipo mafioso. Tuttavia, gli organismi di polizia seguono con la massima attenzione le attività di alcuni pregiudicati provenienti dalle cosiddette "aree a rischio", che, comunque, finora non hanno prodotto effetti negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica.

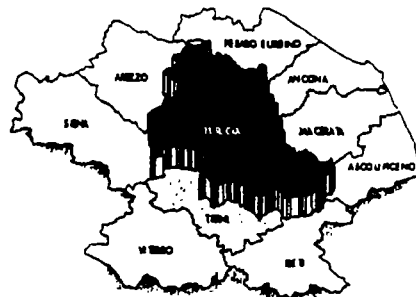
Dall'attività di indagine, sono emersi sporadici tentativi di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e commerciale, presumibilmente finalizzati al riciclaggio, posti in essere da malavitosi subito individuati e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Le maggiori preoccupazioni derivano dall'ingente quantità di denaro che a vario titolo affluisce in Umbria per la ricostruzione post

terremoto e per il Contratto d'Area Terni-Narni-Spoleto. Ciò ha determinato il massimo allertamento delle fonti info-investigative per evitare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata e per assicurare che la difficile opera avvenga nel rispetto della legalità, a tutela sia dei cittadini che delle maestranze impiegate.

* * *

Nella provincia di **Perugia**, i reati più frequenti sono quelli contro il **patrimonio** posti in essere, prevalentemente, da nomadi, da tossicodipendenti e da cittadini extracomunitari.



In tema di sicurezza urbana, è da menzionare la stipula, il 22 aprile 1998, di un **Protocollo d'intesa** tra Prefettura ed Amministrazione comunale, al fine di migliorare il coordinamento tra le Istituzioni preposte al governo del territorio.

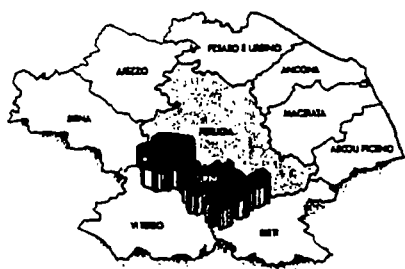
Nella provincia risulta diffuso l'esercizio della **prostituzione**, specie da parte di donne dell'Est Europa (Albania, Ucraina e Uzbekistan) sovente controllate da gruppi delinquenziali, prevalentemente albanesi, che provvedono alla loro gestione, anche all'interno dei numerosi "night clubs". Per arginare tale fenomeno, la Questura, oltre a promuovere una campagna di informazione sugli aspetti normativi della legge sull'immigrazione, ha ulteriormente intensificato i controlli ai locali notturni ottenendo positivi risultati.

Sempre con riferimento alla malavita di matrice albanese, appare crescente il suo coinvolgimento nel **traffico e spaccio di stupefacenti**. A tale proposito, è da menzionare il ferimento a colpi di pistola di tre cittadini di quell'etnia, uno deceduto per le ferite riportate, avvenuto il 13 novembre '99; le immediate indagini condotte dalla Polizia di Stato hanno permesso di raccogliere inconfutabili

elementi di responsabilità a carico di tre napoletani, di cui uno presunto esponente di un noto clan camorristico ed un altro pregiudicato.

Sul fronte dell'azione di contrasto al traffico di droga, va segnalata l'indagine "Quo Vadis", avviata nel decorso anno e conclusasi, il 15 febbraio scorso, e che ha portato all'esecuzione, in Perugia ed in altre città italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria perugina a carico di 33 persone, di cui 4 extracomunitarie, componenti una vasta struttura criminale, specializzata nel traffico di stupefacenti, finanziato con i proventi del contrabbando di T.L.E. ed il sistematico furto, in vari Paesi Europei, di autovetture di grossa cilindrata destinate ai mercati dell'est europeo e del nord Africa. Nel corso dell'attività di p.g. è stato possibile individuare alcuni depositi utilizzati per lo stoccaggio di autovetture e 30 auto sono state sequestrate.

Al fine di contrastare lo spaccio di droga, sono stati inoltre predisposti straordinari specifici servizi, specie in prossimità di discoteche, sia con l'impiego di personale di polizia specializzato che di unità cinofile.

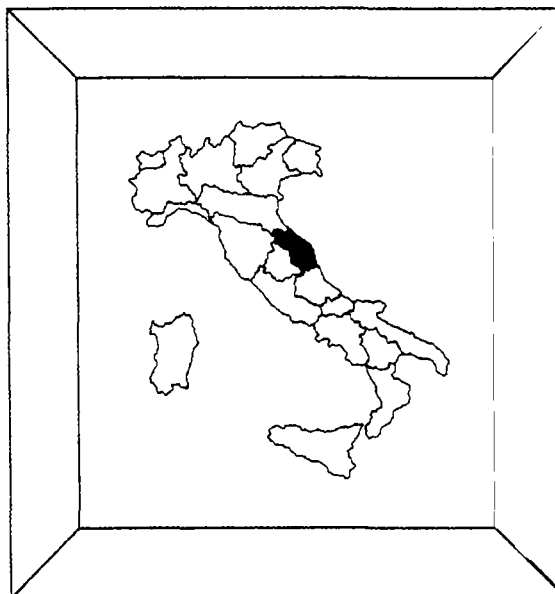


Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Terni permangono soddisfacenti, pur rilevandosi un aumento del totale generale dei delitti. I reati, assai raramente di particolare gravità, sono numericamente contenuti e l'indice della delittuosità risulta tra i più bassi a livello nazionale.

Anche nel ternano prevalgono, sul complesso dei delitti, le espressioni di criminalità diffusa, poste in essere, in larga misura, da soggetti ai margini della società, quali nomadi, tossicodipendenti e cittadini extracomunitari.

Circa la delittuosità degli stranieri non comunitari irregolari, viene svolta un'intensa opera di controllo diretta a prevenire e reprimere i fenomeni di lenocinio, uso di documenti falsi e sfruttamento del lavoro clandestino.

Marche



PAGINA BIANCA



MARCHE

La situazione della sicurezza pubblica nella regione Marche può definirsi **sostanzialmente soddisfacente** e, nel decorso anno, non ha registrato particolari variazioni rispetto all'anno precedente.

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare oltre la metà del totale generale dei delitti censiti e risultano posti in essere da pregiudicati locali, nomadi di passaggio, extracomunitari e tossicodipendenti.

Con riferimento alla **criminalità organizzata**, il territorio regionale, scevro da stati di disagio economico-sociale, non ha favorito l'attecchimento di tale fenomenologia, nonostante siano segnalati soggetti provenienti dalle tradizionali aree a rischio, cui è rivolta la massima attenzione da parte degli organi di polizia.

A tale proposito, non sono da escludere tentativi di infiltrazione di soggetti criminali campani, di cui si registrano alcune presenze, attirati sia dalle floride condizioni economiche della regione che dalla importanza strategica assicurata dal porto di Ancona, che ha acquisito un'enorme importanza anche in ragione dei mutamenti politici dei paesi dell'Europa Orientale.

Al riguardo, si segnala l'operazione "Pantalone", conclusa dalla Squadra Mobile pesarese nel mese di aprile '99, che ha portato alla disarticolazione di un sodalizio criminale dedito al traffico di droga, composto da pregiudicati napoletani, da malavitosi locali e da cittadini albanesi: complessivamente sono state eseguite 28 ordinanze di custodia cautelare.

Contro eventuali infiltrazioni malavitose nel settore degli appalti relativi alla ricostruzione delle aree terremotate, presso la Prefettura di Macerata è stato istituito "l'Osservatorio sulla ricostruzione", che ha lo scopo di assicurare che l'esecuzione delle opere avvenga nel pieno rispetto della legalità e che siano attuate le misure di prevenzione atte ad evitare gestioni distorte, oltre all'impiego di manodopera a "nero".

* * *

Nella provincia di Ancona, nel decorso anno, rispetto al '98, si è registrata una positiva flessione del totale generale dei delitti del -3,12%, segnando un'inversione del trend in crescita rilevato nel biennio '97/'98 (+13,70%).



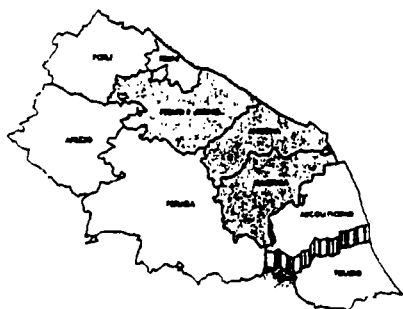
Interessate da espressioni di **criminalità diffusa** (i soli furti rappresentano oltre il 52%) sono soprattutto l'area metropolitana e Falconara, ove si riscontra la presenza, in numero consistente, di tossicodipendenti, nomadi ed immigrati extracomunitari, prevalentemente in posizione di soggiorno irregolare.

Per ciò che concerne il fenomeno delle **rapine**, quelle ai danni di istituti di credito sono favorite dalla conformazione del territorio, dalla funzionale rete viaria nonché dal sostanziale benessere della provincia. In un'ottica di prevenzione, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stato predisposto un piano d'intervento finalizzato alla "**vigilanza dinamica**", attraverso un maggiore coordinamento delle Forze di polizia, sollecitando, inoltre, i responsabili delle banche a potenziare i sistemi di sicurezza passivi.

Il problema della **criminalità straniera** interessa la provincia doricca sia sotto l'aspetto del "transito" che per la presenza di malavitosi di origine extra Unione europea, dediti prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla commissione di furti. I pericoli connessi alla consistente presenza di stranieri nella provincia hanno indotto la Questura ad operare una rigorosa ricognizione delle posizioni giuridico-amministrative di tutti coloro che si sono avvalsi del recente provvedimento di "sanatoria".

Lo scalo portuale del capoluogo nonché l'aeroporto di Falconara possono favorire traffici di stupefacenti, di autovetture rubate e di armi, come pure l'introduzione nella regione di cittadini extracomunitari. Verso le predette strutture si è pertanto concentrata la massima attenzione degli Organi investigativi, come dimostrano i frequenti sequestri di ingenti quantitativi di stupefacenti e di armi, in specie provenienti dall'Albania.

Relativamente all'**esercizio della prostituzione**, cui sono dedite prevalentemente donne albanesi, dell'Est europeo e nigeriane, sono stati intensificati, nel tratto di costa a nord di Senigallia e tra Falconara e Montemarciano, i servizi di vigilanza e controllo da parte delle Forze dell'ordine, che hanno consentito un contenimento del fenomeno.



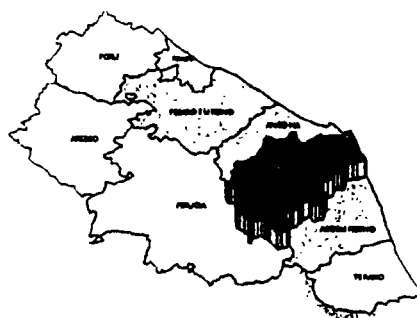
Nella provincia di **Ascoli Piceno**, nel 1999 l'andamento della delittuosità è rimasto **sostanzialmente stazionario** rispetto al '98 (-0,03%). Il 57% circa dei delitti censiti nel '99 dagli Organi di polizia è rappresentato dai furti, tra i quali si può rilevare, rispetto al 1998, un decremento dei borseggi (-28,62%), degli scippi (-12,75%) e dei furti di

autovetture (-9,77%). Tali reati sono posti in essere prevalentemente da piccoli pregiudicati locali, nomadi di passaggio, extracomunitari e tossicodipendenti; questi ultimi risultano dediti anche al minuto spaccio di stupefacenti.

Il **meretricio**, esercitato prevalentemente da straniere provenienti dall'est Europa, dalla Nigeria e dal sud America interessa le località litoranee, nel tratto attraversato dalla statale "Adriatica"; mentre riguarda marginalmente le zone interne del territorio. A tal riguardo, mirati piani di controllo del territorio disposti e coordinati in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica hanno consentito un apprezzabile ridimensionamento del fenomeno della prostituzione lungo le strade di maggior transito e nelle vie cittadine. Ripetuti controlli vengono effettuati, inoltre, presso i vari esercizi pubblici: numerose sono le denunce a carico di titolari di night club, per favoreggiamento del meretricio, nonché i provvedimenti amministrativi adottati.

Quanto allo **spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti**, il fenomeno è maggiormente avvertito nel capoluogo ed in S. Benedetto del Tronto e risulta l'unica attività criminale nella cui gestione si rilevano interessi di gruppi delinquenziali, sia pur non propriamente "organizzati", composti, talvolta, anche da stranieri.

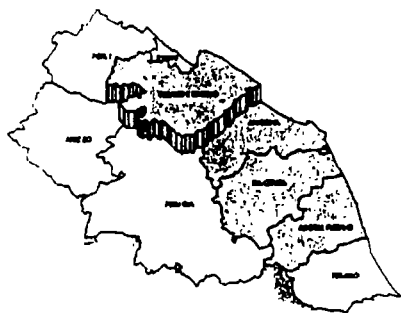
Nella provincia di **Macerata**, nel 1999, rispetto all'anno precedente, è stato registrato un lieve incremento del totale generale della delittuosità del +3,95%, che delinea, tuttavia, un positivo e notevole "raffreddamento" rispetto all'aumento del +23,18% che si era evidenziato nel biennio '97/'98.



Le fenomenologie criminose più rilevanti, pur rimanendo numericamente contenute, sono rappresentate dai **reati contro il patrimonio**, cui sono dediti, quasi esclusivamente, cittadini stranieri, specie albanesi.

La **prostituzione** è esercitata prevalentemente nei comuni costieri della provincia, sia da ragazze originarie dei Paesi dell'Est europeo, sia da giovani di provenienza africana. Da parte delle Forze dell'ordine massima è stata l'attenzione per il contrasto al fenomeno: le denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretrizio sono passate da 14 nel '97, a 25 nel '98 (+78,57%), a 40 nel '99 (+60%).

In ordine al **traffico di droga**, ha assunto importanza strategica l'autostrada A-14, che collega l'Emilia Romagna con la Puglia, sovente utilizzata per il trasferimento della sostanza stupefacente nel nord Italia. In tale settore criminale un ruolo determinante è rappresentato dai cittadini extracomunitari spesso clandestini e, tra questi, i più numerosi sono gli albanesi, i marocchini e tunisini che spesso si affiancano a trafficanti italiani.



Nella provincia di **Pesaro-Urbino**, nel decorso anno, l'andamento della delittuosità è stato influenzato dalla crescita di talune espressioni di **criminalità diffusa** (i furti da soli hanno rappresentato circa il 63% del totale dei delitti denunciati), poste in essere per lo più da cittadini extracomunitari e

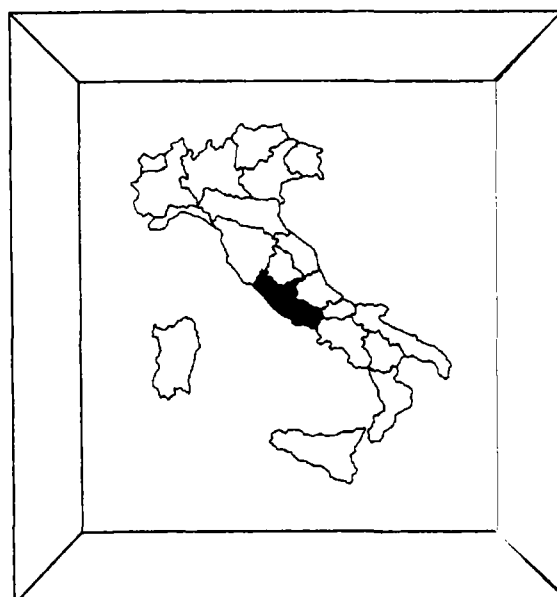
tossicodipendenti.

Per garantire una maggiore sicurezza urbana, il 22 gennaio 1999, è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa sulla sicurezza pubblica fra il Prefetto e il Sindaco di Pesaro**. Le iniziative intraprese hanno comportato un'ulteriore intensificazione dei servizi di

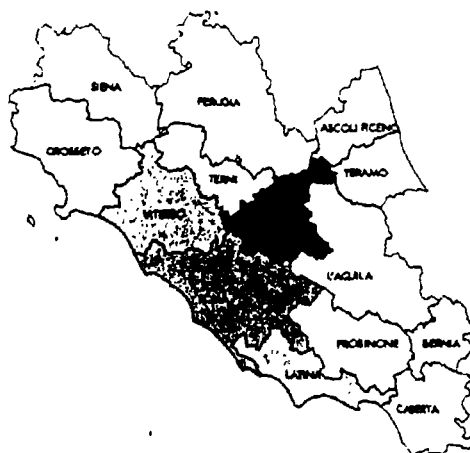
presidio e controllo del territorio, cui concorrono anche i componenti della Polizia Municipale; per contrastare i furti ai danni di tabaccherie e le rapine agli istituti di credito, si sono svolte apposite riunioni, con l'intervento di rappresentanti delle categorie, nel corso delle quali sono stati previsti servizi preventivi in favore dei citati obiettivi e si è cercato di estendere e potenziare il sistema delle misure di sicurezza passive; è stato, altresì, redatto un piano di emergenza esterna alla Casa di Reclusione di Fossombrone per fronteggiare eventuali tentativi di evasione.

Servizi mirati sono stati effettuati nel **periodo estivo**, sempre con il coinvolgimento delle Polizie Municipali, specie nelle città di Pesaro, Fano e Urbino, per fronteggiare talune problematiche attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, tra cui il commercio ambulante abusivo, e per assicurare un adeguato controllo sui locali pubblici. Per gli aspetti di competenza è stata coinvolta anche la Capitaneria di Porto.

Lazio



PAGINA BIANCA



LAZIO

Dall'analisi dei dati statistici concernenti i delitti censiti dalle Forze di polizia nel decorso anno, si rileva, per la regione **Lazio**, una **sostanziale stabilità** del complesso dei delitti rispetto al 1998.

I furti rappresentano il 75% circa dei delitti denunciati e, nel 1999, hanno evidenziato una minima variazione numerica (+1,50%), che assume particolare rilievo in considerazione dell'aumento che si era invece evidenziato nel biennio '97/'98 (+17,83%). Contrazioni hanno fatto segnare gli scippi (-11,67%) ed i furti di autovetture (-6,56%).

La **malavita organizzata** non ha assunto le connotazioni tipiche rilevabile nelle regioni a rischio, tuttavia dalle risultanze delle attività investigative è emerso come essa si sia inserita nel circuito economico, mediante la gestione di imprese operanti nei rami finanziario, immobiliare e commerciale. In tale contesto, trova collocazione, soprattutto, il fenomeno del riciclaggio di "denaro sporco", attraverso il subentro nella titolarità di imprese in difficoltà economiche, allorquando queste non riescono ad onorare prestiti usurari.

Il gruppo criminale che, almeno fino ad un recente passato, ha ricoperto un ruolo predominante nel panorama criminoso capitolino è stato quello tradizionalmente definito "Banda della Magliana", custode di ingenti introiti derivanti dai più svariati affari illeciti. L'attività investigativa svolta, anche in tempi recentissimi, a carico di

questa complessa struttura criminale hanno ridimensionato il sodalizio malavitoso e delineato una nuova fisionomia della criminalità organizzata romana.

Allo stato attuale, si è di fronte ad una realtà criminale non più dominata da un'unica organizzazione delinquenziale, ma caratterizzata dalla presenza di molteplici consorterie di più modesta consistenza. Tra questi gruppi, si inserisce e si distacca per il suo spessore la "Banda della Marranella". Il 22 luglio '99, il Tribunale di Roma ha disposto la misura di prevenzione del sequestro dei beni (appartamenti, autovetture, motoveicoli, quote societarie e rapporti bancari) nei confronti di sette noti esponenti della citata banda.

Sul territorio viterbese si registrano insediamenti di elementi sardi, originari, prevalentemente, di Nuoro e Orune, alcuni dei quali resisi responsabili, in passato, di sequestri di persona a scopo estorsivo. In tale contesto, il 12 luglio scorso, in Viterbo, operatori della Polizia di Stato hanno arrestato Franco Bachisio Goddi, uno dei responsabili del sequestro di persona ai danni di Mirella Silocchi (commesso nel 1989 e conclusosi con la morte dell'ostaggio), inserito nel programma speciale di ricerca dei **30 più pericolosi latitanti**

Per quanto attiene alla provincia di Latina, i tentativi di infiltrazione della malavita associata, soprattutto campana, nel tessuto socio-economico (con operazioni apparentemente lecite di acquisizione di immobili, terreni, esercizi pubblici, licenze, concessioni, autorizzazioni) costituiscono l'aspetto peculiare del panorama delinquenziale. Tale problematica è stata affrontata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica con la presenza degli Amministratori locali, al fine di promuovere un sempre più stretto coinvolgimento degli enti locali e dei Corpi di Polizia Municipale nell'attività di contrasto alle ingerenze malavitose.

* * *

Nella provincia di **Roma**, nel decorso anno, si è registrato un lieve incremento della delittuosità, rispetto al 1998, che deve senz'altro ascrivarsi alla crescita (+20,50%) dei cosiddetti "altri delitti", ovvero fattispecie di minore allarme sociale.



In ordine alle espressioni della **malavita comune**, si manifesta la prevalenza dei furti, che rappresentano il 76% circa del complesso dei delitti e che, nel '99, hanno evidenziato una stabilità (+0,06%), senz'altro significativa laddove si consideri che nel biennio '97/'98 si era registrato un incremento di oltre il 20%. Contrazioni hanno pure evidenziato gli scippi (-11,89%) ed i furti di autovetture (-6,59%).

Nelle strategie di contrasto alla c.d. criminalità urbana è stato dato massimo impulso al **"controllo del territorio"**, attraverso attente pianificazioni: si è proceduto alla **riorganizzazione delle competenze dei Commissariati di P.S.**, secondo un modello organizzativo che vede, in aree determinate, Uffici di P.S. sgravati da compiti burocratici, in quanto svolgono, prevalentemente, attività di presidio e controllo del territorio: sono stati istituiti quattro nuovi Commissariati Sezionali (Spinaceto, Fidene, Romanina e Tor Carbone) e sono stati individuati 15 "Poli", conformati secondo il nuovo modello organizzativo che prevede un Commissariato coordinatore, presso il quale sono concentrati i compiti di polizia giudiziaria ed amministrativa, e uno o più Commissariati coordinati, specializzati nel controllo del territorio.

Il fenomeno della **prostituzione** è stato affrontato intensificando l'azione di contrasto a tutte le connesse espressioni delinquenziali e con un più approfondito controllo delle strade ove si registra tale problema. Nel '99, l'azione repressiva condotta dalle Forze dell'ordine ha portato alla denuncia all'A.G. di 202 delitti di

sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, rispetto ai 185 del '98 (+9,19%).

Alla pratica **estorsiva** è stata sempre rivolta la massima attenzione dagli organi investigativi, cosicché i cittadini si rivolgono con sempre maggiore fiducia alle strutture di polizia per denunciare gli episodi di cui sono vittime: nel '99 dei 221 casi denunciati, ne sono stati scoperti 187, che corrispondono ad oltre l'84%, con la segnalazione all'A.G. di 283 persone.



Nella provincia di **Frosinone**, nel 1999, rispetto all'anno precedente, è stata registrata una **sostanziale stabilità della delittuosità totale** (+1,06%), in linea con il trend che si era evidenziato nel biennio '97/'98 (-0,43%).

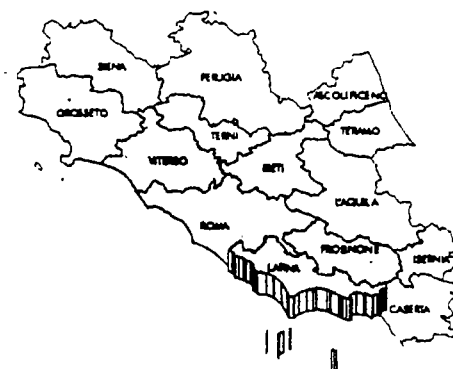
Le manifestazioni di **criminalità diffusa** interessano, in specie, le aree periferiche e più degradate dei centri urbani e sono da addebitare, nella gran parte, a tossicodipendenti, extracomunitari e malavitosi provenienti da altre province.

Alcune località pedemontane sono state interessate da una accentuazione dei **reati contro il patrimonio** (in particolare furti in abitazioni isolate) attribuibili, presumibilmente, a cittadini extracomunitari irregolari. In proposito, è stato ulteriormente potenziato il controllo del territorio, specie nelle ore serali e notturne, e sono stati presi contatti con i Sindaci interessati al fine di sollecitare

la popolazione a potenziare i sistemi di difesa passiva delle abitazioni, ottenendo una normalizzazione della situazione.

Inoltre, sono stati predisposti pattuglioni con cadenza settimanale e, per il solo capoluogo, è in fase di attuazione un servizio di pattuglia motomontata sul turno giornaliero, per contrastare episodi di microcriminalità e per una capillare osservazione del territorio.

Nella provincia di **Latina**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è registrata una **positiva flessione del totale generale dei delitti** (-12,88%), a fronte dell'incremento del +9,98% che si era evidenziato nel raffronto fra gli anni '97 e '98.



Tra le **iniziative** intraprese per ottimizzare i dispositivi di controllo del territorio, è stata rafforzata la collaborazione con l'Arma dei Carabinieri mediante un migliore sistema di raccordo delle rispettive Sale Operative, al fine di ridurre inutili sovrapposizioni e garantire una più proficua azione preventiva e repressiva.

In tema di sicurezza urbana è da menzionare la stipula del **Protocollo d'intesa** tra Prefettura e Comune di Aprilia, con il quale è stata realizzata una più efficace e coordinata azione di contrasto nei confronti della criminalità, anche attraverso il pieno coinvolgimento dei Vigili Urbani. La scelta di Aprilia è stata suggerita dalle particolari condizioni della cittadina, ove difficili situazioni socio-economiche, aggravate da un'apprezzabile presenza extracomunitaria, creano maggiori occasioni per la commissione di atti illegali, soprattutto in materia di spaccio di droga.



La lettura dell'indice della delittuosità per la provincia di **Rieti** (2.408 delitti ogni 100 mila abitanti nel 1999), mostra come i reati siano numericamente contenuti (5.396 delitti ogni 100 mila abitanti a livello regionale). Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono costituite da **aggressioni al**

patrimonio (solo i furti rappresentano circa il 56% dei delitti denunciati nel '99), attribuibili a soggetti tossicodipendenti, ovvero a delinquenti comuni od a nomadi.

Segnali positivi provengono dalla flessione di fattispecie di particolare allarme sociale, quali rapine (-13,04%) ed incendi dolosi (-62,50%), spesso legati alla commissione di estorsioni, anche queste in diminuzione.

Sul territorio, si registra una discreta presenza di **cittadini stranieri**, molti dei quali clandestini ovvero utilizzati quale manodopera abusiva; non sono emerse, comunque, situazioni di intolleranza nei confronti di extracomunitari da parte della popolazione locale.

La gran parte degli episodi delittuosi registrati nella provincia di **Viterbo** è da ricondursi alla cosiddetta **criminalità diffusa**, in particolare ai furti, che rappresentano circa il 50% del



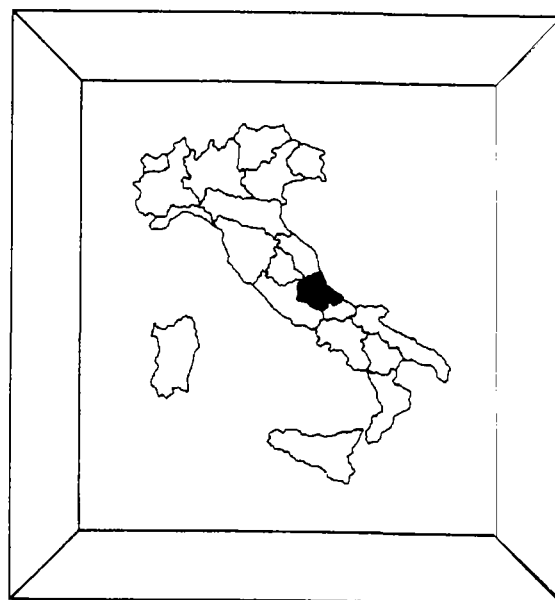
complesso dei delitti ed il cui incremento ha notevolmente inciso sulla crescita della delittuosità generale nel decorso anno. Il restante 50% dei delitti, costituito da fattispecie di particolare allarme, ha invece mostrato una flessione di oltre 16 punti percentuali.

Per quanto concerne **lo spaccio di sostanze stupefacenti**, dalle relative indagini emerge che il viterbese non è sede di centrali di smercio di droga e, pertanto, gli assuntori si approvvigionano, in genere, di modiche quantità nelle province limitrofe.

Il fenomeno del meretricio appare di dimensioni contenute e vede coinvolte, quasi esclusivamente, cittadine straniere, soprattutto albanesi e nigeriane. Assai incisiva si rileva l'azione di contrasto: le denunce per reati di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio sono passate da una nel '97, a 13 nel '98, a 11 nel '99.

PAGINA BIANCA

Abruzzo



PAGINA BIANCA



ABRUZZO

Nel decorso anno, nella regione **Abruzzo**, si è registrata una **flessione della delittuosità**, rispetto al 1998, del **-5,70%**, che ha segnato una inversione dell'andamento crescente del biennio '97/'98 (+7,52%).

Positivi decrementi hanno evidenziato gli omicidi volontari (-28,57%), le lesioni dolose (-17,87%), i borseggi (-25,46%), gli scippi (-22,63%), i furti di autovetture (-6,92%), gli attentati dinamitardi (-40%) e gli altri delitti (-14,38%).

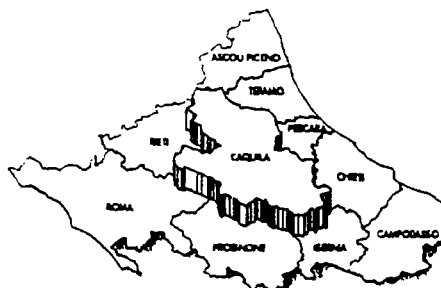
Con riferimento alla **criminalità organizzata**, non si rileva un radicamento sul territorio di organizzazioni criminali di matrice mafiosa. Tuttavia, le Forze dell'ordine mantengono ai massimi livelli l'attività info-investigativa, al fine di contrastare efficacemente eventuali tentativi di infiltrazione della malavita associata extra regionale (pugliese e campana), attraverso l'acquisizione di quote societarie o di interi pacchetti azionari di società locali in condizione di temporanea difficoltà.

Una speciale considerazione continua ad essere riservata alle aree ritenute "a rischio", come la Marsica (ove sono attive numerose aziende nei settori produttivo, agro-industriale e commerciale), l'Alto Sangro (per il rischio di operazioni di riciclaggio nel settore immobiliare), la Valle Peligna (per l'esistenza del carcere di Sulmona, ove sono ristretti numerosi detenuti ad alto indice di criminalità) e l'area di Lanciano (presso la Casa Circondariale sono ospitati numerosi detenuti appartenenti alla malavita associata).

Una specifica indagine condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Pescara e di L'Aquila ha portato, nel giugno '99, all'individuazione di 43 persone indagate per associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo illecito e fraudolento del mercato ittico e della commercializzazione del pescato, estorsione, illecita concorrenza con minaccia, false comunicazioni sociali, frode fiscale ed evasione fiscale.

* * *

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di **L'Aquila** è stata caratterizzata da un **indice della delittuosità** (2.200 delitti ogni 100 mila abitanti) molto contenuto rispetto a quello riferito al territorio nazionale (4.123).



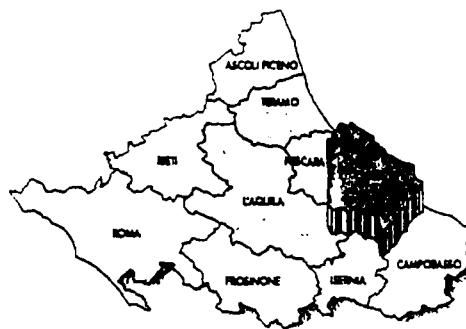
Sia nel capoluogo, che nelle aree marsicana e peligna, le fenomenologie delittuose più ricorrenti possono ricondursi nell'ambito dei reati contro il patrimonio: in tale contesto, l'ulteriore potenziamento del dispositivo di controllo del territorio e delle attività info-investigative di contrasto ad ogni manifestazione criminale, ha consentito un'apprezzabile contrazione della generalità dei furti (-3,89%) e, in misura più consistente, delle rapine (-33,33%) e degli scippi (-48,15%).

Sul piano dell'**attività di prevenzione ed in un'ottica di concreto coordinamento**, nel capoluogo è stato operato un attento monitoraggio della aree cosiddette "a rischio", onde effettuare specifiche operazioni di vigilanza, in giorni e fasce orarie programmate, con il coinvolgimento del Corpo di Polizia Municipale. E' stato inoltre dato avvio, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, ad un progetto per il collocamento, nei punti nevralgici della città, di

telecamere intelligenti, che consentono il controllo in tempo reale del territorio.

Sempre ai fini preventivi, la Questura, con il contributo della facoltà di Ingegneria dell'Università, ha avviato un "**progetto pilota**" per la predisposizione di una elaborazione grafica molto particolareggiata della pianta della città e delle zone limitrofe, che potrà consentire agli agenti di polizia di conoscere in dettaglio l'area in cui andranno ad operare.

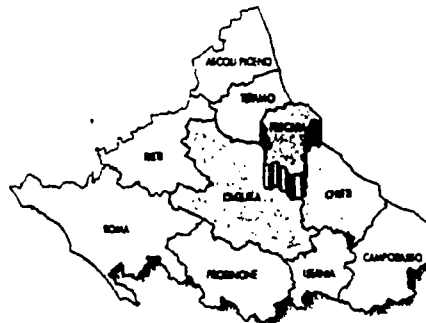
Per la provincia di **Chieti**, vengono in particolare considerazione i furti, che da soli rappresentano circa il 63% del totale generale dei delitti denunciati nel '99. Contro tali fenomenologie, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sono state concordate mirate iniziative di contrasto, che hanno previsto, tra l'altro, il miglioramento dei sistemi di difesa passiva installati presso uffici postali e istituto di credito.



Gli organismi di polizia hanno profuso ogni energia per contrastare il **traffico di sostanze stupefacenti** "in transito", in particolare lungo l'autostrada A-14 (che attraversa il territorio provinciale), ove, grazie all'assidua attività di vigilanza, rafforzata nelle ore notturne, sono stati operati consistenti sequestri di marijuana proveniente dall'Albania e diretta al mercato del nord-Italia per il successivo smercio al dettaglio.

Il fenomeno della **prostituzione** non desta particolari preoccupazioni, tuttavia, è da segnalare la positiva azione di contrasto delle Forze dell'ordine: infatti, si è passati da una sola denuncia per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio nel '98 ad 8 nel '99.

Nella provincia di **Pescara**, nel decorso anno, si è registrata una positiva flessione della delittuosità totale (-4,81%), rispetto al '98. In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-8,17%) e, tra questi, i borseggi (-24,14%), gli scippi (-40,72%), i furti in appartamenti (-29,96%) e di autovetture (-10,10%).



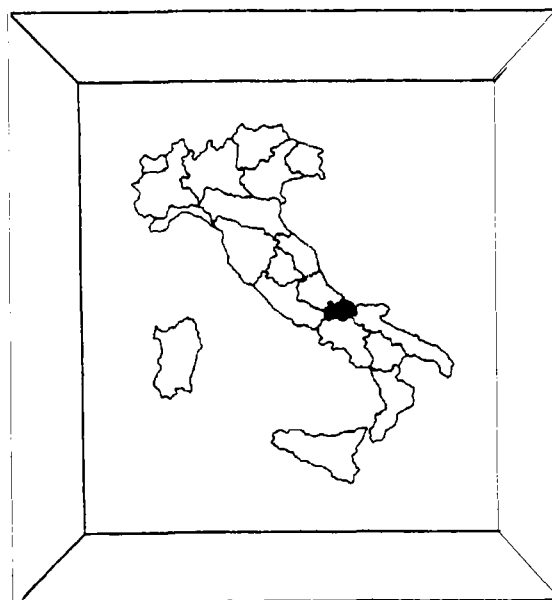
Particolarmente avvertite sono le problematiche connesse alla presenza degli **extracomunitari**, gran parte dei quali vive di espedienti, ponendo in essere attività spesso al margine della legalità, tra cui il commercio ambulante abusivo. In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato anche alla partecipazione delle Amministrazioni Comunali, sono state adottate specifiche misure dirette a contenere il fenomeno.

La pratica della **prostituzione**, riscontrata principalmente sulla fascia costiera, vede coinvolte per lo più donne provenienti dai Paesi dell'Europa orientale. Dell'argomento si è interessato ripetutamente il Comitato Provinciale per l'ordine e la Sicurezza Pubblica; le massicce operazioni anti-prostituzione, eseguite in tutta la provincia, hanno sensibilmente ridimensionato il fenomeno. In tale settore sono da rilevare i positivi risultati ottenuti: le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione sono passate dalle 8 del '98 alle 28 del '99.

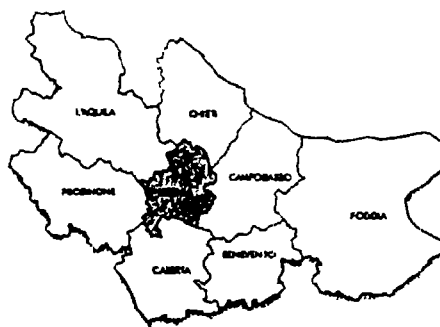
Sempre in sede di Comitato Provinciale, è stata predisposta un'intensificazione dell'azione di prevenzione e repressione delle Forze di polizia (definito **Piano Integrato di Controllo del Territorio**), mediante una migliore individuazione di possibili obiettivi di azioni criminose. Nel centro cittadino, in particolare, la Prefettura ha applicato un apposito **piano-antirapine** per prevenire la commissione di tali reati prevalentemente ai danni di gioiellieri, tabaccaia e farmacisti, assicurando una maggiore presenza di tutte le

In ordine al **fenomeno droga**, si è constatato un aumento sul "mercato" di eroina, cocaina ed ecstasy, quest'ultima diretta, per lo più, ai frequentatori delle discoteche della fascia costiera della provincia, ove sono stati pertanto concentrati i controlli delle Forze dell'ordine, coadiuvate dalle Polizie Municipali.

Molise



PAGINA BIANCA



MOLISE

L'analisi dei dati statistici evidenzia, per il decorso anno, una **contrazione, sia pur lieve, della delittuosità in generale** che conferma il positivo andamento già rilevato nel 1998.

L'attività criminosa si è manifestata numericamente contenuta: **l'indice della delittuosità** (1.729 delitti ogni cento mila abitanti) si è mantenuto **tra i più bassi a livello nazionale**. Gli episodi criminosi rilevati, peraltro, assai raramente hanno assunto connotazioni preoccupanti, risultando, inoltre, il più delle volte perpetrati da malavitosi operanti singolarmente e non già in forma associata.

In ordine alla **criminalità organizzata**, non sussiste una presenza di famiglie mafiose in grado di controllare il territorio, tuttavia si rilevano tentativi d'infiltrazione condotti, soprattutto, attraverso iniziative imprenditoriali finanziate con capitali sporchi.

L'azione di contrasto ed investigativa viene mantenuta al massimo livello nei confronti delle attività ritenute "a rischio", rientranti in particolare nei settori immobiliari, di intermediazione finanziaria e dei pubblici appalti.

A tale proposito, in seno alla Squadra Mobile della Questura di Campobasso è stata istituita la **"Sezione Criminalità Organizzata"**, con compiti investigativi, operativi e di collegamento in relazioni a delitti di malavita organizzata verificatisi in ambito regionale, sì da incrementare la sinergia tra le varie componenti della Polizia di Stato operanti nel settore.

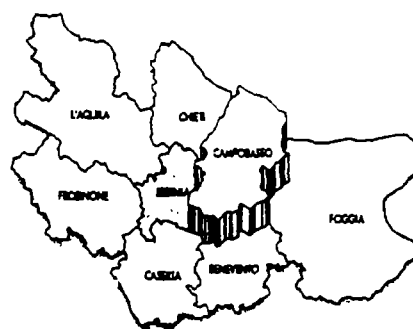
Anche l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza hanno provveduto a riorganizzare i propri servizi investigativi

interprovinciali, prevedendo strutture con compiti informativi ed operativi in tale materia.

Sul fronte dell'azione di contrasto, è da segnalare l'importante operazione conclusa nel novembre '99 dalla Polizia di Stato di Campobasso, che ha portato alla disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro, proveniente dalla nota organizzazione camorristica dei Casalesi (camorra), attraverso alcune ditte di calcestruzzi molisane; complessivamente sono state arrestate sette persone.

* * *

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di **Campobasso** permangono soddisfacenti, evidenziando, nel '99, una sostanziale stabilità del complesso dei delitti denunciati. Di essi, il 45% circa è rappresentato dai **furti** (posti in essere, in larga misura, da tossicodipendenti, minori devianti e nomadi), che appaiono in leggera crescita.



I reati di maggiore gravità, quali le rapine (in positiva diminuzione: -29,17%) ed i furti di consistente valore, sono, per lo più, ascrivibili a malavitosi provenienti dalla Campania o dalla Puglia, a volte in connivenza con delinquenti locali.

Gli Organi di polizia riservano una particolare attenzione ai fenomeni **usurario ed estorsivo**, che interessano, soprattutto, il mondo artigianale ed il commercio al dettaglio, ma anche singoli che ricorrono a privati per prestiti con alti tassi di interesse. Per quanto riguarda gli episodi estorsivi, questi risultano, in gran parte, opera di

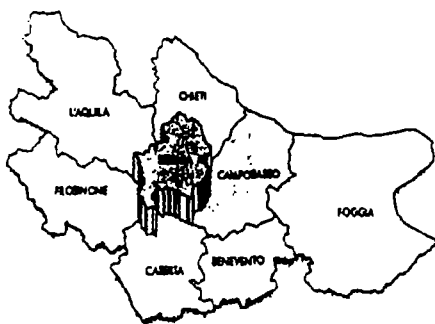
delinquenti isolati e, spesso, posti in essere al fine di costringere le vittime al pagamento di enormi interessi derivanti da prestiti ad usura.

Sul territorio si rileva una crescente presenza di **cittadini stranieri**, in particolare albanesi, marocchini e slavi, tra i quali coloro che si trovano in posizione irregolare con le norme sul soggiorno sono spesso dediti ad attività criminose (furti, minuto spaccio di stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri e di oggetti contraffatti) ovvero coinvolti in episodi di intermediazione abusiva di manodopera. Non si registrano, invece, problemi di convivenza o di intolleranza tra i residenti e gli stranieri inseriti nel sano tessuto sociale locale.

Il **traffico di stupefacenti** appare il settore dell'illecito privilegiato dalla malavita, poiché l'area in esame viene utilizzata da organizzazioni criminali pugliesi, in collaborazione con quelle albanesi, per il transito della droga destinata ai "mercati" del Nord Italia. Le Forze dell'ordine hanno pertanto intensificato i controlli sull'intera rete viaria, con particolare attenzione all'autostrada A/14, attuando una costante vigilanza dinamica. In particolare, è da segnalare, sul tratto autostradale in territorio di Termoli, il sequestro di circa Kg. 175 di marijuana, avvenuto nel novembre 1999, a carico di un cittadino albanese, che è stato tratto in arresto.

L'intensa azione di contrasto attuata dalle Forze dell'ordine in questo settore ha, peraltro, efficacemente infrenato ogni tentativo di avviare vere e proprie centrali di spaccio nella zona.

L'attività di criminali albanesi è stata accertata anche nella gestione del **traffico di clandestini**, in quanto avrebbero individuato, fra le altre regioni, il Molise quale altro canale di passaggio per l'Europa Occidentale di stranieri provenienti dall'area balcanica, dall'est europeo e dall'Asia.



Nella provincia di **Isernia**, nel decorso anno, rispetto al 1998, è stata registrata una **flessione del totale generale dei delitti del - 19,52%**; in particolare, sono risultati in diminuzione le rapine (-27,27%), i furti in genere (-4,85%), gli incendi dolosi (-66,67%) e gli "altri delitti" (-23,18%).

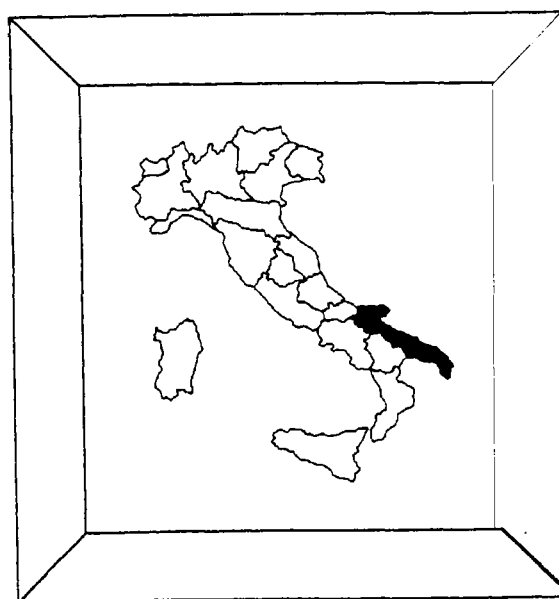
Il delineato positivo andamento è certamente da correlarsi alla attenta opera di prevenzione posta in essere dagli organismi di polizia, con costanti servizi di pattugliamento, adeguati tempestivamente in relazione alle situazioni contingenti ed agli obiettivi ritenuti, di volta in volta, "sensibili".

Per quanto concerne i furti, dalle indagini effettuate, è emerso che la maggior parte di tali reati è stata opera di malavitosi provenienti dalla Campania, nonché di tossicodipendenti e, a volte, di extracomunitari.

In ordine alla problematica delle rapine agli esercizi pubblici, ed in particolare alle tabaccherie, il 14 ottobre '99, si è tenuta presso la Prefettura una riunione al fine di meglio coordinare gli interventi, assicurando un capillare controllo del territorio per fronteggiare ogni manifestazione criminale.

Gli episodi di **usura** registrati non hanno destato particolare allarme e sono stati per lo più posti in essere da nomadi presenti in Isernia e nella vicina Venafro. Recenti attività investigative hanno evidenziato che tale fattispecie delittuosa ha trovato terreno fertile nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti; frequenti sono i casi in cui i piccoli spacciatori si rivolgono a usurai per poter finanziare i propri traffici.

Puglia



PAGINA BIANCA



PUGLIA

Dal quadro delle condizioni della sicurezza pubblica pugliese emerge, nel 1999, un incremento del totale generale dei delitti rispetto all'anno precedente (+4,10%).

Tuttavia sono risultati in **diminuzione** i furti in appartamenti e di autovetture, nonché le truffe.

Sempre nel **1999** gli **omicidi volontari** sono stati **91**, di cui **28** di criminalità organizzata, a fronte degli **80** (di cui **35** di criminalità organizzata) del **1998**.

Il quadro attuale della criminalità pugliese risulta connotato, più che dalla presenza di grossi gruppi egemoni, da un reticolo di formazioni delinquenziali che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco.

La c.d. "Quarta Mafia", intesa come l'organizzazione criminale "Nuova Sacra Corona Unita", è attiva principalmente, nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto con caratteristiche a "macchia di leopardo". Nella regione operano anche altri sodalizi che, per le azioni particolarmente violente, sono da considerare altrettanto pericolosi per la sicurezza pubblica.

Attualmente, la N.S.C.U. ha al suo interno una nuova leadership costituita da un "triumvirato" di emergenti di Mesagne (BR), ("Sacra Corona Libera") che ha stretto contatti con malavitosi tarantini del

gruppo "Cinieri" (inserito nella N.S.C.U.) di Manduria e con soggetti criminosi della zona sud della provincia leccese.

Nel tempo sono stati accertati singoli rapporti illeciti di gruppi criminali pugliesi con centrali malavitose siciliane, calabresi e campane, sia nel meridione, che nelle loro proiezioni extraregionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

Sono inoltre attivi contatti con elementi della malavita albanese e della ex Jugoslavia (specificatamente del Montenegro), finalizzati alla migliore gestione dei **settori dell'illecito** tradizionali, che continuano ad essere i traffici di sostanze stupefacenti, di armi ed il contrabbando di t.l.e.

Tale attività è svolta da "squadre contrabbandiere", sia autonome che "sottomesse" ad organizzazioni di tipo mafioso. I contrabbandieri si avvalgono di un sistema collaudato ed efficacemente utilizzabile anche per altre tipologie di traffici illeciti, quali l'immigrazione clandestina, il trasporto di droga e talvolta di armi, provenienti principalmente dalla ex Jugoslavia e di recente anche dall'Albania.

A conferma di ciò sono i crescenti sequestri, da parte delle Forze dell'Ordine, di sofisticati apparecchi tecnologici e di automezzi "blindati" utilizzati dai contrabbandieri per assicurare il crescente valore economico dei trasporti illeciti.

Da qui anche l'efferata violenza dimostrata dai contrabbandieri nella difesa dei carichi dagli interventi delle Forze dell'Ordine, che talvolta si è risolta in speronamenti di autovetture delle forze di polizia operanti, con il coinvolgimento anche di persone inermi. Ne sono testimonianza, tra i tanti episodi, quelli avvenuti, nel 1999, ad Ascoli Satriano (FG), con la morte di due coniugi investiti da un'auto che viaggiava a fari spenti; a Fasano (BR), con la morte di una

donna coinvolta in un incidente stradale provocato da una autocolonna di veicoli di contrabbandieri che viaggiava a fari spenti ed, infine, Castellaneta (TA) con lo speronamento subito da un'auto dei Carabinieri di Monopoli ad opera di un autocarro blindato di contrabbandieri.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** vede attualmente coinvolte, principalmente, organizzazioni criminali albanesi, di ormai provata affidabilità nella gestione di traffici illeciti, a tal punto da aprire la strada anche a contatti (non organici) con la criminalità organizzata pugliese e talvolta siciliana, interessata soprattutto ai connessi traffici di stupefacenti e di armi.

Si segnala in proposito l'operazione "Tarentum" che ha portato all'emissione (27.3.99) di 20 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, di t.l.e., al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro, a carico di gruppi malavitosi operanti nel tarantino e brindisino. Tra i destinatari anche affiliati alla N.S.C.U.

Sull'argomento si segnala che nel 1999 è rimasto operativo un **"piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella regione Puglia"** finalizzato al contrasto della fenomenologia in argomento, approvato dalla Conferenza regionale delle Autorità di P.S. il 21.1.1997.

Tale piano prevede l'attribuzione del coordinamento regionale delle attività di contrasto al Prefetto di Bari e l'operatività delle stesse alle Questure interessate, al Comando Regionale dell'Arma, al Comando Zona meridionale della G.D.F., al Comando Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio ed alla Direzione Marittima della Puglia.

Inoltre in data 12.7.1999 è stata sottoscritta, tra il Ministero

dell'Interno e la regione Puglia, la Convenzione per la cooperazione nella realizzazione degli interventi previsti nei programmi di iniziativa comunitaria *Interreg. II "Italia-Albania" ed "Italia Grecia"*, finalizzati al rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria regionale ed al controllo tecnologico delle principali frontiere pugliesi, interessate al tema dell'immigrazione clandestina.

I sodalizi pugliesi sono anche attivi nell'usura, nel riciclaggio e nella consumazione delle rapine. Riguardo a quest'ultima fattispecie criminosa si evidenzia il gravissimo episodio (6.12.1999) avvenuto in agro di Copertino (LE), dove un "commando" di circa 10 malviventi ha attaccato due furgoni portavalori facendo anche uso di potente esplosivo. Nell'occorso sono decedute tre guardie giurate.

A seguito di tale grave fatto si è tenuta, il successivo 16.12.1999, presso la Prefettura di Lecce, la "Conferenza Regionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica", per discutere dell'emergenza criminalità organizzata in generale ed in particolare della sicurezza dei trasporti valori; in tale occasione è stata prospettata la necessità di omogeneizzare, almeno in Puglia, le modalità del trasporto valori (riduzione del denaro trasportato, elevazione del livello di sicurezza dei blindati, installazione di collegamenti satellitari).

Particolarmente rilevante, in Puglia, continua ad essere il fenomeno della criminalità minorile sia per quanto attiene alla commissione di reati minori, quali furti d'auto ed in appartamento, borseggi e scippi, sia per il sempre più frequente e preoccupante coinvolgimento degli stessi in episodi connessi a fatti di criminalità organizzata.

L'**azione di contrasto** condotta dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità pugliese ha fatto registrare, anche nel decorso anno, positivi risultati.

Nel 1999 sono state segnalate all'A.G. **11 associazioni di tipo mafioso** con il coinvolgimento di **175 affiliati**.

Tra le **operazioni antimafia**, si segnalano, in particolare:

- l'esecuzione di 76 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a Lecce, nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione mafiosa, omicidi, traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine ed altro (operazione "Viribus Unitis");
- l'arresto, a Brindisi, in data 3.6.99, di 32 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa (Operazione "Tuoni di Maggio").
- l'esecuzione a Brindisi, di 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone ritenute responsabili di associazione mafiosa (Operazione "Cerbero 2").

L'attività di ricerca dei **latitanti**, condotta in stretta collaborazione con gli omologhi organismi stranieri, ha consentito di individuare ed arrestare in Italia ed all'estero, **37 pericolosi latitanti affiliati alla criminalità** organizzata pugliese (di cui 12 in Puglia), nonché, nella sola Puglia, **altri 6 pericolosi ricercati (tutti per gravi delitti)**.

Tra i latitanti più pericolosi arrestati appartenenti a sodalizi pugliese vanno segnalati: Angelo Gravina, Adriano Perrelli, Francesco Santolla, Donato Laraspata, Francesco Sparaccio e Maurizio Coffa (inseriti nell'"Opuscolo dei 500"), Domenico Strisciulo, Giuseppe Muolo e Luigi Coluccia.

Nel corso del 1999 sono stati emessi, dall'A.G. pugliese, ai sensi della normativa antimafia, provvedimenti di **sequestro di 191**

beni (di cui solo 57 valutati) per un totale di oltre 6 miliardi di lire nei confronti dei sodalizi "Laraspata", "Piperis " e "Padovano". La stessa A.G. ha **confiscato 76 beni** (di cui 41 valutati), per un totale di oltre 4 miliardi di lire, per lo più nei confronti della cosca "Laraspata". Nell'ambito delle **misure di prevenzione personali**, nel 1999, sono state inoltrate all'A.G. **576 proposte di sorveglianza speciale della P.S., irrogate 462 misure di sorveglianza della P.S. ed adottati 755 avvisi orali del Questore.**

Il **9 dicembre u.s., a Bari**, in occasione della Riunione dei Capi delle Polizie dei Paesi del bacino Adriatico, è stato formalmente sottoscritto un **Memorandum d'Intesa**, parafato il 30 settembre precedente a Podgorica, tra il Ministero degli Affari Interni – Servizio Sicurezza Pubblica della Repubblica del Montenegro e la Direzione Centrale della Polizia Criminale per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno italiano, e che prevede tra l'altro l'apertura di uffici di collegamento tra le strutture Centrali delle Polizie dei due Paesi.

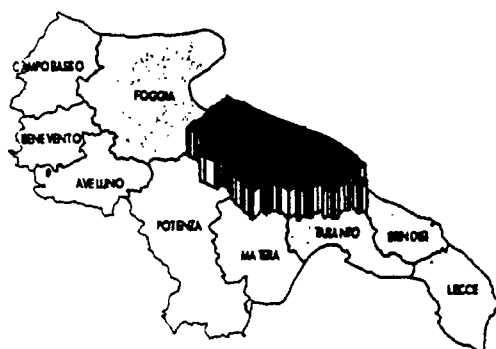
La collaborazione intrapresa si è dimostrata oltremodo fattiva, come dimostrato dalla **cessazione degli sbarchi di immigrati clandestini di etnia Rom provenienti dai porti del Montenegro e dall'arresto, con immediata espulsione, di ben diciassette latitanti italiani colà rifugiatisi, dei quali sei risultano inseriti nell'elenco dei 500 più pericolosi.**

Al fine di rendere fortemente operativa la cooperazione di polizia nell'area dell'Adriatico e contrastare i traffici illeciti tra le due coste, su iniziativa del Dipartimento della P.S., si è tenuto a Bari, nei giorni 9 e 10 dicembre 1999, un vertice dei Capi delle Polizie dell'Italia, Montenegro, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Grecia per analizzare i flussi criminali interessanti l'area adriatica e concordare comuni linee di intervento per il contrasto al crimine organizzato.

L'incontro si è concluso con la sottoscrizione di una

Dichiarazione Comune sulle misure di collaborazione necessarie alla lotta al crimine transnazionale (periodici incontri dei Capi delle Polizie, istituzione di un organismo tecnico di raccordo, ecc.).

* * *

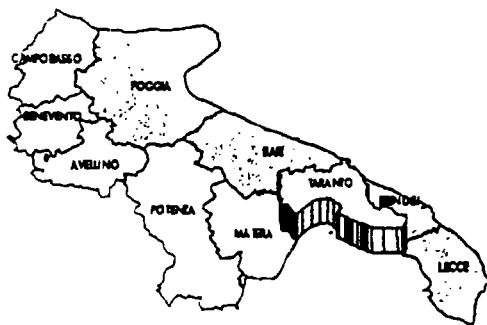
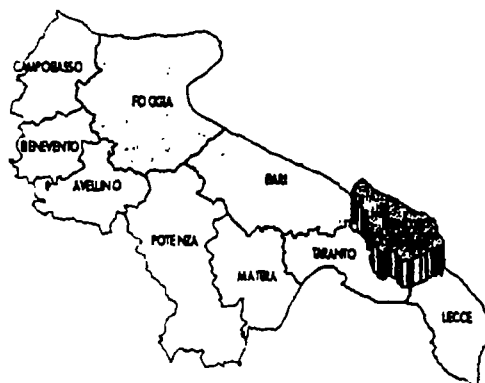


Nel capoluogo **barese** è in atto la contrapposizione tra il gruppo dominante "Strisciuglio - De Felice - Lo Surdo" ed il neo costituito cartello composto dai clan Abaticchio, Capriati, Catacchio e Diomede, alleatisi tra di loro per contendere al gruppo

avversario il predominio nel campo del contrabbando dei t.l.e.. Tale attività continua ad essere uno dei principali settori di interesse della malavita locale. Nella zona a sud del capoluogo sono attive alcune formazioni di contrabbandieri e piccoli gruppi di pregiudicati, che sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Albania.

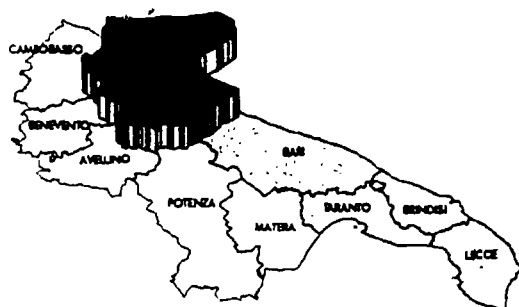
In provincia, nella cittadina di Andria, alcuni recenti fatti di sangue potrebbero essere il segnale di contrasti tra clan locali per la gestione dei traffici illeciti.

Nella provincia e nella città di **Brindisi**, l'evoluzione del panorama criminale è connesso all'affermazione, ai vertici della N.S.C.U., del gruppo di mesagneesi emergenti. La mancanza di leaders dotati di indiscusso potere ha alimentato nel territorio brindisino un clima di insicurezza negli equilibri delle strutture criminali locali, le quali appaiono più simili a bande di ghetto urbano, che a paradigmi di tipo mafioso.



Nel **tarantino** si registra l'espansione criminale, in particolare nella zona orientale della provincia, del gruppo "Cinieri", inserito nella N.S.C.U. ed in stretto contatto con i nuovi vertici brindisini dell'organizzazione.

Nel leccese sono in atto contrasti tra i clan Vincenti e Toma operanti nei comuni di Campi Salentina e di Surbo. A questo contesto andrebbero riferiti nel 1999, cinque omicidi, due probabili casi di "lupara bianca" e cinque ferimenti.

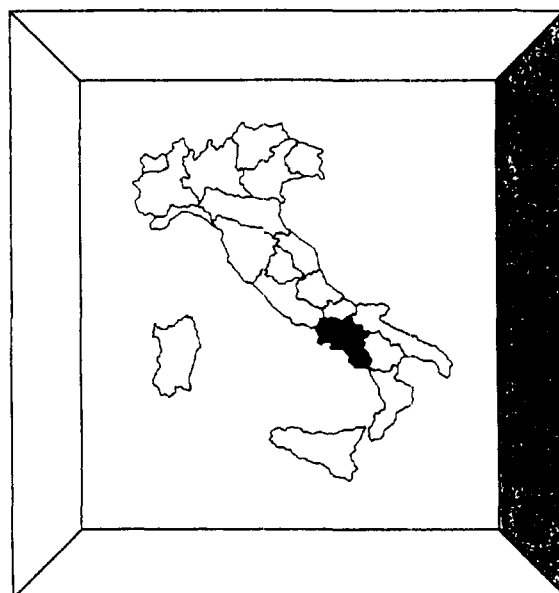


Nel foggiano particolarmente cruenti risultano essere i contrasti interni al gruppo predominante, sia nel capoluogo che nell'hinterland (Sinesi), a

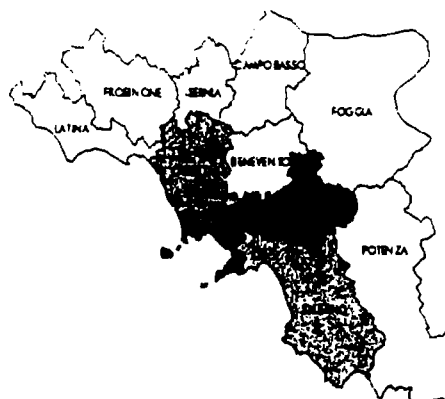
causa, tra l'altro, della conclusione di importanti processi e del tentativo di alcuni personaggi di acquisire il controllo indiscriminato del territorio. A tale ambito vanno ricondotti, nel 1999, nove omicidi e due ferimenti.

PAGINA BIANCA

Campania



PAGINA BIANCA



CAMPANIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica nella regione evidenzia, nel 1999, una **flessione** del totale generale dei delitti (-13,20%), rispetto al 1998.

In particolare, sono risultati in calo gli omicidi volontari, i furti di autovetture, le truffe e gli incendi dolosi mentre sono in aumento le rapine e i furti in genere.

Il fenomeno camorristico ha continuato ad essere contrassegnato dall'**assenza di una struttura verticistica** in grado di dirigere l'attività dei clan e da una conseguente fluidità degli equilibri sul territorio, testimoniata, tra l'altro, dal numero degli omicidi volontari commessi nel 1999, che, sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente, sono stati 151, di cui 79 con il coinvolgimento di elementi legati alla camorra.

La permanenza di conflittualità tra i vari clan camorristici è stata registrata principalmente nelle province di Napoli e Caserta. In particolare, nel napoletano, nonostante il netto calo del dato numerico relativo all'andamento della delittuosità, l'attività dei clan continua ad essere in fermento mentre a Caserta dei 40 omicidi registrati, 20 sono risultati di criminalità organizzata.

All'interno della vasta gamma di attività illecite gestite nei più disparati settori, particolare attenzione va rivolta alla persistenza della **pratica estorsiva ed usuraia**, che continua ad interessare prevalentemente il tessuto commerciale, artigiano ed imprenditoriale.

La criminalità camorristica è tuttora caratterizzata:

- dai tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche, a seguito degli stanziamenti correlati alla loro realizzazione, e col rischio di pressioni di tipo estorsivo ai danni di titolari di aziende e cantieri
- dalle proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Puglia) ed in campo internazionale (Spagna, Germania, Francia, Montenegro, Croazia, Ungheria), raggiunte dai clan nel perseguimento di interessi illeciti connessi ai traffici di droga, delle armi, del contrabbando di tle.

Particolarmente significativi, in tale contesto, si sono rivelati gli arresti di **4 latitanti di camorra** (3 dei quali inseriti nell'elenco dei 500) eseguiti 1 in Polonia, 2 in Germania ed 1 nella Repubblica Ceca.

L'**azione di contrasto** delle Forze di Polizia ha permesso, nell'anno in esame, di individuare nella regione **38 associazioni** a delinquere di stampo camorristico, con il coinvolgimento di **565 persone**, e di catturare (in Italia ed all'estero) **111 pericolosi latitanti di camorra (di cui 83 in Campania)**, nonché, nella sola Campania, **altri 24 ricercati** (1 della 'ndrangheta, 1 di mafia e 22 per gravi delitti).

Tra i latitanti di camorra più pericolosi catturati si segnalano: Luigi Baccante, Crescenzo Pecovela, Salvatore e Vincenzo Cantiello, Vincenzo D'Apice, Francesco Biondino, Elio e Luigi Diana, Michele Beato e Costantino Petito (tutti inseriti nell' "Opuscolo dei 500").

Il ricorso alle **misure di prevenzione patrimoniali** nel 1999 si è concretizzato nell'emissione, da parte dell'A.G. campana, di provvedimenti di **sequestro per 27 beni** (di cui solo 3 valutati, per un valore di 3 miliardi di lire) e di **confische di 25 beni** (di cui uno solo valutato, per un valore di lire 700 milioni).

Sono stati sequestrati, altresì, beni nella disponibilità dei clan Alfieri e Casalesi, ubicati nel Lazio ed altre località, il cui valore ammonta ad oltre 3 miliardi di lire.

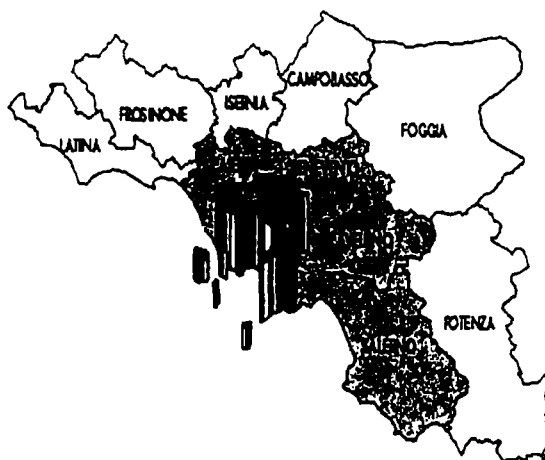
In relazione all'applicazione di **misure di prevenzione personali**, nel corso del 1999 sono state inoltrate all'A.G. **530 proposte di sorveglianza speciale della P.S.**, irrogate **431 misure di sorveglianza speciale della P.S.**, effettuati **2.248 avvisi orali**, emanate **1.682 ordinanze di rimpatrio**.

Nel 1999, risultano **sciolti per condizionamento camorristico i consigli comunali** di Grazzanise, Villa di Briano e Castelvoltorno in provincia di Caserta; Ottaviano, Casandrino, Boscoreale, Poggiomarino ed Afragola in provincia di Napoli.

Tra le **iniziative di collaborazione con gli enti locali**, per la maggior tutela della sicurezza dei cittadini nei confronti della criminalità organizzata e di quella comune, ed in particolare per la città di Napoli, si colloca, il **“contratto per la sicurezza” sottoscritto, il 6 marzo 1999** a Palazzo San Giacomo, tra la Prefettura ed il comune di Napoli, d'intesa con il Ministero dell'Interno.

Nell'ambito di tale “contratto” sono previste sia le modalità relative alla partecipazione del Sindaco alle sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sia la costituzione di “Comitati Circostrizionali di Solidarietà e Sicurezza” presso le sedi delle Circostrizioni.

Nella provincia di **Napoli** operano una sessantina di gruppi criminali, di cui circa 40 nel capoluogo e nel suo immediato hinterland.



Tra essi emergono: nel capoluogo, i clan Contini, Mazzarella, Licciardi, Sarno, De Luca Bossa, Misso-Pirozzi, Tolomelli-Vastarella, Alfano, Contino-Marfella e Lago, mentre in provincia sono stati censiti:

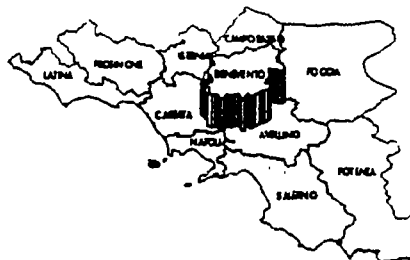
- nel giuglianese il clan Mallardo;
- in Marano il clan Nuvoletta;
- in Torre Annunziata i clan Gionta e Gallo;
- nell'area stabiese i clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora;
- in Portici-Ercolano i clan Vollaro e Ascione;
- in Afragola il clan Moccia;
- nell'area del frattese i clan Natale e Pezzella;
- nel Torrese i clan Falanga e Chierchia.

Attualmente appare superata la fase delle **soluzioni "stragiste"**, che hanno caratterizzato il 1998 (17.4.98 - esplosione di una bomba nel rione Materdei, 2.10.98 - esplosione di un'autobomba nel rione Sanità con il ferimento di 15 persone) e determinate dal cartello criminale c.d. "Alleanza di Secondigliano", che ha acquisito, seppure in maniera non ancora consolidata, il controllo delle attività illecite su buona parte della città.

Merita di essere segnalata, in proposito, la scissione determinatasi all'interno del clan Lo Russo, che ha portato alla formazione di un nuovo gruppo, contrapposto al primo per il controllo delle illecite attività nella zona di Secondigliano.

Nella provincia di
Benevento operano:

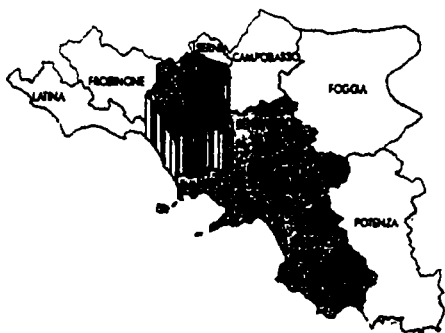
- nel capoluogo, il clan Saccone - Sparandeo, il cui capo clan, Francesco Saccone, è stato ucciso a Latina il 17.03.98;
- nella Valle Caudina i clan Iadanza - Panella; nella Valle Vitulanese, il clan Lombardi-Esposito;
- in S. Agata dei Goti, il clan Saturnino - Razzano.



Tali sodalizi sono stati, tuttavia, depotenziati a causa della consistente azione di contrasto operata dalle Forze di polizia.

Si registrano, altresì, infiltrazioni di elementi appartenenti a clan delle province di Napoli, Caserta ed Avellino (malavitosi facenti parte dei clan Cava, Di Paolo, Fabbrocino, Pagnozzi).

La frantumazione e, in alcuni casi, lo smantellamento di radicati poli camorristici ha fatto lievitare anche le fenomenologie della cd. **criminalità diffusa**, favorita da un florido mercato degli stupefacenti e dalla crisi occupazionale. Ne è derivato l'aumento dei reati tipici quali furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni ecc., spesso caratterizzati da un indice di violenza sproporzionato alla redditività del reato commesso.



Nella provincia di **Caserta** è stata censita l'operatività di 12 organizzazioni criminali.

La gestione delle attività illecite (le aree a maggior densità criminosa sono state individuate

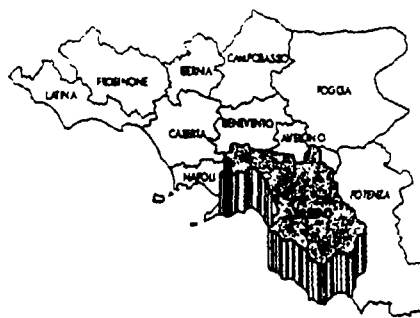
nell'agro aversano, la fascia domiziana, Maddaloni e S. Felice a Cancelli) è tuttora saldamente in mano ad un **"cartello"** di clan, denominato dei **Casalesi**, composto da 11 "famiglie", ognuna delle quali ha un suo capo, eletto quale "referente" dagli organismi di vertice dell'organizzazione.

La guida del clan dei Casalesi, dopo l'arresto del capo storico Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, e gli scontri insorti nell'area aversana tra alcune componenti dell'organizzazione delinquenziale casalese, è al momento stata assunta da un triumvirato composto dai tre boss mafiosi del citato "cartello".

In siffatto contesto, ancora attivo appare il conflitto esistente in Casal di Principe tra le due fazioni riconducibili ai clan Schiavone e Bidognetti.

Continua, inoltre, seppure in maniera ridotta, lo storico scontro tra il gruppo dei Belforte e quello dei Piccolo nell'Agro di Marcianise

Nella provincia di **Salerno** è stata censita l'operatività di 12 organizzazioni criminali, strutturate orizzontalmente, e presenti principalmente nell'area dell'agro nocerino sarnese (dove operano i gruppi Bisogno, De Vivo, Fezza, Pignataro-Prudente, Nocera, Sorrentino), della Piana del Sele (con l'operatività dei clans Pecoraro e Maiale), nonché del capoluogo dove insistono i clan "Panella" e "Grimaldi".

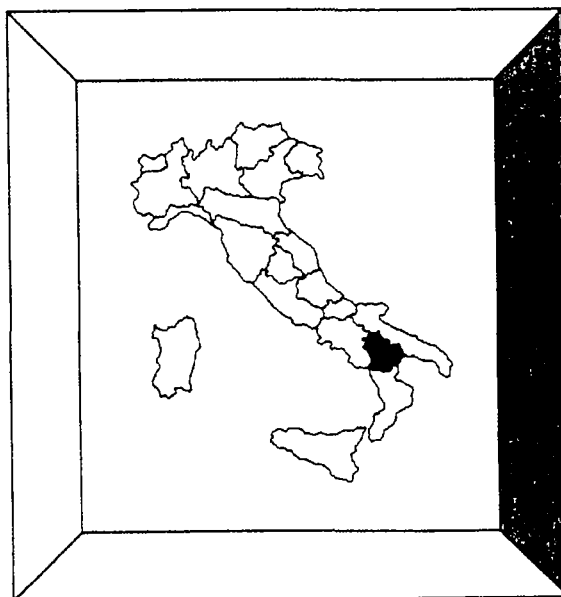


La marcata fluidità del panorama criminale, caratterizzato da fenomeni di osmosi dei vari gruppi con quelli del napoletano ed a sud con quelli calabresi, rendono difficoltosa la definizione di una visione d'insieme della situazione criminale caratterizzata, tra l'altro, da continui mutamenti delle alleanze.

La capacità operativa dei sodalizi risulta, comunque, ridotta a seguito delle brillanti operazioni di polizia giudiziaria degli anni decorsi, cui hanno fatto seguito esemplari sentenze di condanna inflitte dalla magistratura agli esponenti più rappresentativi dei clan "storici". In conseguenza di ciò sono emersi nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti malviventi che prima operavano in posizione maggiormente defilata.

Peraltro, l'attività delle Forze dell'Ordine per contrastare l'escalation criminale di nuovi gruppi emergenti si è estrinsecata in 3 significative operazioni a carico di complessivi 22 elementi appartenenti a due clan emergenti responsabili di associazione di stampo camorristico finalizzata, tra l'altro, alla commissione di estorsioni.

Basilicata



PAGINA BIANCA



BASILICATA

L'analisi dei dati statistici concernenti la delittuosità evidenzia, per il 1999, un **positivo decremento** del totale generale dei delitti (-5,75%).

In particolare, sono risultati in diminuzione le rapine, i furti in genere, i borseggi, gli scippi, i furti in appartamenti e di autovetture.

Una più stringente attività di controllo coordinato del territorio ed un'efficace azione di contrasto ad ogni manifestazione criminale hanno certamente contribuito al contenimento delle espressioni delittuose rilevatosi nel decorso anno.

La regione, che per la sua posizione geografica costituisce zona di passaggio obbligato per i collegamenti tra la Puglia, la Calabria e la Campania, è interessata da traffici non stanziali di merci di **contrabbando** in transito, da e verso le regioni vicine, dove si collocano i centri nodali di smistamento. Pertanto, in tale settore, è stata particolarmente intensa l'attività di controllo e di repressione svolta dalle Forze dell'ordine, in alcuni casi sfociata anche in conflitti a fuoco con i contrabbandieri, a conferma di una "via" lucana, segnata, peraltro, da sequestri quotidiani di T.L.E..

Il mercato degli **stupefacenti**, principalmente eroina, marijuana ed hashish risulta gestito da organizzazioni criminali locali, capillarmente articolate sul territorio, ma vede spesso il coinvolgimento di cittadini extracomunitari, per lo più albanesi. Infatti, la complessa attività antidroga ha confermato l'ipotesi di

collegamenti ormai assunti fra ambienti malavitosi locali e pregiudicati albanesi nella gestione del citato traffico. I maggiori sequestri di droga sono stati di marijuana di origine albanese e lungo la statale di collegamento fra Puglia e Calabria.

Relativamente alla **criminalità organizzata**, la regione, è esposta all'influenza di organizzazioni criminali delle aree limitrofe (Campania, Calabria e Puglia). Gli Organi di polizia sono, infatti, costantemente impegnati per prevenire tentativi di infiltrazione di elementi criminali esterni, anche in considerazione di persistenti segnali che indicano una evoluzione verso forme più aggressive della malavita provinciale.

Le zone a maggior rischio sono il Vulture Melfese, il Lagonegrese e la Val d'Agri nel potentino, e quelle di Montescaglioso, di Policoro e, in genere, la fascia ionica nella provincia di Matera.

In tale ambito, è da segnalare, nel mese di aprile 1999, la prosecuzione dell'operazione "Basilischi", condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, che ha portato all'arresto di 84 persone che operavano a Potenza, Venosa, Pignola, Montescaglioso, Policoro e Matera. Dalle indagini è emersa una struttura associativa di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi e alla commissione di estorsioni. Tale operazione ha evidenziato per la prima volta la commistione fra la malavita della provincia di Potenza e quella della provincia di Matera, al fine di consolidare un unico organismo per il controllo dell'intero territorio regionale.

Nel quadro di un'ampia attività delle Forze di polizia, intesa ad impedire il radicamento di consorterie mafiose nella regione, è da menzionare anche l'operazione "Hippos", condotta dalla Polizia di Stato il 20 dicembre 1999, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da elementi della "Famiglia dei Basilischi" di Potenza e del clan reggino dei "Serraino". Tale gruppo si era reso responsabile, negli scorsi anni, di numerose

rapine a portavalori, banche, uffici postali e gioiellerie del potentino.

* * *

Nella provincia di **Potenza**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è registrata una **sostanziale stabilità del totale generale dei delitti** (+0,96%), in linea con il trend che si era registrato nel biennio '97/'98 (-1,06%).

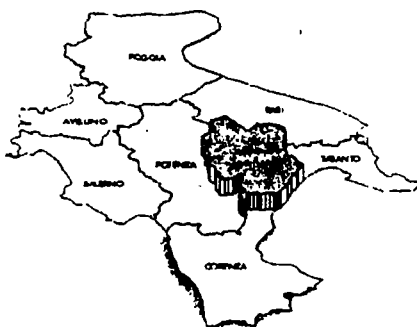


Quanto alle singole fenomenologie, i **reati** più frequenti risultano quelli **contro il patrimonio**, in prevalenza furti, che non solo non assumono dimensioni preoccupanti, ma, addirittura, nel '99, hanno evidenziato una positiva flessione i furti in genere, i borseggi, gli scippi, i furti in appartamenti e le rapine. La consumazione dei **furti**, compiuta anche con tecniche piuttosto evolute, è spesso da attribuire a pregiudicati di provenienza campana, come riscontri investigativi hanno comprovato per numerosi episodi.

Per ciò che attiene alle **rapine** che, nel decorso anno, hanno registrato una contrazione del **-32,76%**, è opportuno menzionare che, nel mese di novembre '99, si è verificato, per la prima volta nella provincia, un tentativo di rapina con il sequestro di un direttore di una banca. Le modalità e le tecniche usate dai rapinatori fanno ritenere, però, agli inquirenti che essi provengano da regioni limitrofe alla Basilicata.

Il **fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti**, tra cui eroina, marijuana ed hashish, risulta diffuso nella provincia. Particolare attenzione viene posta dalle Forze dell'ordine all'attività di contrasto nello specifico settore (135 denunce all'A.G. di reati inerenti agli stupefacenti nel '99, rispetto alle 120 del '98), che ha evidenziato, sinora, principalmente il coinvolgimento di criminali locali.

La presenza di cittadini **extracomunitari**, peraltro abbastanza contenuta, non crea preoccupazione per l'ordine e la sicurezza pubblica, poiché i nuclei familiari insediatisi nella provincia risultano integrati nel tessuto sociale e svolgono prevalentemente lavori agricoli ed artigianali. Numerose ispezioni nelle aziende vengono effettuate al fine di prevenire il fenomeno del **caporalato**, che vede, in concomitanza della raccolta stagionale del pomodoro, confluire numerosi cittadini extracomunitari nel Melfese e Lavellese.



Nella provincia di **Matera**, nel 1999, si è registrata una **positiva diminuzione** del totale generale dei delitti denunciati del - 16,03% rispetto all'anno precedente.

Grazie ad un più esteso controllo del territorio urbano ed extraurbano e ad una efficace azione di contrasto soprattutto alla **criminalità diffusa**, si è rilevato, infatti, un positivo decremento dei reati di aggressione al patrimonio, quali **rapine** (-45,95%) e **furti in genere** (-15,58%), e, tra questi, di scippi (-66,67%), furti di autovetture (-14,79%) ed in appartamenti (-5,32%).

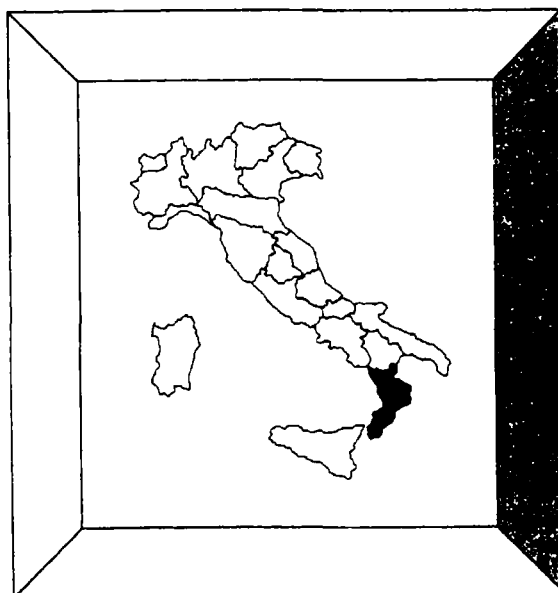
Anche in quest'area provinciale viene rivolta una particolare attenzione al **caporalato**, fenomeno che si presenta diffuso nella piana del metapontino, ove la richiesta di manodopera, per le diverse produzioni agricole, si protrae per l'intero anno. Nell'ambito dell'attività di contrasto all'intermediazione abusiva della manodopera, sono stati programmati mirati controlli non solo sulle strade, ma anche presso le aziende agricole e nei cantieri della provincia, mediante l'impiego di squadre miste dell'Ispettorato del lavoro, dell'I.N.P.S. e delle Forze di polizia.

Lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, certamente diffuso in molti centri della provincia e soprattutto lungo la fascia costiera, in Matera, Montescaglioso e Pisticci, viene generalmente controllato da singoli malavitosi, talvolta associati tra loro, mentre i rifornimenti avvengono nelle vicine località pugliesi e calabresi. Sul fronte dell'azione di contrasto, si segnala l'arresto, avvenuto il 16 dicembre u.s., di 19 persone responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti nella zona di Montalbano Jonico; nella circostanza, 5 degli arrestati, della provincia di Bari, sono stati individuati quali fornitori della droga.

Le numerose operazioni condotte dalle Forze dell'ordine nella provincia, in materia di contrasto all'**immigrazione clandestina** ed al **contrabbando**, confermano che tali fenomenologie hanno origine in province limitrofe ed interessano il materano solo in transito.

PAGINA BIANCA

Calabria



PAGINA BIANCA



CALABRIA

La situazione della sicurezza pubblica nella regione, nel 1999, è stata connotata da un modesto incremento (+3,83%) del totale dei delitti, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Più in particolare, si è registrato un aumento degli scippi, degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi ed una **diminuzione** delle rapine, dei furti in appartamenti e di autovetture, nonché delle truffe. Sono stati commessi, inoltre, **82** omicidi volontari, di cui **32** riconducibili a motivi di criminalità organizzata.

I settori di maggior interesse delle cosche calabresi continuano ad essere i grandi "traffici" nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio e reinvestimento all'estero), che costituiscono la principale fonte di reddito per le organizzazioni.

Sul territorio, uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta è il settore delle **opere pubbliche**; in alcuni casi (la struttura portuale di Gioia Tauro, in particolare), l'ingerenza delle cosche si è spinta sino al tentativo di una gestione diretta degli appalti.

Il fenomeno delle **estorsioni**, che resta una delle attività illecite tradizionali, fa registrare una particolare virulenza, come dimostra l'aumento degli attentati dinamitardi ed incendiari, la costante presenza delle associazioni antiracket e la connessione,

evidenziatasi al termine di alcuni processi di mafia, tra reato associativo ed estorsione.

Relativamente all'azione di contrasto nella regione, sono state **arrestate 4.095** persone (4.229 nel corrispondente periodo del 1998), e ne sono state **denunciate 33.648** (34.751 nel corrispondente periodo del 1998).

L'attività delle Forze dell'ordine ha permesso di portare a termine **296** operazioni di rilievo e, in particolare, di individuare **46 associazioni mafiose** e perseguire **1.045 soggetti**.

Meritano menzione l'operazione "Porto" nei confronti delle cosche "Piromalli-Molè" e "Pesce-Bellocco" per associazione mafiosa finalizzata all'infiltrazione nei lavori del Porto di Gioia Tauro; le operazioni "Prima" e "S.Giorgio" nei confronti, rispettivamente, delle cosche "Alvaro" e "Facchineri" per estorsione, l'operazione "Trina" nei confronti della cosca "Nirta"; l'operazione "Krimisa" nei confronti della cosca "Farao-Marincola" per estorsione, traffico di armi e stupefacenti; l'operazione "Mangusta", nei confronti di cosche del vibonese, catanzarese e crotonese, per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, nonché quella nei confronti di 33 soggetti affiliati alla cosca "De Stefano-Tegano" per traffico di stupefacenti.

Sempre nel corso del 1999 sono stati catturati (in Italia ed all'estero) **53 pericolosi latitanti affiliati alla 'ndrangheta** (di cui 35 in Calabria) nonchè, nella sola Calabria, **altri 13 pericolosi ricercati** (2 di mafia, 2 di camorra, 1 per sequestri di persona a scopo di estorsione, 8 per gravi delitti).

Tra i latitanti della 'ndrangheta più pericolosi arrestati si segnalano: Giuseppe Piromalli, inserito nel "Programma Speciale di Ricerca" dei 30 latitanti di massima pericolosità, Antonio Cordi,

Giuseppe Mancuso, Domenico Molè, Paviglianiti, Angelo Antonio Giorgi, Antonio Cataldo, Saverio Mollica, Antonio Caracciolo e Francesco Palamara (inseriti nell' "Opuscolo dei 500"). Va, altresì, menzionato il latitante calabrese Antonio Strangio, ricercato per sequestro di persona a scopo estorsivo ed inserito nell'elenco dei 500.

Nel 1999 risultano inoltrate **499 proposte** per la **sorveglianza speciale**, mentre i provvedimenti **irrogati** dalla competente A.G. sono stati **462**. Sono stati emessi **904 avvisi** del Questore ed eseguiti **41 rimpatri** con foglio di via obbligatorio. Le **misure di prevenzione patrimoniali** emesse dall'A.G. calabrese hanno riguardato **sequestri** per un totale di **336 beni** (dei quali solo 18 valutati) ed un valore di oltre 5 miliardi di lire; le principali cosche mafiose colpite da questi provvedimenti (con beni ubicati anche fuori dalla Calabria) sono state le "Piromalli-Molè", "Albanese-Raso-Gullace", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Imerti-Condello-Fontana", "Mollica Morabito". Sono state disposte dall'A.G. calabrese, inoltre, **confische** per un totale di **83 beni** (dei quali solo 24 valutati) ed un valore complessivo di oltre **3 miliardi** di lire. Tali provvedimenti hanno riguardato, principalmente, le cosche "Piromalli-Molè", "Barbaro", "Cataldo", "Mazzaferro", "Mancuso", "Giampà" ed "Albanese-Raso-Gullace" (per quest'ultima i beni erano ubicati anche fuori regione).

* * *

A **Catanzaro**, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare una variazione del +2,75%, che appare comunque positivo rispetto al trend crescente (+18,35%) segnato nel biennio



'97/'98. Le principali consorterie mafiose ("Costanzo" e "Catanzariti") mantengono la gestione delle attività illecite, anche sfruttando i legami con gli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), con i "Cerra-Giampà-Torcasio" di Lamezia Terme (CZ), ed i "Mancuso" di Limbadi (VV). Nella provincia, le zone più esposte sono quelle di maggior sviluppo economico, ossia il Lametino ed il versante jonico soveratese.



La provincia di Cosenza, caratterizzata da una persistente crisi economica, è storicamente influenzata dalla camorra, da un lato, e dalle cosche operanti nel reggino, dall'altro. La situazione presenta segnali di tensione nel capoluogo a causa del conflitto fra la cosca

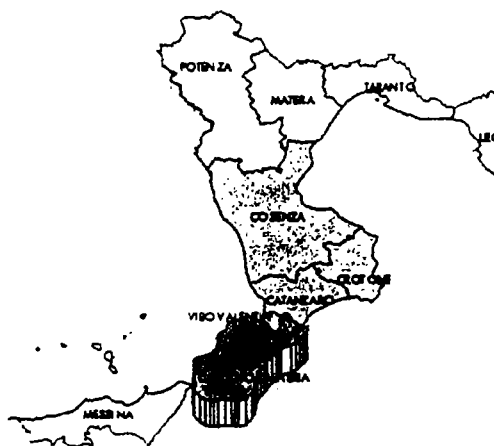
dominante "Perna" e la cosca "Bruni", e nel comprensorio della Sibaritide, con la violenta risposta del clan dominante "Carelli" (presumibilmente coadiuvato dalla famiglia nomade stanziale degli Abruzzese) al tentativo, attuato dal clan "Portoraro", di riaffermare la propria egemonia.

Per sviluppare al massimo il flusso informativo utile alle investigazioni in merito a detto conflitto ed imprimere il maggiore impulso al controllo del territorio, è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, e composto da personale della Squadra Mobile di Cosenza, della Sezione Criminalità Organizzata di Catanzaro e dei Commissariati di Rossano e Castrovillari.

Nel **Crotonese** si registra, tra le situazioni sensibili, un contrasto, a Strongoli, tra due fazioni all'interno del sodalizio "Giglio-Levato-Valente". A tale contesto andrebbe ricollegato l'omicidio di Giglio Otello, consumato il 27 novembre 1999.



In particolare, a Cutro, si è evidenziata una situazione in evoluzione che vede la ridotta egemonia della fazione "dragoniana", all'interno del sodalizio "Dragone - Grande Aracri". In tale contesto potrebbe inquadrarsi un duplice omicidio, avvenuto nel crotonese, tra le cui vittime, una apparteneva all'ala "dragoniana".



Nella provincia di **Reggio Calabria** l'andamento generale della delittuosità mostra un lieve ma non per questo insignificante decremento: -0.90%. Anche le singole fattispecie di maggior allarme sociale mostrano positive diminuzioni nel raffronto tra il '98 ed il '99.

Attualmente si evidenzia una sostanziale pace mafiosa, che ha accelerato il processo di consolidamento e potenziamento delle singole famiglie mafiose, le quali sono in armonia non solo entro i confini della provincia reggina, ma anche in altre aree della regione (si vedano, ad esempio i Mancuso da Limbadi -VV e gli Arena da Isola Capo Rizzuto -KR). Situazioni di tensione sono state riscontrate, nell'ultimo biennio, ad Oppido Mamertina, con il contrasto tra le famiglie "Gugliotta-Bonarrigo" e "Mazzagatti-Polimeni" ed a Locri, con il conflitto tra le cosche "Cordi" e "Cataldo".

Le zone maggiormente a rischio, sotto il profilo criminale, sono la Piana di Gioia Tauro e la Locride. La situazione nella "Piana" in particolare viene costantemente attenzionata dalle Forze di Polizia (con particolare riferimento alla struttura portuale), in considerazione della perdurante pericolosità e capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico della cosca "Piromalli-Molè".

Nel **Vibonese** si registra un lieve incremento del totale generale dei delitti (+7,46%), da ascrivere principalmente alla crescita (+6,33%) dei reati c.d. "minori" (ricettazione, falso, frode, ingiuria) che incidono per il 52% sul complesso delle denunce.

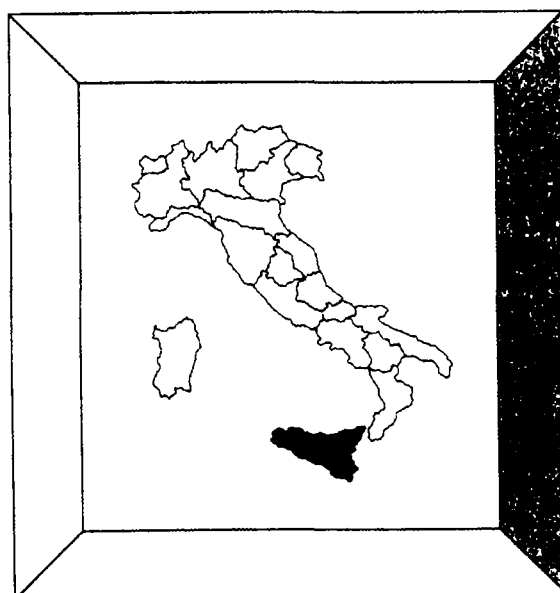


Fattispecie delittuose quali i borseggi, gli scippi e le rapine mostrano, invece, positive diminuzioni: rispettivamente -3,70%, -18,52%, -30,59%. Anche gli omicidi registrano un andamento decrescente: dai 17 del 1997 si è passati a 4 episodi nel 1999. Nel

territorio si registra il predominio della cosca "Mancuso" di Limbadi, attorno alla quale ruotano tutte le altre 'ndrine locali.

PAGINA BIANCA

Sicilia



PAGINA BIANCA



SICILIA

Nel 1999, la situazione della sicurezza pubblica nella regione è stata connotata da un lieve incremento (+2,72%) del totale generale dei delitti; tuttavia, sono risultate in diminuzione, le rapine, gli scippi ed i furti in appartamenti, mentre stabili sono rimasti i furti di autovetture e gli incendi dolosi.

In particolare, gli omicidi volontari nel '99 sono risultati in diminuzione: 116, di cui 37 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano stati, rispettivamente, 140 e 48).

L'organizzazione criminale "**cosa nostra**" continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali nell'Isola ed, al suo interno, risulta confermato il ruolo centrale della componente palermitana, ove è ancora prevalente la frangia "corleonese", al cui vertice sarebbe il noto latitante Bernardo Provenzano, che determina, di fatto, gli orientamenti e le scelte di portata strategica.

Attualmente l'organizzazione, se da un lato continua a seguire una strategia di "attesa", dall'altro sta adeguando le sue strutture, in termini organizzativi, allo scopo di sottrarsi al fenomeno dei collaboratori di giustizia, attraverso, per esempio, la compartimentazione dei gruppi ed un minore rispetto dei formalismi tradizionali.

Le organizzazioni mafiose della **“stidda”**, fatta eccezione per la provincia di Palermo, sono presenti in tutte le province siciliane.

Allo stato attuale, comunque, si può ritenere sostanzialmente compiuto il processo di **ricompattamento all'interno di “cosa nostra”** di alcune delle famiglie storiche che avevano formato la **“stidda”** e che, profondamente colpite dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine, sembrerebbero tornate a rivestire un ruolo marginale.

Sul piano delle **attività criminali** perdura la riscoperta, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio, appalti e narcotraffico), delle attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, usura e contrabbando) con cooptazione di frange della criminalità comune e della criminalità minorile.

L'alta incidenza dei **fenomeni usurario ed estorsivo** è confermata dall'attività svolta dalle Associazioni di categoria ed Osservatori, anche attraverso la promozione di convegni, nonché dalle iniziative di sensibilizzazione sociale e di solidarietà con le Forze dell'Ordine.

L'esito delle operazioni condotte dalle Forze di polizia ha ribadito l'interesse da parte dell'ala economica di **“cosa nostra”** per il mercato degli appalti, portando alla luce connivenze tra imprenditori e funzionari pubblici con profitti per decine di miliardi (significativa l'operazione c.d. **“Polifemo”** relativa alle infiltrazioni di elementi della cosca **“Santapaola”** nella gara d'appalto per il nuovo ospedale **“Garibaldi”** di Catania).

Nella regione, l'attività di contrasto delle Forze di polizia alle associazioni mafiose ha consentito di colpire **98 sodalizi**, con la denuncia di **1.419 affiliati**.

Nel **1999** sono stati catturati (in Italia e all'estero) **50 pericolosi latitanti affiliati alla mafia** (di cui 22 in Sicilia), nonché, nella sola Sicilia, **altri 11 pericolosi ricercati** (1 della 'ndrangheta, 1 della camorra e 9 per gravi delitti).

Tra i latitanti più pericolosi tratti in arresto, appartenenti a cosche mafiose, si segnalano: Salvatore Di Gangi, inserito nel "Programma Speciale di Ricerca" dei **30 latitanti di massima pericolosità**; Alessandro Emmanuello, Emanuele Adamita, Domenico Lo Presti, Carmelo Balsamo, Sebastiano Laudani, Giovanni Graco, Agatino Di Bella, Salvatore Scuto, Calogero Riggio, Giuseppe Vetro, Giuseppe Fanara e Antonino Sciortino (**inseriti nell'"Opuscolo dei 500"**).

Sul versante delle **misure di prevenzione patrimoniali**, sempre nel 1999, l'Autorità Giudiziaria siciliana ha emesso, ai sensi della normativa antimafia, provvedimenti di **sequestro per 939 beni** (di cui solo 219 valutati) per un valore complessivo di oltre 24 miliardi di lire e di **confisca di 722 beni** (di cui solo 219 valutati) per un valore di oltre 44 miliardi di lire.

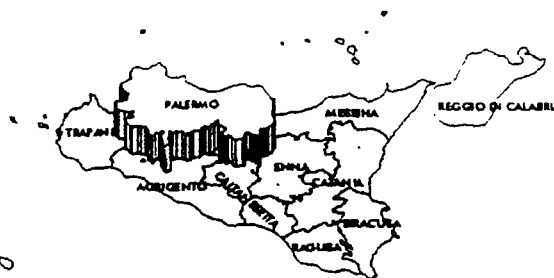
Per quanto riguarda le **misure di prevenzione personali**, sono state inoltrate all'A.G. **1.250 proposte di sorveglianza speciale della P.S.** e irrogate **917 sorveglianze speciali, 1.978 avvisi orali e 173 ordinanze di rimpatrio**.

Risultano sciolti ai sensi della legge 221/1991, i **consigli comunali** di Pollina (PA), Lascari (PA), Caccamo (PA), Bagheria (PA), Ficarazzi (PA) e Villabate (PA); sono stati, inoltre, disposti gli **accessi ispettivi** nei comuni di Campofranco (CL) e Lampedusa - Linosa (AG).

Nell'isola si possono tuttora distinguere le seguenti aree geocriminali:

1. **Sicilia occidentale** (Palermo, Trapani, Agrigento ed Enna), connotata dal diretto controllo di "cosa nostra" palermitana, che ha accentuato la compartimentazione interna e la minor visibilità;
2. **Sicilia orientale** (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata dalla perdurante conflittualità tra le famiglie dominanti legate a "cosa nostra" e dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali. Tali province subiscono, altresì, gli effetti di un'alta incidenza di criminalità diffusa;
3. **Sicilia sud-orientale** (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata dalla presenza della "stidda", impegnata anche in traffici illeciti di livello internazionale.

Nella **parte occidentale, in particolare a Palermo**, la limitata conflittualità delle cosche conferma la costante presenza dei "Corleonesi".



Un focolaio di tensione si è registrato, già in passato, nell'area di San Giuseppe Jato-Partinico ed è riferibile allo scontro tra il gruppo capeggiato dall'ex collaboratore della giustizia Baldassare Di Maggio e quello guidato dal boss Vito Vitale, in atto entrambi detenuti, interessati ad assumere la guida del "mandamento" di San Giuseppe Jato, dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i fratelli Brusca.

La faida è continuata anche nel 1999 con l'omicidio, avvenuto il 10 aprile, di un pregiudicato, che si proponeva di sostituirsi al Vitale dopo il suo arresto.

Circa l'assetto degli schieramenti all'interno di "cosa nostra" palermitana, nonostante parrebbe confermata, tra i vertici della malavita mafiosa provinciale, la formazione di due correnti facenti capo, rispettivamente, una al noto boss latitante Bernardo Provenzano e l'altra ad elementi riconducibili ai detenuti Riina, Bagarella e Vitale, non è da escludere la possibilità di un superamento dell'attuale fase, con conseguente ricompattamento.

Sono proseguiti gli attentati incendiari ad escavatori di ditte aggiudicatarie di appalti pubblici, verosimilmente riconducibili alla pretesa della criminalità mafiosa locale di condizionare la realizzazione dei lavori.

Tra le operazioni di rilievo portate a termine nel decorso anno va citata l'esecuzione di 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca mafiosa "San Lorenzo", responsabili di associazione mafiosa ed estorsione.



In provincia di Agrigento si registra il consolidamento di "cosa nostra", tradizionalmente collegata con le realtà mafiose palermitana e trapanese, mentre la "stidda", colpita pesantemente

dall'attività repressiva, sembrerebbe tornata ad un ruolo marginale.

Il territorio appare diviso in 6 "mandamenti":

- **mandamento di Siculiana**, comprendente le famiglie di Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle, Giardina Gallotti, Agrigento, Ioppolo Giancaxio;
- **mandamento di Ribera**, comprendente le famiglie di Ribera, Cattolica Eraclea e Burgio. Inoltre allo stesso mandamento appartenerebbero, verosimilmente non aggregate in "famiglie" autonome, gli "uomini d'onore" di Lucca Sicula e Villafranca Sicula;
- **mandamento di Santo Stefano di Quisquina**, comprendente le famiglie di Santo Stefano di Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca;
- **mandamento di Sant'Elisabetta**, comprendente le "famiglie" di Sant'Elisabetta, Raffadali, Aragona, Sant'Angelo Muxaro, Casteltermini;
- **mandamento dell'area occidentale**, comprendente le famiglie di Sciacca (forse in atto sciolta), Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Montevago;
- **mandamento dell'area orientale**, verosimilmente facente capo a Canicattì, e comprendente Canicattì, Racalmuto, Naro, Camastra e Licata.

Nella provincia si segnala, nel '99, l'operazione "Akragas II" nei confronti di 50 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di numerosi omicidi, tra i quali quello del Maresciallo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli (1992), dell'Agente di Polizia Penitenziaria Pasquale Di Lorenzo (1992) e del sequestro del minore Giuseppe Di Matteo.

Nella provincia di **Trapani**, il radicamento di "cosa nostra" palermitana, con particolari collegamenti con il gruppo dei c.d. "Corleonesi" e la latitanza da più anni di capi mafia, costituiscono le connotazioni principali della criminalità.



In particolare i vertici palermitani "corleonesi" mantengono un elevato grado di controllo sulla criminalità trapanese che continua a possedere una spiccata tendenza all'infiltrazione nel sistema degli appalti, nonché al controllo del traffico internazionale di stupefacenti.

Conseguentemente la restante locale malavita mafiosa ha convertito gli interessi nel settore edilizio e nella produzione di calcestruzzi e cemento. Significativo nel 1999 il sequestro di numerosi beni (cave di sabbia, pale meccaniche, macchinari per stesatura e lavaggio sabbia) per un valore di circa 20 miliardi di lire, nei confronti di 24 persone legate al latitante Messina Denaro Matteo.

Altrettanto importante è stata l'operazione "progetto Prometeo", svolta nei confronti di 24 soggetti affiliati alle cosche del mandamento di Trapani, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, incendi ed altro.

Attualmente il territorio è diviso nei seguenti quattro "mandamenti":

- **Mazara del Vallo**, formato dalle famiglie "Mazara del Vallo", "Santa Ninfa", "Vita", "Salemi" e "Marsala";
- **Castelvetrano**, formato dalle famiglie "Campobello di Mazara", "Salaparuta", "Partanna", "Castelvetrano" e "Gibellina";

- Trapani, formato dalle famiglie "Trapani", "Paceco" e "Valderice";
- Alcamo, formato dalle famiglie "Alcamo", "Castellammare del Golfo" e "Calatafimi".



Nell'area orientale, segnatamente nella provincia di **Catania**, si continua a rilevare una fase precaria degli equilibri mafiosi

La famiglia Santapaola continua ad esercitare un insufficiente "controllo" sulle varie componenti della criminalità locale, in conseguenza della detenzione del suo capo storico ed alla "collaborazione" con le forze di polizia di alcuni suoi potenti alleati. Ciò continuerebbe ad alimentare una situazione di fermento negli "assetti" locali e in "cosa nostra" nell'intera Sicilia Orientale.

Nel contesto sopra delineato, la criminalità organizzata del catanese mantiene le seguenti ulteriori connotazioni:

- nonostante la diminuzione degli omicidi a matrice mafiosa (da 22 nel '98 a 8 nel '99) e il loro carattere discontinuo e non eclatante, essi sono causati dalla contrapposizione tra il gruppo "Santapaola-Ercolano-Laudani", affiancati dai "Savasta" e "Sciuto-Coscia", e lo schieramento "Sciuto (Tigna)-Cappello", alleato con i "Cursoti milanesi" la famiglia "Piacenti" e, verosimilmente il ricompattato clan Pillera, il cui capo Salvatore Pillera è stato tratto in arresto l'1.6.98;

- la vitalità, con proiezioni anche all'estero, della storica famiglia dei "Ferrera" (Cavadduzzo), tra le più radicate di "Cosa Nostra" catanese;
- l'elevata pressione estorsiva, non confermata dal dato statistico, testimoniata anche dall'omicidio nell'aprile del 1999 di una probabile vittima del racket;
- il prevalente interesse per il versante della criminalità economico-finanziaria, soprattutto nel campo del riciclaggio e degli appalti.

Il panorama criminale è contrassegnato da un'alta incidenza delle manifestazioni di criminalità diffusa e dall'espansione della criminalità minorile, rappresentata dal notevole aumento dei reati commessi da minori (soprattutto rapine e reati in materia di stupefacenti) e dai relativi arresti, nonché del sempre maggior numero di ingressi in centri di prima accoglienza per i giovani della provincia.

Tra le operazioni portate a termine dalle Forze dell'ordine, si segnalano:

- l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 soggetti, affiliati alla cosca "Laudani", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, usura ed altro, nell'ambito dell'operazione "Spiderman";
- l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 71 soggetti, affiliati alla cosca "Santapaola", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsioni, nell'ambito dell'operazione "Gold river";
- l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, imprenditori e funzionari pubblici, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, corruzione e turbativa d'asta, nell'ambito dell'operazione "Polifemo".

Nella provincia di **Siracusa** sarebbe ancora predominante, nonostante la detenzione del capo, la cosca "Nardo" di Lentini, legata al gruppo di "cosa nostra" catanese "Santapaola".



Il territorio è tuttora diviso nelle seguenti zone:

Nord (Lentini-Carlentini-Francoforte-Augusta): con la famiglia "Nardo";

Capoluogo: con le cosche "Urso-Bottaro" e la c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai "Nardo");

Sud: con le famiglie "Aparo" (con referenti ad Avola e Noto) e "Trigila".

Le organizzazioni criminali sono soprattutto dedite all'estorsione, all'usura ed al traffico di stupefacenti e sono maggiormente attive nella zona nord della provincia e nel capoluogo.

Per quanto concerne, in particolare, il fenomeno estorsivo, nel febbraio '99 sono state eseguite 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti responsabili di estorsione ai danni di pescatori ed operatori del mercato ittico di Portopalo (operazione "Stella polare").



Nella
provincia di **Messina**,
che risente
dell'influenza delle
organizzazioni mafiose
insediate nelle limitrofe
Palermo e Catania e
della 'ndrangheta
calabrese, a differenza

dei precedenti anni, si è registrato solo un omicidio di chiara matrice mafiosa.

Il panorama criminale risulta tuttora articolato in tre aree geografiche:

- **Fascia tirrenica**, nella quale sono operative le cosche barcellonesi "Gullotti"; "Bontempo Scavo" e "Conti Taguali – Batanesi", che, con particolare riferimento ai comuni di Mistretta, Tortorici e Barcellona P.G., costituiscono una sorta di estensione del mandamento palermitano di Ganci;
- **Fascia ionica**, che, con i ricchi centri turistici di Taormina e Giardini Naxos, risulta influenzata dalle organizzazioni criminali del catanese;
- **Messina città**, che risente della criminalità dislocata sulla fascia ionica, di quella palermitana e della 'ndrangheta calabrese.

In particolare, alcune operazioni di polizia hanno confermato l'interesse criminale sul territorio sia di appartenenti a Cosa Nostra palermitana, sia della famiglia calabrese Piromalli-Molè, colpita nel 1999 da provvedimenti restrittivi unitamente alla locale cosca Galli, operante nella zona nord di Messina.

Tutti i sodalizi mafiosi attivi nella provincia hanno interessi nelle estorsioni, nell'usura e nel traffico degli stupefacenti.

Tra le operazioni di rilievo si segnala l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere (operazione "Sole d'autunno") nei confronti di altrettanti affiliati alle famiglie mafiose

operanti nelle zone sud del capoluogo peloritano, ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione.

La provincia di **Ragusa**, limitrofa a quelle di Catania, Siracusa e Caltanissetta, è essenzialmente caratterizzata dalla presenza della "stidda", localmente coinvolta in scontri con sodalizi emergenti.



La maggiore aggregazione criminale nella provincia è rappresentata dalla cosca "Dominante", attualmente in crisi dopo i duri colpi inferti dalle Forze di Polizia e dopo la scelta collaborativa fatta, negli scorsi anni, da elementi di primissimo piano.

Il predetto sodalizio, collegato agli stiddari di Gela, si è da sempre interessato ai mercati ortofrutticoli e dei fiori (in Vittoria e Scicli in particolare), alle estorsioni, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio di denaro.

La leadership del gruppo "Dominante", nell'area di Vittoria, è stata più volte insidiata negli ultimi anni da altri gruppi presenti sul territorio, i "Nigito" e "D'Agosta - Noto". Tale instabilità è culminata con la **strage di Vittoria** del 2 gennaio 1999 (omicidio plurimo di Mirabella Angelo, Motta Claudio, Nobile Emanuele, Salerno Rosario e Ottone Salvatore), determinata da uno scontro interno nel quale una fazione (Piscopo) ha tentato la conquista della supremazia sul sodalizio stesso.

L'immediata risposta istituzionale si è concretizzata in tre distinte operazioni, effettuate rispettivamente il 4, l'11 ed il 16

gennaio 1999, con il fermo complessivo di 37 soggetti tra cui gli esecutori ed i mandanti della strage.



Nella provincia di **Caltanissetta** operano le cosche "Ianni-Cavallo" e "Madonia", aderenti, rispettivamente, alle organizzazioni "stidda" e "cosa nostra", le quali, dopo le guerre di mafia

che in passato hanno causato numerosi fatti di sangue, sembrano essere pervenute ad una intesa, avviando una gestione comune dell'attività estorsiva.

Nell'ambito dell'azione di contrasto è stata data esecuzione ad 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati alla cosca "Madonia" di Gela, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione ed altro, nell'ambito dell'operazione "Victory".

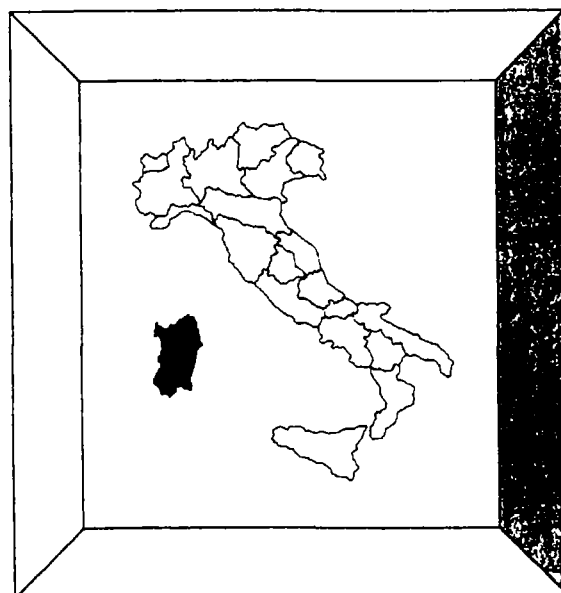
La provincia di **Enna** è l'unica ad evidenziare una mafia dalle connotazioni tradizionali ancora vive, circoscritta ad attività meramente territoriali (controllo dei mercati ortofrutticoli, estorsioni, usura, ecc.) con una delittuosità di tipo violento particolarmente contenuta.



Tali peculiarità, che comportano un controllo criminale del territorio, ne hanno fatto rifugio di latitanti e sede privilegiata di "summit" mafiosi.

La recente operazione "Scarface", effettuata dalle Forze di polizia nella provincia in tre fasi (3.2.99 - 24.3.99 - 3.11.99) ha consentito l'arresto di numerosi soggetti appartenenti ad un gruppo dedito ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti.

Sardegna



PAGINA BIANCA



SARDEGNA

L'andamento della delittuosità, nella regione, ha fatto registrare, nel 1999, un lieve aumento del totale generale dei delitti (+ 3,55%) rispetto al 1998. In particolare, risultano in aumento i furti in appartamento ed in diminuzione le rapine (-7,71%), gli scippi (-42,44%), i furti di autovetture (-4,63%), gli incendi dolosi (-1,93%) e gli attentati dinamitardi (-16,94%). Nell'anno in esame gli omicidi sono stati 47.

Il ricorso ai **sequestri di persona** ha subito una **battuta d'arresto** dopo gli ultimi tentativi avvenuti nel 1998 ai danni di Maria Rita Scanu e Mario ed Alessandro Mura, ed il 9 marzo 1999 ai danni di Mario Simplicio Asara.

In ordine all'**azione di contrasto alla specifica fenomenologia**, significative sono state le operazioni condotte da Militari dell'Arma dei Carabinieri, che hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti dei responsabili del sequestro di persona in pregiudizio di Silvia Melis, nonché l'operazione denominata "Nuraghe", condotta a Sassari il 12 novembre del 1999, scaturita dalle indagini relative ad un progetto di sequestro di persona in pregiudizio di Pasquale Pischedda (imprenditore) e Antonio Oggiano (proprietario terriero).

A conclusione dell'attività investigativa sono state arrestate 14 persone su provvedimenti del G.I.P. del Tribunale di Sassari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di sequestri di persona a scopo estorsivo, traffico di sostanze stupefacenti, spendita di banconoté false, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivo.

Si sono inoltre verificati, in provincia di Nuoro, tre cosiddetti **“sequestri lampo”** a scopo di rapina in danno di due direttori di uffici postali e di un direttore di banca. In tutti i casi le vittime sono state rilasciate dopo poche ore dal sequestro a seguito del pagamento, o della promessa di pagamento, di riscatto.

In seguito a tali episodi, il 17 dicembre 1999, si è riunito il C.P.O.S.P. presso la Prefettura di Nuoro. Nel corso della seduta, a cui hanno partecipato, tra gli altri, un Consigliere della D.N.A., il Direttore della Banca D'Italia, i Direttori degli Istituti di Credito e i responsabili delle Amministrazioni PP.TT., Regionali e Provinciali è stata svolta una completa analisi del fenomeno e sono state maggiormente definite alcune misure di difesa passiva e perfezionate le procedure di sicurezza, anche interne, degli uffici postali e delle banche.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha consentito di ottenere significativi risultati, soprattutto nel settore del **traffico di stupefacenti**: in tale ambito, nel 1999, sono state condotte sul territorio regionale numerose operazioni di rilievo, con il coinvolgimento di 1144 persone ed il sequestro di 1079 kg. di stupefacenti.

Sul fronte della lotta al fenomeno dello **sfruttamento della prostituzione** è da segnalare altresì, l'individuazione ed il perseguimento di 24 persone, tra cui alcuni cittadini nigeriani, responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata allo sfruttamento, favoreggiamento e induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù.

Nel corso del 1999 sono stati perseguiti **3 sodalizi riconducibili ad associazioni malavitose** originarie della regione, con il coinvolgimento di **68 affiliati**.

Le indagini condotte dalle Forze di Polizia nell'attività di ricerca dei **latitanti** hanno consentito di individuare ed arrestare, in Italia ed all'estero, **6 ricercati pericolosi** legati alle organizzazioni malavitose sarde. Nella sola Sardegna sono stati arrestati 2 pericolosi latitanti, non di origine sarda, ricercati per gravi delitti. Di rilievo gli arresti del ricercato per sequestro di persona a scopo di estorsione **Bachisio Franco Goddi**, inserito nell'elenco dei **"30 latitanti di massima pericolosità"**, nonché di Sebastiano Carta, responsabile di gravi delitti, ricompreso nell' **"elenco dei 500 latitanti più pericolosi"**. Va altresì segnalato che si è costituito il pericoloso latitante sardo Alberto Noli, ricercato per sequestro di persona a scopo di estorsione, inserito nell'elenco dei **"30"** di massima pericolosità.

Sempre nel 1999, sono stati denunciate **17.855 persone**, (+9,80% rispetto al 1998), di cui **2.354 arrestate** (+8,63% nel raffronto con il '98).

Per quanto concerne le **misure di prevenzione patrimoniali**, si segnala che nel 1999 sono stati sequestrati beni appartenenti a Pietro Piras, di Arzana (NU), detenuto per sequestro a scopo estorsivo ed omicidio plurimo, per un valore di circa 5 miliardi.

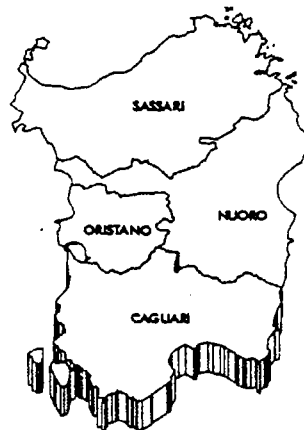
Il 4.11.99 il Tribunale di Cagliari, ha disposto, inoltre, la confisca dei beni, per un valore di circa 3 miliardi di lire, nei confronti di Mario Fortunato Piras, (detenuto per il sequestro De Angelis) e del figlio Pier Giuseppe. Il patrimonio confiscato è il provento del riciclaggio del denaro derivante dal noto sequestro dell'imprenditore romano Giulio De Angelis, avvenuto nel 1988 in provincia di Sassari.

Per quanto riguarda le **misure di prevenzione personali**, sempre nel decorso anno, sono state inoltrate all'A.G. **7 proposte di sorveglianza speciale** della P.S., adottati **6 provvedimenti di sorveglianza speciale**, **334 avvisi del Questore** e **31 rimpatri con f.v.o.**

* * *

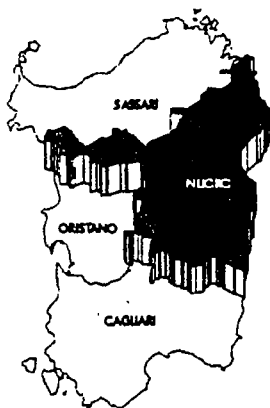
Nella regione, permane la **diversa caratterizzazione della realtà criminale secondo zone geografiche delineate**: nella provincia di Nuoro si registra la presenza di una criminalità di tipo tradizionale le cui principali attività spaziano dai sequestri di persona, agli abigeati, agli omicidi ed altri fatti di sangue, inseriti nel contesto di antiche "faide" familiari (agli attentati dinamitardi ed incendiari). Nella provincia di Cagliari e in parte in quella di Sassari invece le forme di criminalità tipiche dei contesti urbani assumono caratteristiche più moderne in fase di continue evoluzioni e rivolgono la loro attenzione in modo particolare al settore degli stupefacenti.

La provincia di **Cagliari** pur mostrando in generale una diminuzione del totale generale dei delitti del **-2,61%**, registra ben il 50% dei fatti delittuosi censiti nell'intero territorio regionale. I reati contro il patrimonio, che rappresentano il 57% del totale generale dei delitti, mostrano, anch'essi, un positivo decremento: -4,48% i furti, -48,65% gli scippi, -19,74% le rapine.



Va segnalata, purtroppo, la sanguinosa rapina, consumata il 6 settembre 1999, alla sede cagliaritana della Banca Popolare di Sassari, nel corso della quale sono rimasti feriti tre operatori della Polizia di Stato.

Le indagini esperite, che hanno permesso di identificare i responsabili, si sono concluse con l'arresto di 4 persone e la denuncia a piede libero di altri 4 soggetti.



Le "faide" familiari, nella provincia di **Nuoro**, sono in fase di stasi. Unico focolaio di tensione si registra nel Comune di Noragugume (NU), ove il contrasto tra esponenti delle famiglie "Cherchi-Spada" e "Corda", nel biennio 1998 - 1999 ha provocato 8 omicidi.

Permane, invece, in detta provincia, l'emergenza rappresentata dagli **episodi intimidatori contro amministratori**, strutture delle amministrazioni locali e Forze di polizia, condotti mediante attentati dinamitardi ed incendiari ed esplosione di colpi di arma da fuoco. In alcuni casi il reiterarsi di atti intimidatori (nel '99 si sono verificati 86 episodi) ha determinato la "vacatio" delle amministrazioni elettive, per le dimissioni degli amministratori e/o per la mancata presentazione di liste elettorali, con il conseguente ricorso al commissariamento.

In atto, sono retti da **Commissari Prefettizi**, il Comune di Nuoro, Lula (NU), Orgosolo (NU), Usassai (NU), Nurri(NU) ed Oniferi (NU) (per gli ultimi due, il ricorso all'organo straordinario è stato determinato da problematiche amministrative).

La problematica, che in passato ha suscitato la reazione dei Sindaci dei Comuni dell'Ogliastra (NU), particolarmente esposti, e la solidarietà degli organi regionali, è stata già esaminata, nel 1998, sia nel corso di due Conferenze Regionali delle Autorità di Pubblica Sicurezza della Sardegna, tenutesi il 16 febbraio ed il 14 settembre, in Cagliari e Nuoro sia in occasione della visita del Ministro dell'Interno effettuata nei giorni 7 e 8 novembre 1998.

In tali sedi, sono state tracciate le principali linee di intervento del progetto di riadeguamento del dispositivo anticrimine e di controllo del territorio, con la previsione di incremento delle risorse umane e materiali e con una sinergica armonizzazione degli impegni delle tre Forze di Polizia.

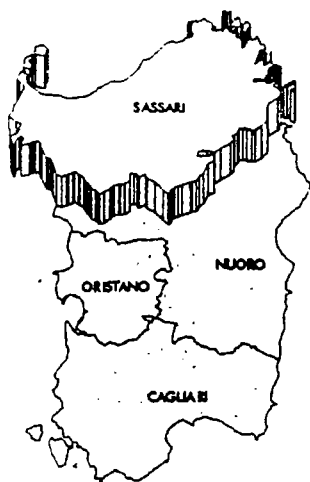
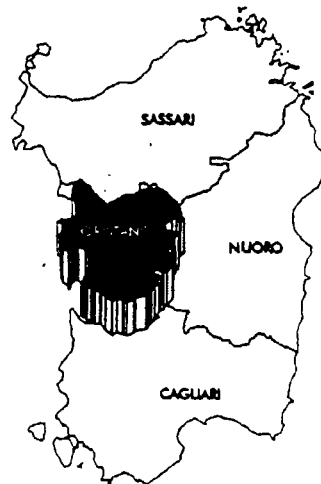
Il 29 gennaio 1999, nel corso di una nuova Conferenza Regionale, è stato compiuto un approfondito esame della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Sardegna, con particolare riguardo ai temi dei sequestri, degli attentati ai danni di amministratori locali e ai fenomeni dell'estorsione e dell'usura.

In concomitanza con tali iniziative, l'attività del **gruppo di lavoro** appositamente costituito per le investigazioni sulle problematiche in argomento – composto da personale della Questura di Nuoro, del Centro Criminalpol Sardegna e del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale della Polizia Criminale– ha consentito di acquisire inconfutabili elementi probatori nei confronti di un pericoloso sodalizio criminale capeggiato da una ex sindacalista della zona, nonché consigliere comunale di una cittadina dell'area e da un segretario locale di un movimento politico.

Le indagini hanno consentito di stabilire che i numerosi attentati, commessi dalla fine del 1996 contro Amministratori pubblici, politici locali e strutture pubbliche, rientravano nel progetto del citato gruppo criminale di condizionare la vita politico-amministrativa del comune di Barisardo, con l'intenzione poi di controllare, traendone profitti illeciti, la gestione degli appalti e degli altri interessi economici di quell'Amministrazione.

Le tesi investigative hanno permesso all'Autorità Giudiziaria di emettere, nel corso del 1999, nell'ambito dell'operazione denominata "Tuono", 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti al gruppo criminale in questione, ai sensi dell'art. 416 bis del c.p.

Nella provincia di **Oristano** si è registrata una positiva flessione del -5,68%. Le fattispecie criminose a più elevato indice sono rappresentate dai reati contro il patrimonio (55% circa del totale generale), che comunque rimangono, nelle singole fattispecie delittuose, numericamente contenute: gli scippi sono stati 10 ed i borseggi 9 nell'intero 1999.



comunque contenuti.

La provincia di **Sassari** registra il 29% circa dei delitti censiti nella regione e mostra una variazione di 17 punti percentuali in più nel raffronto tra il '98 ed il '99. Il 63% dei delitti è costituito dai furti, che pur presentando un aumento del 12,66%, rimangono



APPENDICE

STATISTICA

PAGINA BIANCA

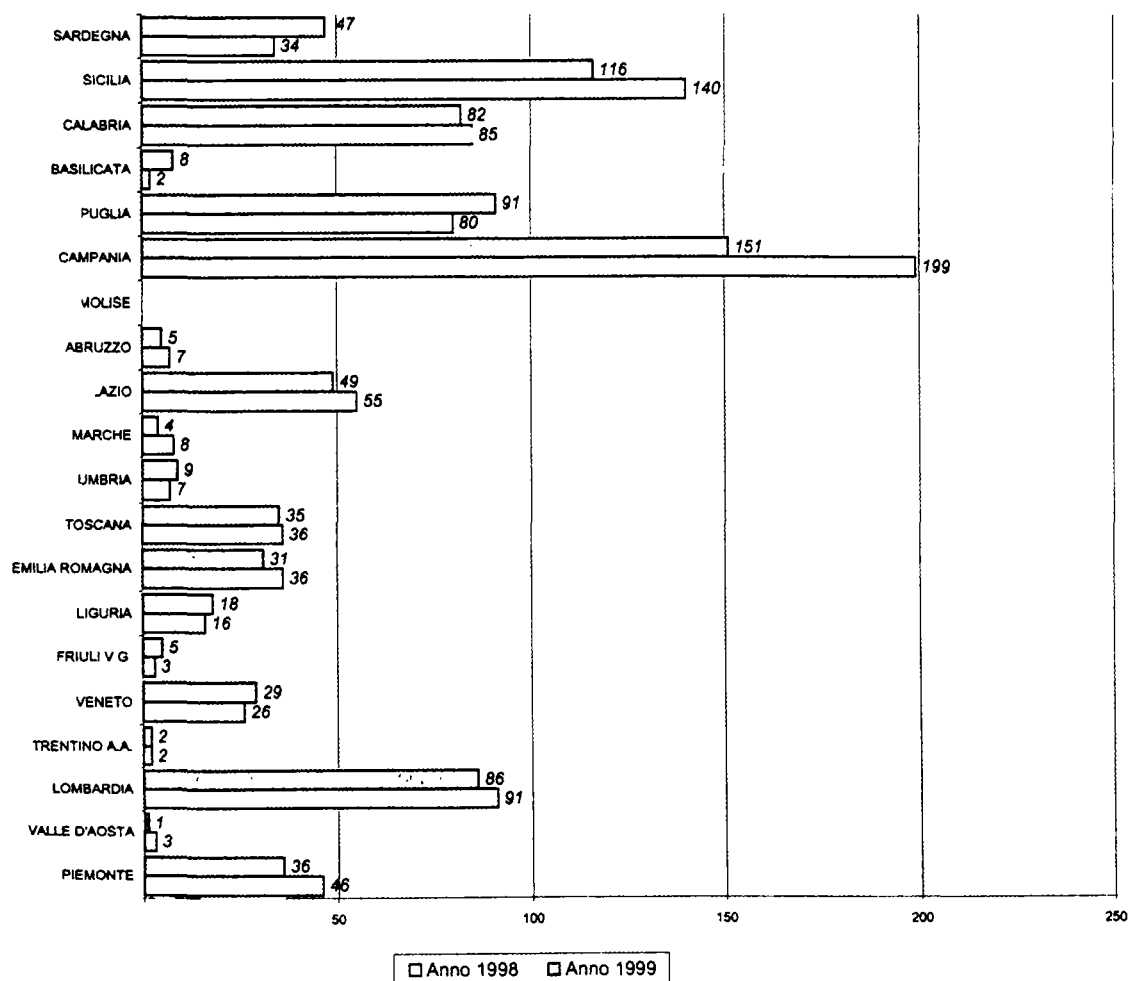
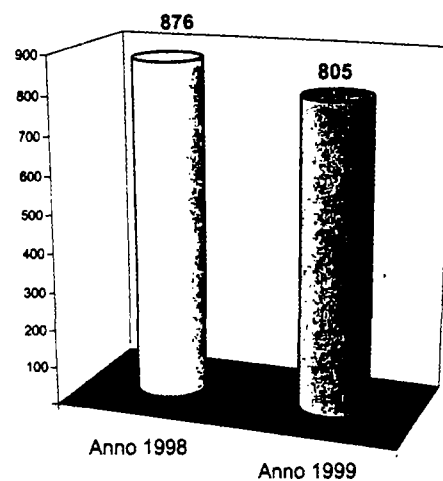
TOTALE NAZIONALE

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
<i>Omicidi volontari</i>	876	805	-8,11
<i>Furti (totale)</i>	1.478.221	1.480.775	0,17
<i>Scippi</i>	35.507	33.435	-5,84
<i>Rapine (totale)</i>	37.782	39.401	4,29
<i>Estorsioni denunciate</i>	3.534	3.705	4,84
<i>Incendi dolosi</i>	9.552	9.819	2,80
<i>Attentati dinamitardi e/o incendiari</i>	1.286	1.284	-0,16
TOTALE GENERALE DELITTI	2.425.748	2.373.966	-2,13
<i>Persone denunciate (fisiche)</i>	691.571	700.199	1,25
<i>Persone arrestate (totale)</i>	116.938	123.252	5,40
<i>Persone identificate nei posti di blocco</i>	32.616.918	34.194.562	4,84
<i>Automezzi controllati nei posti di blocco</i>	22.910.316	24.128.304	5,32

OMICIDI VOLONTARI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	46	36	-21,74
VALLE D'AOSTA	3	1	-66,67
LOMBARDIA	91	86	-5,49
TRENTINO A.A.	2	2	—
VENETO	26	29	11,54
FRIULI V.G.	3	5	66,67
LIGURIA	16	18	12,50
EMILIA ROMAGNA	36	31	-13,89
TOSCANA	36	35	-2,78
UMBRIA	7	9	28,57
MARCHE	8	4	-50,00
LAZIO	55	49	-10,91
ABRUZZO	7	5	-28,57
MOLISE			—
CAMPANIA	199	151	-24,12
PUGLIA	80	91	13,75
BASILICATA	2	8	300,00
CALABRIA	85	82	-3,53
SICILIA	140	116	-17,14
SARDEGNA	34	47	38,24
ITALIA	876	805	-8,11

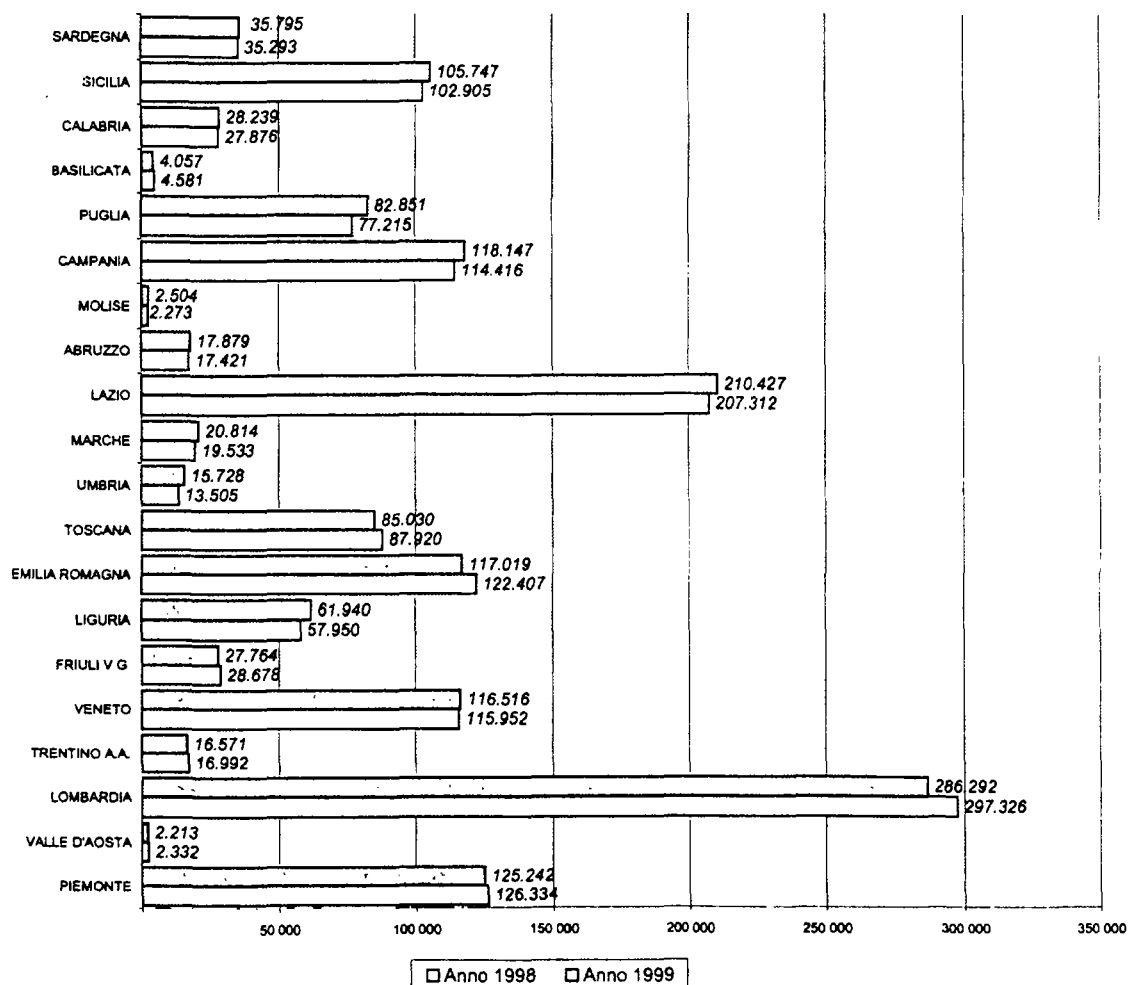
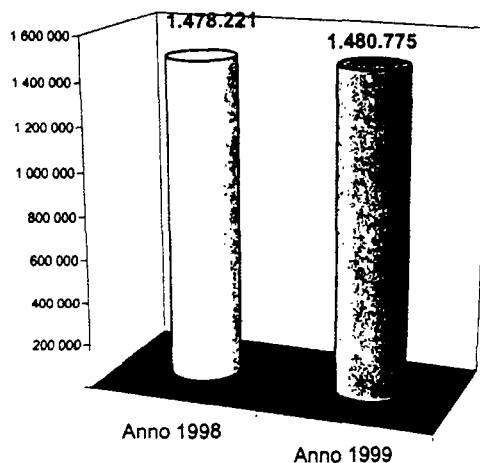
Omicidi



FURTI (totale)

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	126.334	125.242	-0,86
VALLE D'AOSTA	2.332	2.213	-5,10
LOMBARDIA	297.326	286.292	-3,71
TRENTINO A.A.	16.992	16.571	-2,48
VENETO	115.952	116.516	0,49
FRIULI V.G.	28.678	27.764	-3,19
LIGURIA	57.950	61.940	6,89
EMILIA ROMAGNA	122.407	117.019	-4,40
TOSCANA	87.920	85.030	-3,29
UMBRIA	13.505	15.728	16,46
MARCHE	19.533	20.814	6,56
LAZIO	207.312	210.427	1,50
ABRUZZO	17.421	17.879	2,63
MOLISE	2.273	2.504	10,16
CAMPANIA	114.416	118.147	3,26
PUGLIA	77.215	82.851	7,30
BASILICATA	4.581	4.057	-11,44
CALABRIA	27.876	28.239	1,30
SICILIA	102.905	105.747	2,76
SARDEGNA	35.293	35.795	1,42
ITALIA	1.478.221	1.480.775	0,17

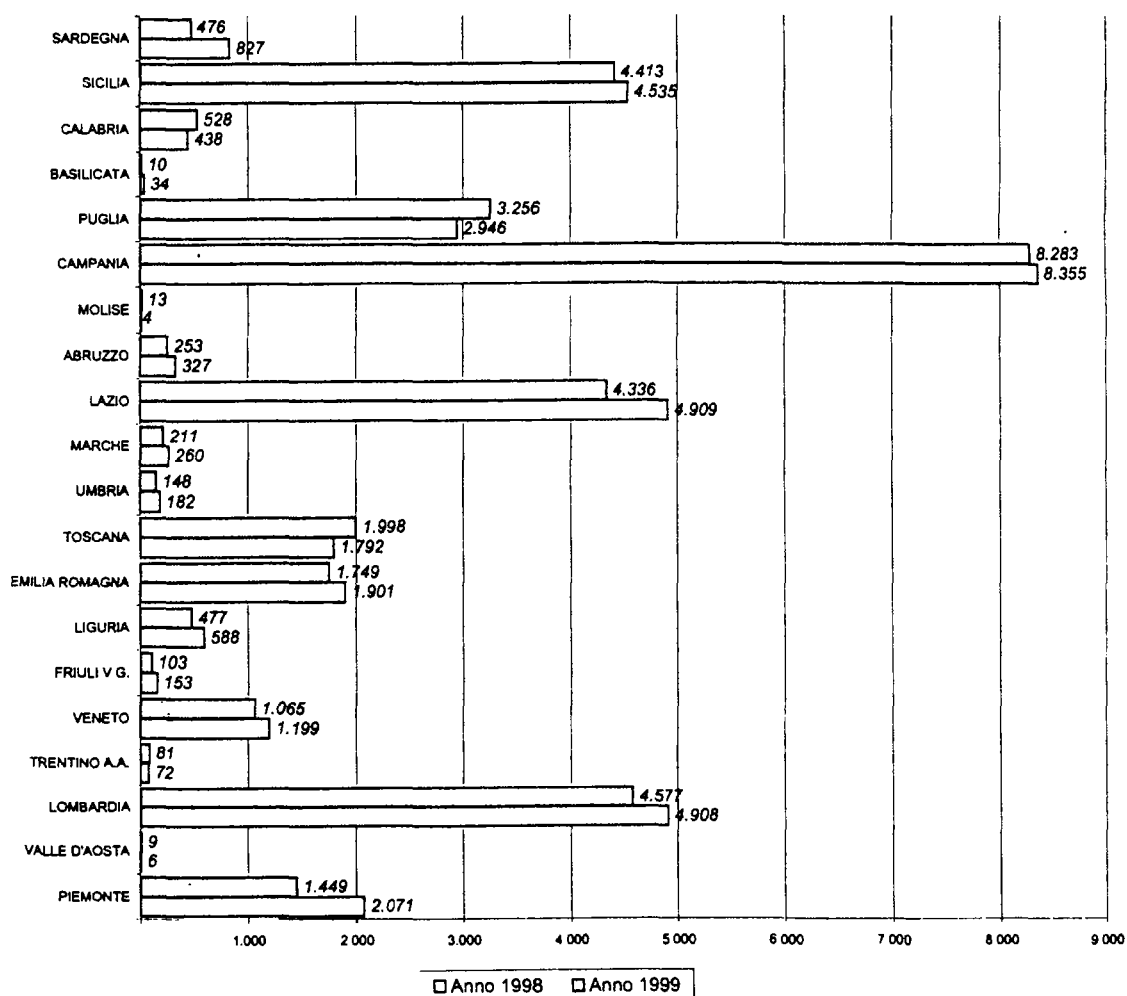
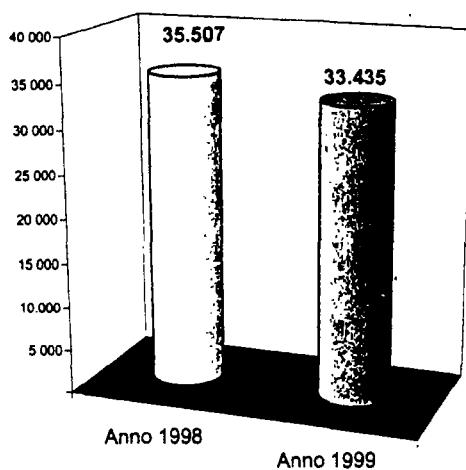
Furti (totale)



SCIPPI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	2.071	1.449	-30,03
VALLE D'AOSTA	6	9	50,00
LOMBARDIA	4.908	4.577	-6,74
TRENTINO A.A.	72	81	12,50
VENETO	1.199	1.065	-11,18
FRIULI V.G.	153	103	-32,68
LIGURIA	588	477	-18,88
EMILIA ROMAGNA	1.901	1.749	-8,00
TOSCANA	1.792	1.998	11,50
UMBRIA	182	148	-18,68
MARCHE	260	211	-18,85
LAZIO	4.909	4.336	-11,67
ABRUZZO	327	253	-22,63
MOLISE	4	13	225,00
CAMPANIA	8.355	8.283	-0,86
PUGLIA	2.946	3.256	10,52
BASILICATA	34	10	-70,59
CALABRIA	438	528	20,55
SICILIA	4.535	4.413	-2,69
SARDEGNA	827	476	-42,44
ITALIA	35.507	33.435	-5,84

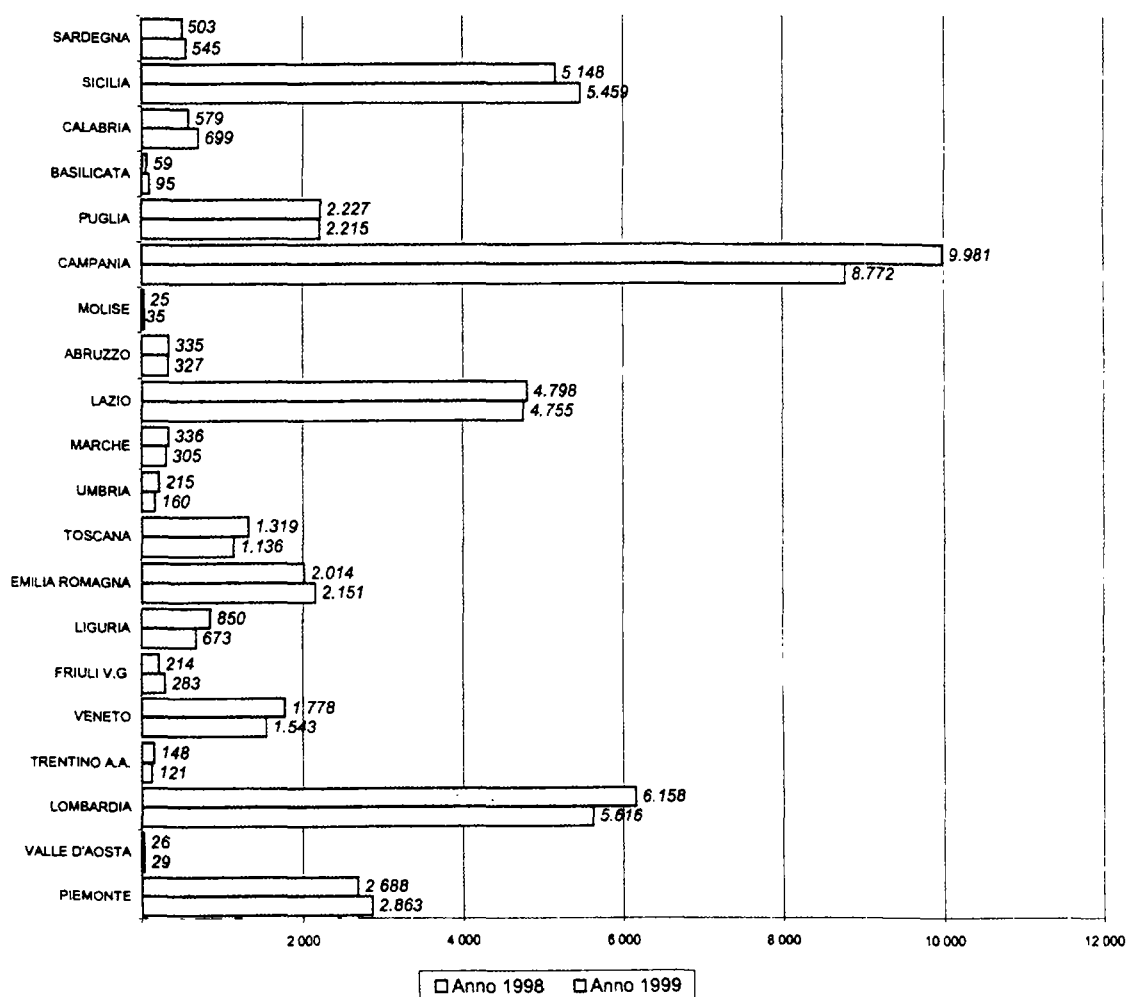
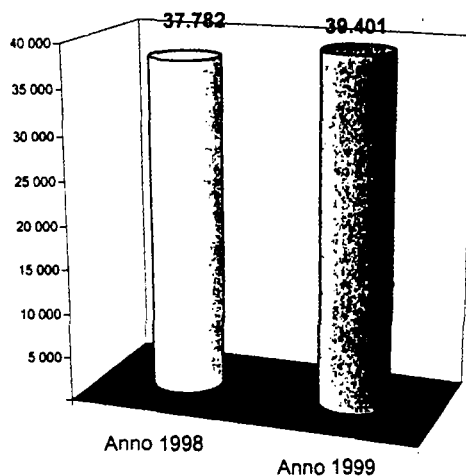
Scippi



RAPINE (totale)

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	2.863	2.688	-6,11
VALLE D'AOSTA	29	26	-10,34
LOMBARDIA	5.616	6.158	9,65
TRENTINO A.A.	121	148	22,31
VENETO	1.543	1.778	15,23
FRIULI V.G.	283	214	-24,38
LIGURIA	673	850	26,30
EMILIA ROMAGNA	2.151	2.014	-6,37
TOSCANA	1.136	1.319	16,11
UMBRIA	160	215	34,38
MARCHE	305	336	10,16
LAZIO	4.755	4.798	0,90
ABRUZZO	327	335	2,45
MOLISE	35	25	-28,57
CAMPANIA	8.772	9.981	13,78
PUGLIA	2.215	2.227	0,54
BASILICATA	95	59	-37,89
CALABRIA	699	579	-17,17
SICILIA	5.459	5.148	-5,70
SARDEGNA	545	503	-7,71
ITALIA	37.782	39.401	4,29

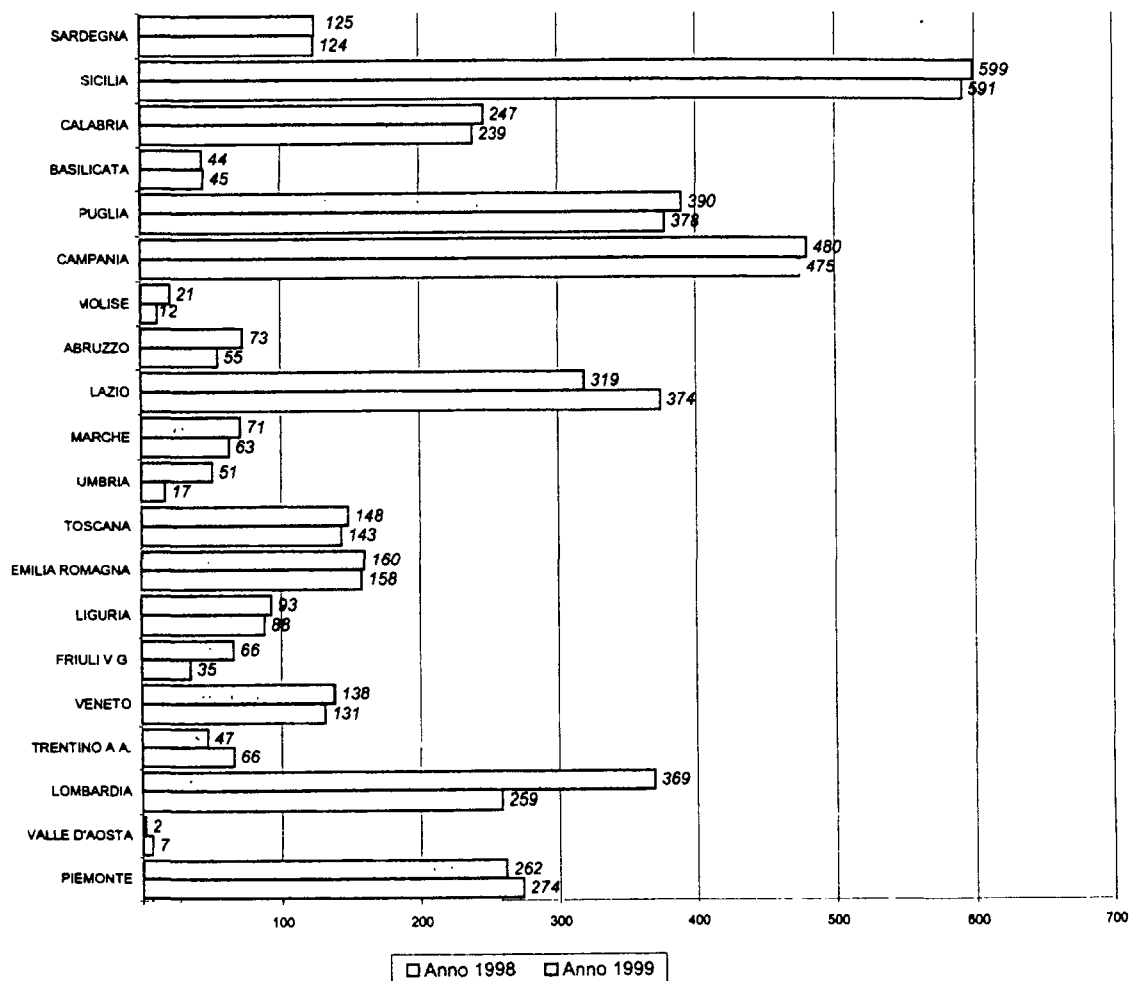
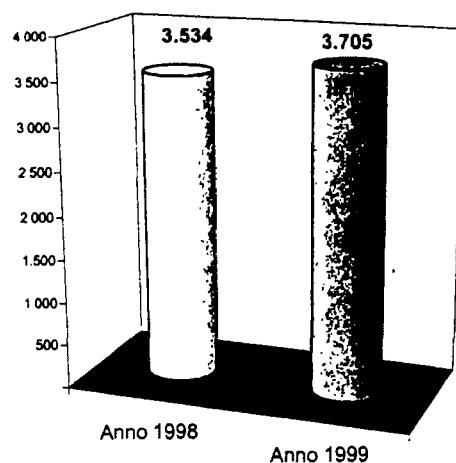
Rapine



ESTORSIONI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	274	262	-4,38
VALLE D'AOSTA	7	2	-71,43
LOMBARDIA	259	369	42,47
TRENTINO A.A.	66	47	-28,79
VENETO	131	138	5,34
FRIULI V.G.	35	66	88,57
LIGURIA	88	93	5,68
EMILIA ROMAGNA	158	160	1,27
TOSCANA	143	148	3,50
UMBRIA	17	51	200,00
MARCHE	63	71	12,70
LAZIO	374	319	-14,71
ABRUZZO	55	73	32,73
MOLISE	12	21	75,00
CAMPANIA	475	480	1,05
PUGLIA	378	390	3,17
BASILICATA	45	44	-2,22
CALABRIA	239	247	3,35
SICILIA	591	599	1,35
SARDEGNA	124	125	0,81
ITALIA	3.534	3.705	4,84

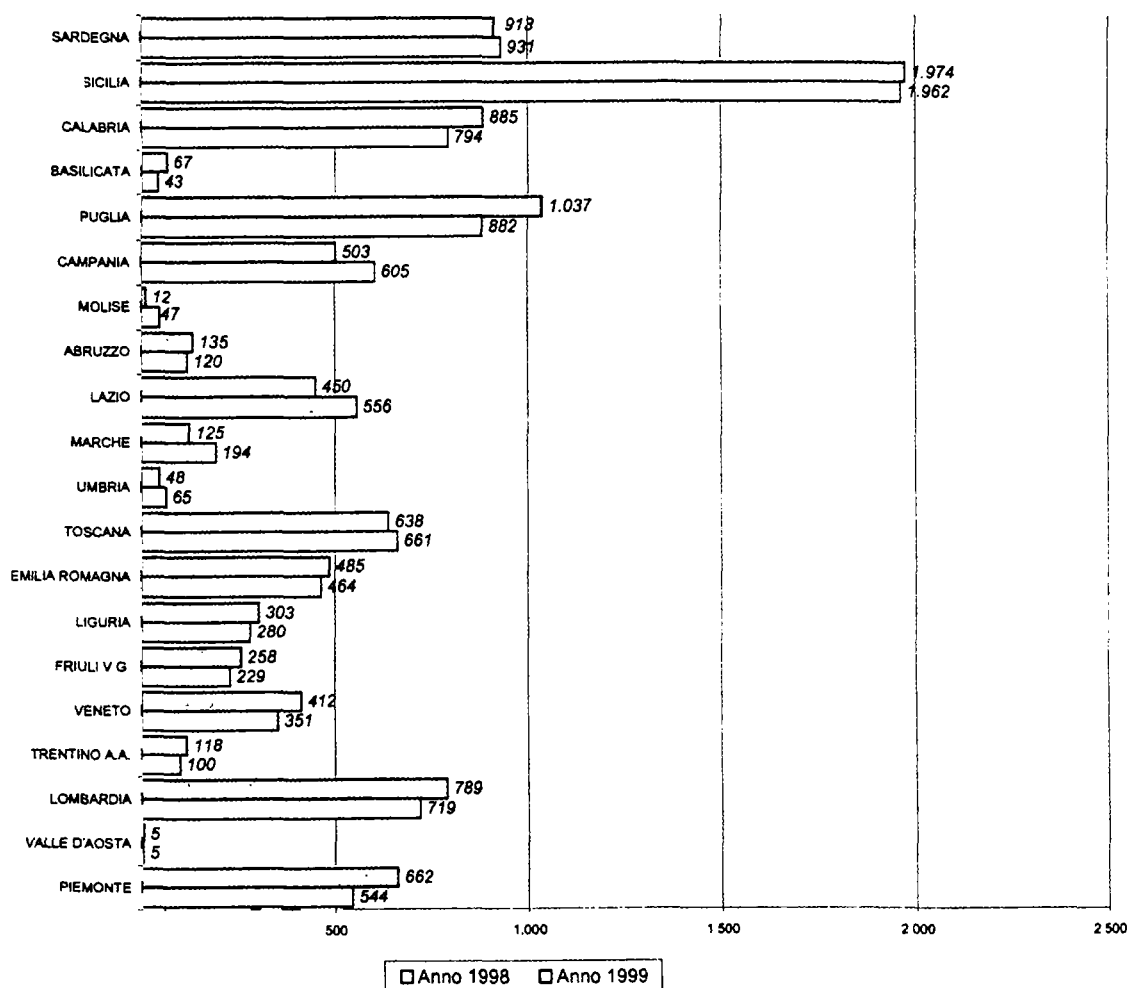
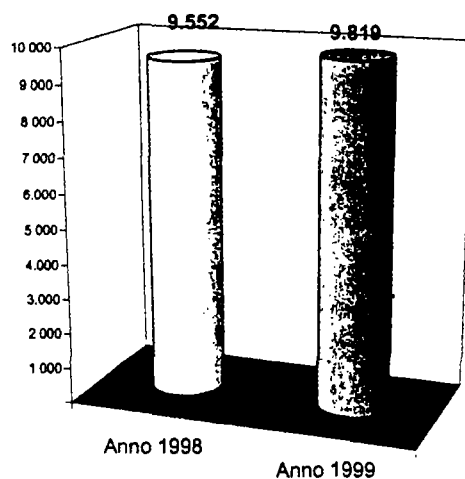
Estorsioni



INCENDI DOLOSI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	544	662	21,69
VALLE D'AOSTA	5	5	—
LOMBARDIA	719	789	9,74
TRENTINO A.A.	100	118	18,00
VENETO	351	412	17,38
FRIULI V.G.	229	258	12,66
LIGURIA	280	303	8,21
EMILIA ROMAGNA	464	485	4,53
TOSCANA	661	638	-3,48
UMBRIA	65	48	-26,15
MARCHE	194	125	-35,57
LAZIO	556	450	-19,06
ABRUZZO	120	135	12,50
MOLISE	47	12	-74,47
CAMPANIA	605	503	-16,86
PUGLIA	882	1.037	17,57
BASILICATA	43	67	55,81
CALABRIA	794	885	11,46
SICILIA	1.962	1.974	0,61
SARDEGNA	931	913	-1,93
ITALIA	9.552	9.819	2,80

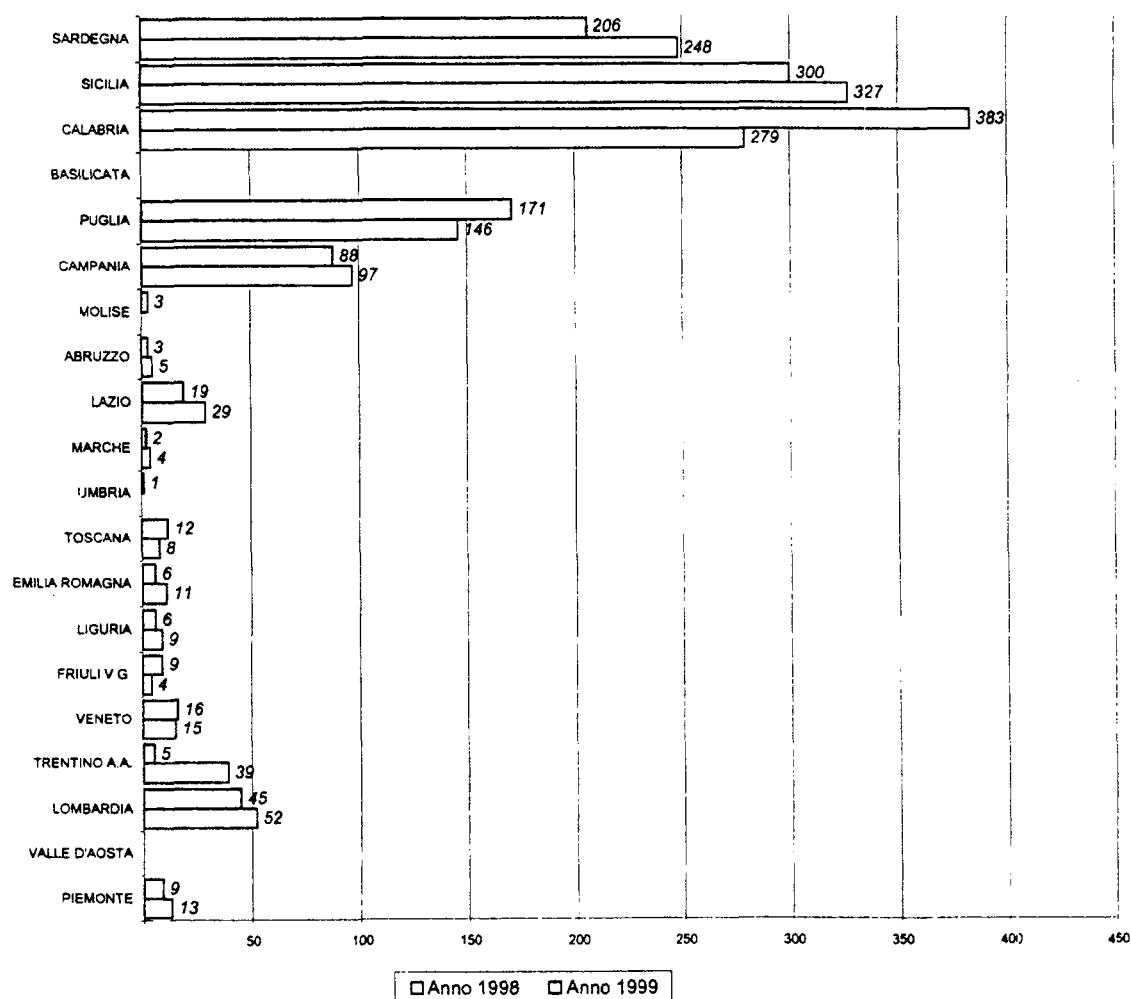
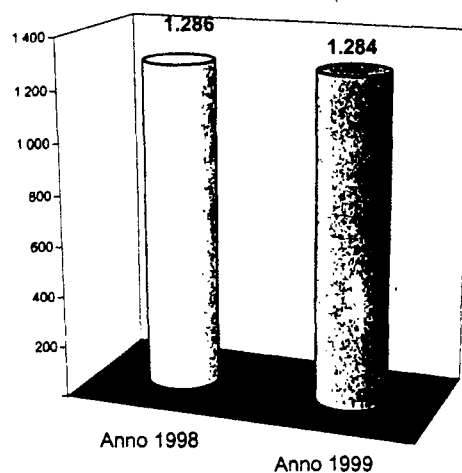
Incendi dolosi



ATTENTATI DINAMITARDI **E/O INCENDIARI**

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	13	9	-30,77
VALLE D'AOSTA			---
LOMBARDIA	52	45	-13,46
TRENTINO A.A.	39	5	-87,18
VENETO	15	16	6,67
FRIULI V.G.	4	9	125,00
LIGURIA	9	6	-33,33
EMILIA ROMAGNA	11	6	-45,45
TOSCANA	8	12	50,00
UMBRIA		1	---
MARCHE	4	2	-50,00
LAZIO	29	19	-34,48
ABRUZZO	5	3	-40,00
MOLISE		3	---
CAMPANIA	97	88	-9,28
PUGLIA	146	171	17,12
BASILICATA			---
CALABRIA	279	383	37,28
SICILIA	327	300	-8,26
SARDEGNA	248	206	-16,94
ITALIA	1.286	1.284	-0,16

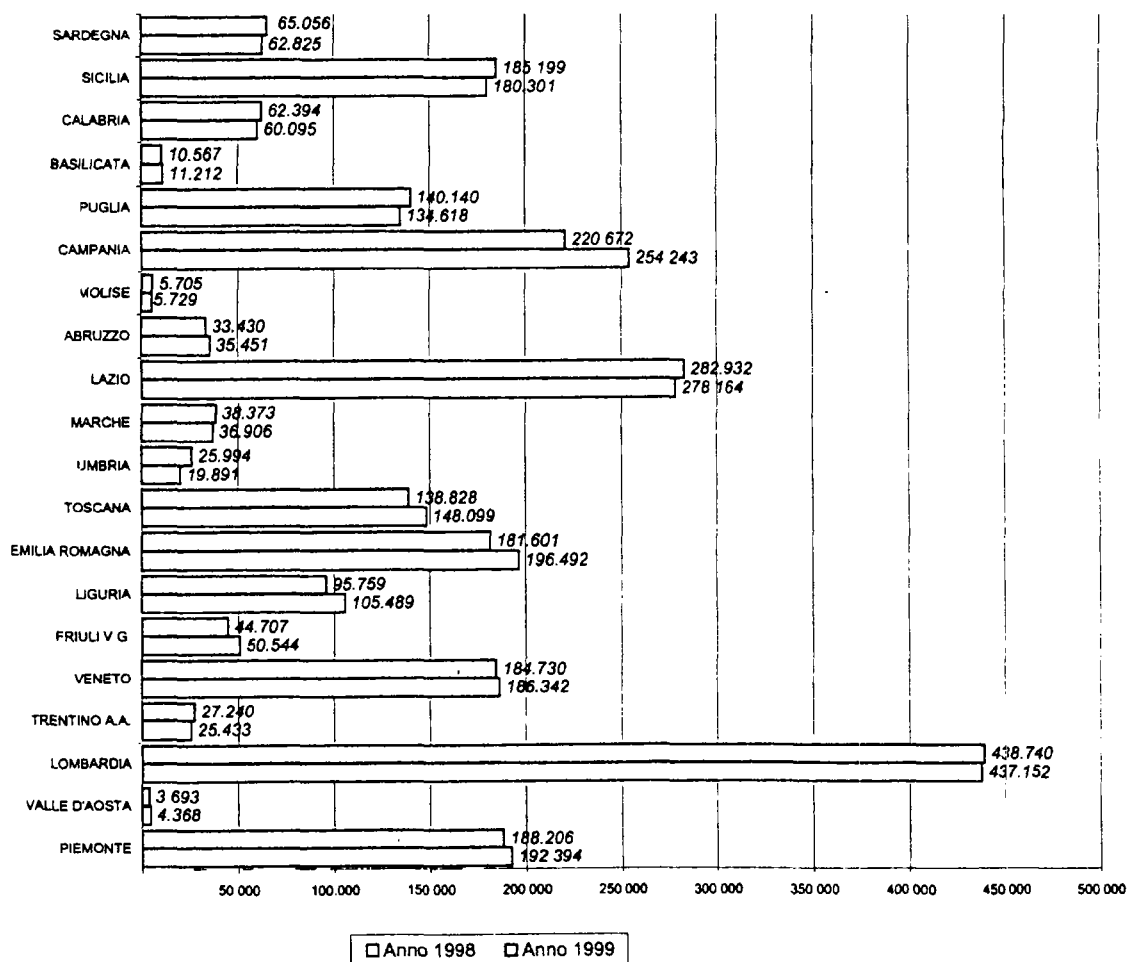
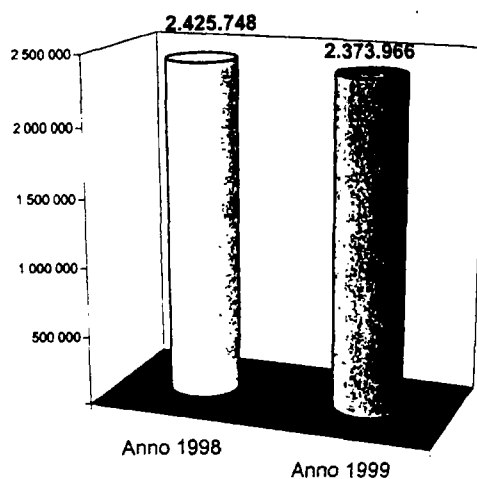
Attentati dinamitardi e/o incendiari



TOTALE GENERALE DELITTI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	192.394	188.206	-2,18
VALLE D'AOSTA	4.368	3.693	-15,45
LOMBARDIA	437.152	438.740	0,36
TRENTINO A.A.	25.433	27.240	7,10
VENETO	186.342	184.730	-0,87
FRIULI V.G.	50.544	44.707	-11,55
LIGURIA	105.489	95.759	-9,22
EMILIA ROMAGNA	196.492	181.601	-7,58
TOSCANA	148.099	138.828	-6,26
UMBRIA	19.891	25.994	30,68
MARCHE	36.906	38.373	3,97
LAZIO	278.164	282.932	1,71
ABRUZZO	35.451	33.430	-5,70
MOLISE	5.729	5.705	-0,42
CAMPANIA	254.243	220.672	-13,20
PUGLIA	134.618	140.140	4,10
BASILICATA	11.212	10.567	-5,75
CALABRIA	60.095	62.394	3,83
SICILIA	180.301	185.199	2,72
SARDEGNA	62.825	65.056	3,55
ITALIA	2.425.748	2.373.966	-2,13

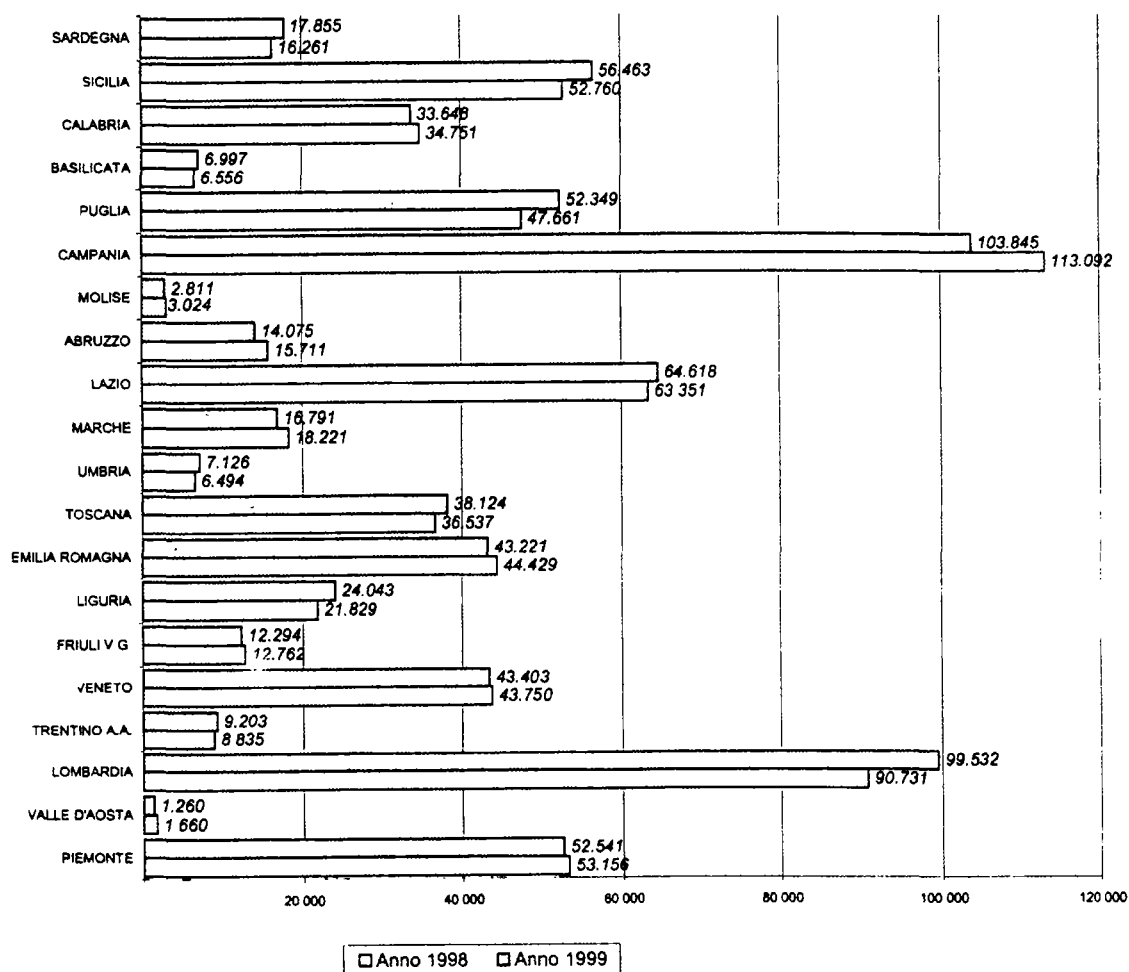
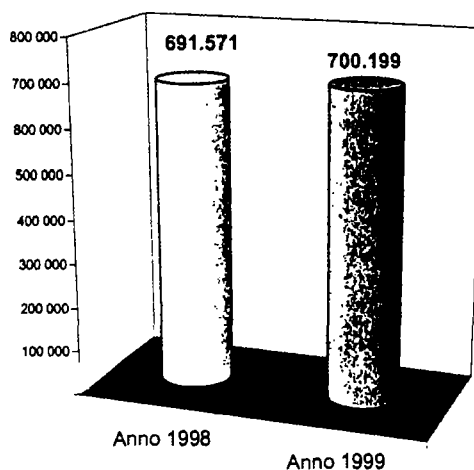
TOTALE GENERALE DELITTI



PERSONE DENUNCIATE (persone fisiche)

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	53.156	52.541	-1,16
VALLE D'AOSTA	1.660	1.260	-24,10
LOMBARDIA	90.731	99.532	9,70
TRENTINO A.A.	8.835	9.203	4,17
VENETO	43.750	43.403	-0,79
FRIULI V.G.	12.762	12.294	-3,67
LIGURIA	21.829	24.043	10,14
EMILIA ROMAGNA	44.429	43.221	-2,72
TOSCANA	36.537	38.124	4,34
UMBRIA	6.494	7.126	9,73
MARCHE	18.221	16.791	-7,85
LAZIO	63.351	64.618	2,00
ABRUZZO	15.711	14.075	-10,41
MOLISE	3.024	2.811	-7,04
CAMPANIA	113.092	103.845	-8,18
PUGLIA	47.661	52.349	9,84
BASILICATA	6.556	6.997	6,73
CALABRIA	34.751	33.648	-3,17
SICILIA	52.760	56.463	7,02
SARDEGNA	16.261	17.855	9,80
ITALIA	691.571	700.199	1,25

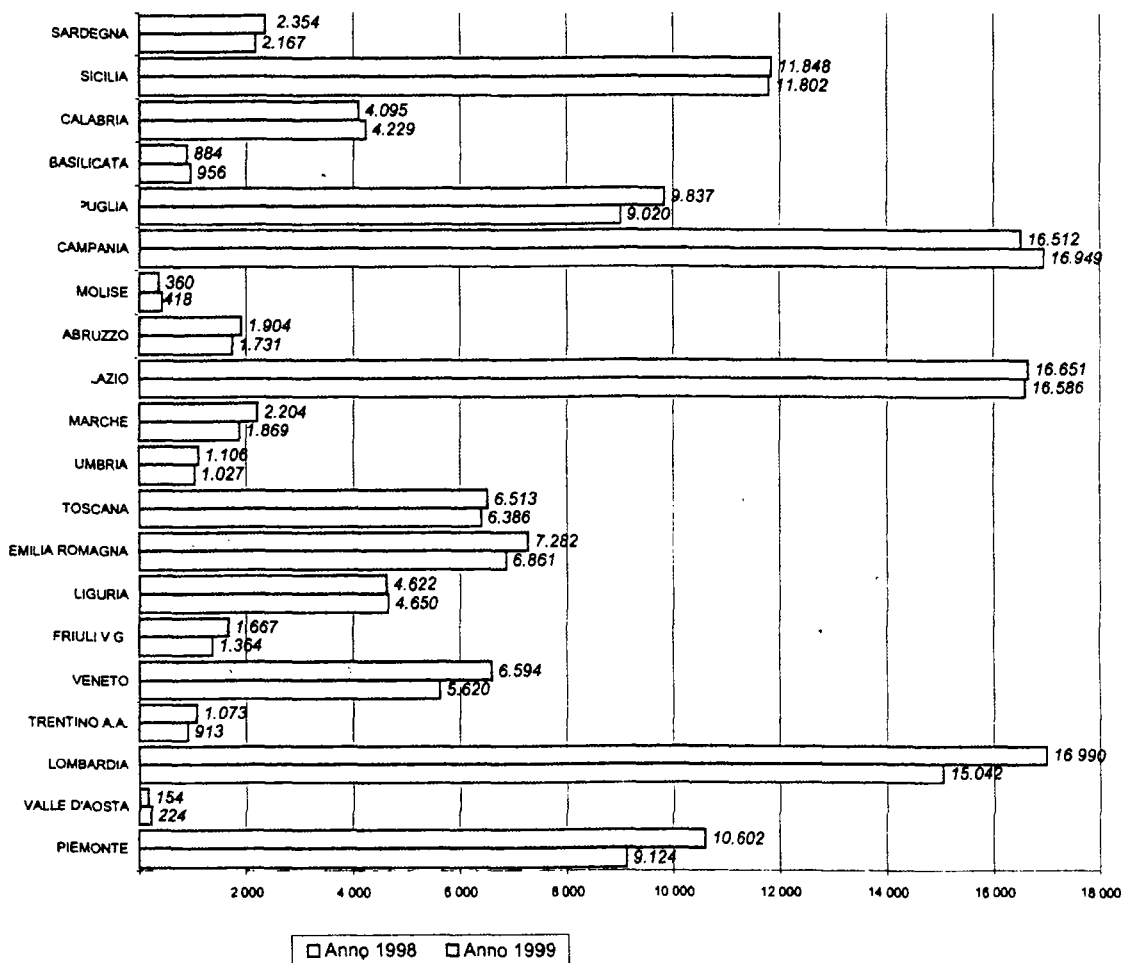
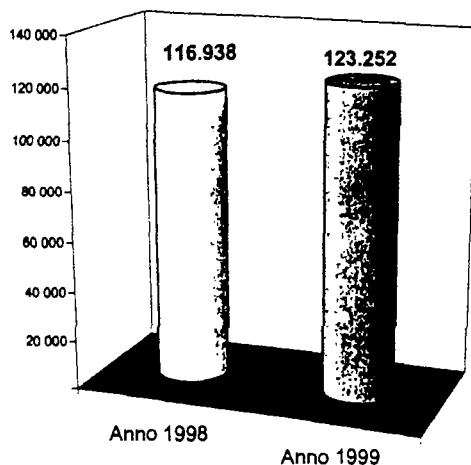
Persone denunciate (fisiche)



PERSONE ARRESTATE (persone fisiche)

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	9.124	10.602	16,20
VALLE D'AOSTA	224	154	-31,25
LOMBARDIA	15.042	16.990	12,95
TRENTINO A.A.	913	1.073	17,52
VENETO	5.620	6.594	17,33
FRIULI V.G.	1.364	1.667	22,21
LIGURIA	4.650	4.622	-0,60
EMILIA ROMAGNA	6.861	7.282	6,14
TOSCANA	6.386	6.513	1,99
UMBRIA	1.027	1.106	7,69
MARCHE	1.869	2.204	17,92
LAZIO	16.586	16.651	0,39
ABRUZZO	1.731	1.904	9,99
MOLISE	418	360	-13,88
CAMPANIA	16.949	16.512	-2,58
PUGLIA	9.020	9.837	9,06
BASILICATA	956	884	-7,53
CALABRIA	4.229	4.095	-3,17
SICILIA	11.802	11.848	0,39
SARDEGNA	2.167	2.354	8,63
ITALIA	116.938	123.252	5,40

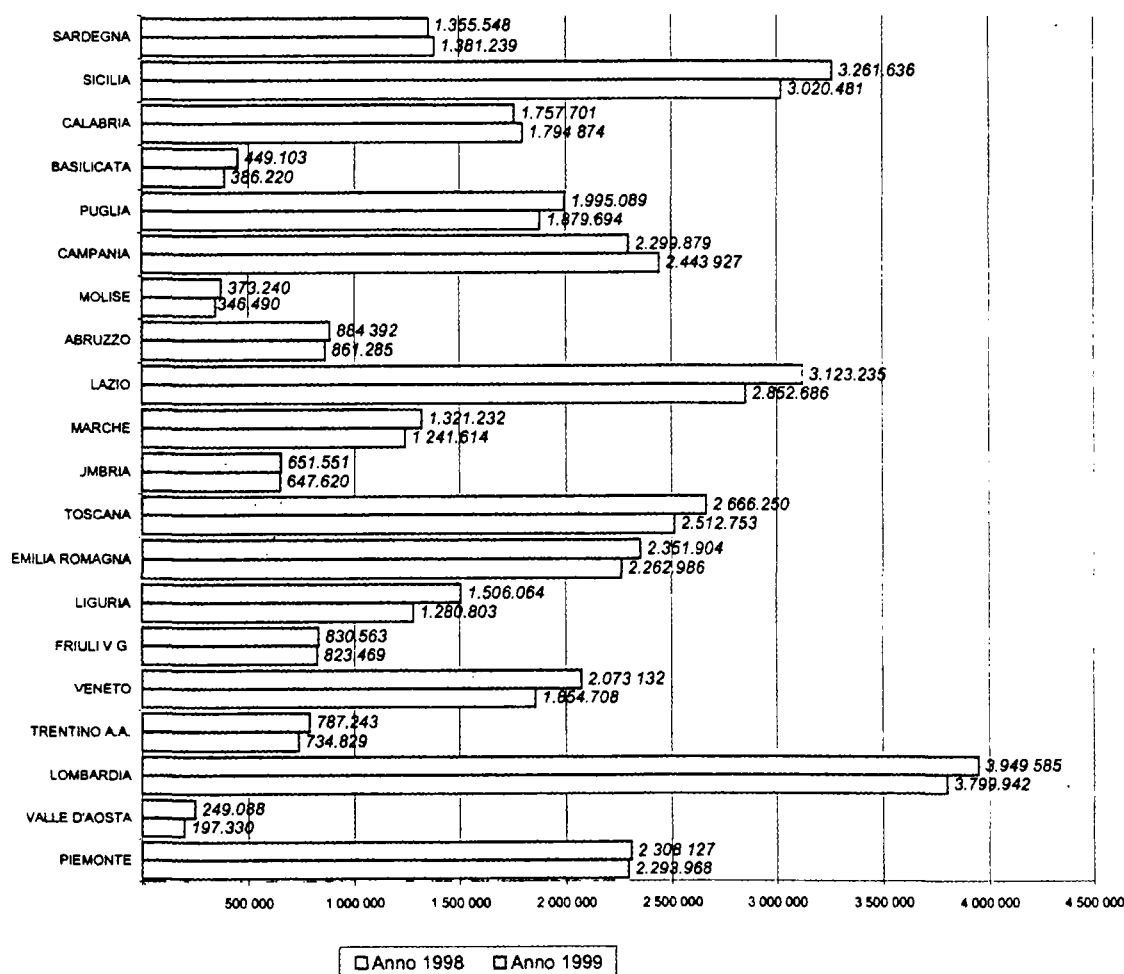
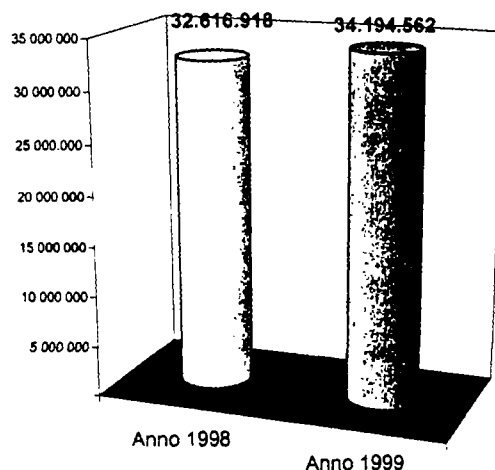
Persone arrestate



PERSONE IDENTIFICATE NEI POSTI DI BLOCCO

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	2.293.968	2.308.127	0,62
VALLE D'AOSTA	197.330	249.088	26,23
LOMBARDIA	3.799.942	3.949.585	3,94
TRENTINO A.A.	734.829	787.243	7,13
VENETO	1.854.708	2.073.132	11,78
FRIULI V.G.	823.469	830.563	0,86
LIGURIA	1.280.803	1.506.064	17,59
EMILIA ROMAGNA	2.262.986	2.351.904	3,93
TOSCANA	2.512.753	2.666.250	6,11
UMBRIA	647.620	651.551	0,61
MARCHE	1.241.614	1.321.232	6,41
LAZIO	2.852.686	3.123.235	9,48
ABRUZZO	861.285	884.392	2,68
MOLISE	346.490	373.240	7,72
CAMPANIA	2.443.927	2.299.879	-5,89
PUGLIA	1.879.694	1.995.089	6,14
BASILICATA	386.220	449.103	16,28
CALABRIA	1.794.874	1.757.701	-2,07
SICILIA	3.020.481	3.261.636	7,98
SARDEGNA	1.381.239	1.355.548	-1,86
ITALIA	32.616.918	34.194.562	4,84

Persone identificate nei posti di blocco



AUTOMEZZI CONTROLLATI NEI POSTI DI BLOCCO

<i>DATI ISTAT (Interforce)</i>	Anno 1998	Anno 1999	Variazione %
PIEMONTE	1.636.103	1.741.463	6,44
VALLE D'AOSTA	114.538	143.373	25,18
LOMBARDIA	2.513.938	2.711.929	7,88
TRENTINO A.A.	588.204	647.764	10,13
VENETO	1.225.990	1.325.125	8,09
FRIULI V.G.	514.258	541.998	5,39
LIGURIA	660.305	788.568	19,42
EMILIA ROMAGNA	1.728.539	1.738.736	0,59
TOSCANA	1.981.361	2.069.601	4,45
UMBRIA	505.343	499.900	-1,08
MARCHE	981.903	1.032.431	5,15
LAZIO	1.905.513	2.100.162	10,22
ABRUZZO	691.407	715.837	3,53
MOLISE	300.317	320.604	6,76
CAMPANIA	1.545.602	1.556.320	0,69
PUGLIA	1.263.986	1.272.943	0,71
BASILICATA	272.786	312.573	14,59
CALABRIA	1.317.884	1.302.526	-1,17
SICILIA	2.106.811	2.264.270	7,47
SARDEGNA	1.055.528	1.042.181	-1,26
ITALIA	22.910.316	24.128.304	5,32

Automezzi controllati nei posti di blocco

